642128 SBN

COMPENDIO

DELLA

STORIA GENERALE

DE' VIAGGJ

OPERA

DI M. DE LA HARPE ACCADEMICO PARIGINO

Adorna di Carte Geografiche, e Figure

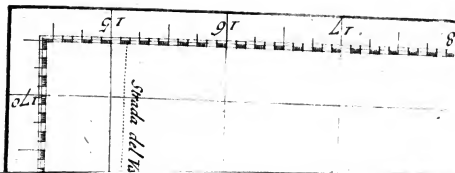
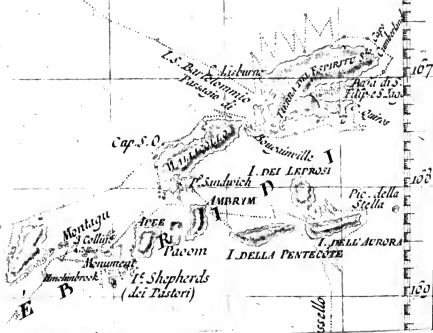
Arricchita d' Annotazioni.

TOMO TRENTESIMO-SESTO.

VENEZIA MDCCLXXXV.

PRESSO VINCENZIO FORMALEONI

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

Digitized by Google

lui curiosità era anche più viva . Di più, avendo

VIAGGI DI COOK

E PRECEDENTI NEL MARE DEL SUD.

CONTINUAZIONE DEL CAP. VI.

Continuazione dei Viaggj di Cook.

Cook.

EDideo aveva forse più premura, che ogn' altro di veder Taiti, dove non era mai stato sebbene vi soggiornassero molti dei suoi congiunti ed amici. I Nazionali delle isole della Società le reputano la più ricca e la più potente, e noi gli avevamo sovente confermata la stessa cosa, perciò la di lui curiosità era anche più viva. Di più, avendo

Cook. egli raccolte molte curiosità, si lusingava che queste lo avrebbero reso un personaggio d'importanza presso i suoi compatriotti; ed aveva acquistate tante nuove idee e visitati paesi tanto lontani e tanto incogniti, che sperava di conciliarsi la stima, e l' attenzione del suo. Andava in estasi nel pensare, che ognuno lo avrebbe accarezzato: che sarebbe stato nostro intimo amico sotto gli occhj degl' Indiani: che avrebbe loro insegnati i nostri usi, e le nostre maniere; e soprattutto che si sarebbe divertito colle nostre armi di fuoco. Certamente desiderava anche di prestar sesvizio ai suoi compagni di viaggio, che amava d' un amor sincero, e dai quali era generalmente stimato.

Nel dì 21 d'Aprile, scuoprimmo l' alta terra di Taiti; e nel mezzogiorno eravamo circa tredici leghe all' Est della Punta Venere, verso cui navigammo

Ognuno contemplava la metropoli delle isole del Tropico, allora infinitamente più bella che otto mesi prima. I boschi, sopra le montagne, rivestiti di nuove foglie, sembrava che si compiacessero d' ostentare la varietà dei loro colori: i piani, e le colline brillavano mercè lo splendore della loro verdura: le più belle tinte ornavano le fertili selvette; e tutto ci richiamava alla memoria l' isola incantata di Calipso. L'immaginazione, e gli occhj rivolavano continuamente

verso quel delizioso paese; e quello che ci accreb- Cook.
be il piacere fu che nel costeggiare il lido, scuoprimmo i luoghi da noi già percorsi.

Gl' isolani, nel vederci, posero in mare le loro piroghe, e ci arrecarono doni di frutti. Fra i primi venuti alla nave si trovavano due giovani d' un certo grado, che introdussimo nella camera del Capitano, dove si presentò loro Edideo. La civiltà della nazione esigeva, ch' essi gli offrissero in dono vestimenti; in fatti, subito si levarono i loro ch' erano di drappo fino, e glieli posero sopra le spalle. Per ringraziarnegli ei mostrò loro tutti i suoi tesori, e lor diede alquante penne rosse, alle quali i medesimi attribuivano un esorbitante valore.

Nella mattina del dì seguente, circa le sei ore della mattina, ci ancorammo nella baja di Matavai in sette braccia d' acqua. Subito che lo seppero i nazionali, molti d' essi accorsero a rallegrarsi di rivederci.

Edideo partì, e non tornò nella sera. Aveva incontrati molti dei suoi congiunti, fra i quali una sua sorella chiamata Teiaa, una delle più belle donne dell' isola, moglie d' un uomo grande e ben fatto, detto Noona, personaggio d' un certo grado, ed originario d' Uliétéa. La di lui casa, assai vasta, era situata presso le nostre tende, solo circa cento verghe al di là del fiume.

Cook. Edideo, prima d' andar in terra, aveva lasciati i suoi vestimenti Europei, e presi quelli datigli da' suoi amici. Cangiò maniera di vivere con un grado di premura e di piacere, che manifestavano la di lui predilezione per gli usi e per i costumi del paese. Non dee arrecar maraviglia, che un nazionale delle isole della Società preferisse la vita felice, gli alimenti salubri, e gli abiti semplici dei suoi compatriotti all' agitazione perpetua, alle vivande disgustose, ed all' incomodo e bizzarro ornamento d' una truppa di navigatori Europei. Si vedono gli Eschimesi tornare allegri nei loro orribili luoghi a nutrirsi della pelle e dell' olio rancido di balena, dopo aver mangiate in Londra carni sostanziose, e goduto della pompa degli abiti, e della magnificenza di quella gran capitale.

Edideo fu trattato come sperava. Tutt' i Taitesi, che lo viddero, lo riguardavano come un prodigio: gli offrirono le più esquisite vivande, molti vestimenti completi; e le ninfe gli profusero i loro favori. Egli, che amava il piacere come tutt' i figlj della natura, privo lungamente di femmine, ed inclinato più che mai alla dissolutezza a motivo del commercio avuto coi marinaj, non mancò di profittarne; e più non tornò sopra la nave. Ciò che maggiormente lo allettò a restare in terra fu, che ei vi poteva facilmente appaga-

te tutt' i suoi desiderj. In oltre, i bastimenti in *Cook*; un clima caldo sono un poco comodo asilo durante la notte. Vi sarebbe stato rinchiuso in un angusta e fetida camera; mentre sopra il lido respirava un' aria pura, imbalsamata da grati odori, e rinfrescata da un vento di spiaggia perfettamente simile allo zefiro di cui parlano tanti poeti. Finalmente il felice Edideo gustò delizie, delle quali siamo incapaci di sentir la dolcezza.

Nella prima sera i marinaj chiamarono a bordo le femmine; e gli eccessi della dissolutezza seguitivi sono incredibili.

Le femmine, che avevano condotta la prima notte sopra la nave, vi tornarono nella notte seguente, accompagnate da molte altre; talchè ciascun marinajo ebbe la sua. La notte fu bellissima, e la Luna molto chiara; e siccome celebravamo la festa di San Giorgio, Protettore della Gran-Brettagna, così vi si mescolarono i piaceri di Venere colle orgie di tali anniversarj.

Nel dì 24, il Re O-too, e molti altri Capi, seguiti da un numeroso corteggio, ci visitarono, e ci arrecarono in dono dieci, o dodici grossi majali, oltre a molti frutti; e noi gli ricevemmo nella miglior maniera possibile. Il Signor Cook, avvertito dell' arrivo del Principe, e sapendo quanto importava guadagnarne l' amicizia, andò ad incontrarlo presso delle nostre tende, e lo

Cook. condusse insieme coi di lui Compagni nella sua scialuppa sopra la nave, dove restarono tutti a pranzo; ed in seguito ne partirono carichi di dotti, e soddisfattissimi di noi.

Il Re, ch' era accompagnato dalla sua sorella Towrai, e dal suo fratello, più non dimostrava la diffidenza che aveva avuta nel precedente nostro ancoraggio. Chiese soprattutto penne di pappagallo rosso, che chiamava *cora*. I piccoli doni di questa preziosa piuma fatti da Edideo ai suoi amici, diedero senza dubbio luogo alle domande del Principe. Cercando subito tutto ciò, che avevamo radunato nelle isole degli Amici, ne trovammo una quantità considerabile, che non istimammo bene di porre in mostra tutta in una volta. I Taitesi davano un valore infinito a tali penne rosse, delle quali i guerrieri ornavano i loro vestimenti, e delle quali i medesimi facevan uso forse nelle grandi solennità.

Nel giorno dopo, i principali personaggj dei due sessi si sforzarono di guadagnare la nostra amicizia, arrecandoci majali, frutti, e tutte le produzioni dell' isola, a fine d' ottenere qualcuna delle penne suddette. Fu una fortuna per noi averne molte; perocchè essendo i fondi delle nostre mercanzie molto esauriti, ci sarebbe stato difficile provvedere, senza d' esse, la nave dei necessarj rinfreschi.

Il nostro amico Patatow, Whain-ee-ow di *Cook*. lui moglie attuale, e Polatehera di lui prima moglie, si portarono altresì a visitarci, chiamativi certamente dalle nostre penne rosse; perocchè, nulla trascurando per averne, diedero più grossi majali in baratto d'alcuni pezzetti di drappo guarriti delle penne medesime.

Essendosi udito un tuono troppo violento, si collocò una catena di rame nella cima dell'albero maestro. Nel momento in cui uno dei marinaj levata la dalla metà dall'antenne, ne aveva gettata l'estremità al di là della coperta, si lanciò sopra la nave un terribil baleno, e ne vidimo la fiamma scorrere lungo la catena. Il baleno fu seguito da un tuono spaventevole, che scosse la nave, che sbalordì gli Europei, ed i Taitesi che vi erano sopra. Questa esplosione però non ci cagionò il minimo danno, lo che prova l' utilità della catena elettrica, sebbene già dimostrata altre volte, mentre l'*Endeavour* si trovava in Batavia.

Al nostro arrivo era stato costruito, e si costruiva tuttavia un gran numero di grosse piroghe, e di case di tutte le specie; talchè lo stesso popolo, il quale otto mesi prima, non aveva asilo per porvisi al coperto, viveva allora entro spaziose abitazioni. Molti grossi majali mangiavano intorno alle case; e vi si osservava per tutto la prosperità d' uno stato nascente. Avevamo

Cook. già tanti majali, che bisognò fare una stalla in terra; pure nel 1773 era un favore che il Re, o un Capo ce ne accordasse qualcuno.

A fronte di queste favorevoli circostanze, il Signor Cook risolvè di farvi un lungo soggiorno. In conseguenza furono portate in terra le botti vuote, e le vele per risarcirvisi; si calafatò il bastimento, e si riaccomodarono gli attrezzi; lavori resi tutti indispensabili delle alte latitudini meridionali.

Nella mattina del dì 26 (dice il Signor Cook), andai in O-parrèe, con alcuni dei nostri uffiziali e col Signor Forster, per fare una visita formale ad O-too. Nell' avvicinarmivi, vidi in moto molte grandi piroghe; ma fummo sorpresi, di vederne, al nostro arrivo, più di 300, schierate in ordine lungo la costa tutte completamente equipaggiate ed armate, e di vedere sopra il lido un numero considerabile di guerrieri. Un così improvviso armamento radunato intorno a noi nello spazio d' una notte diede luogo a diverse congetture. Contuttociò sbarcammo in mezzo alla flotta, e fummo ricevuti da una folla immensa di nazionali. Per la maggior parte, eran armati; ma gli altri non lo erano. Questi ultimi gridavano *Tiyo no O-too*; ed i primi *Tiyo no Towa*. Questo Capo, per quanto poscia seppimo, era Ammiraglio, o Comandante della flotta, e delle trup-

Digitized by Google

pe. Nel momento in cui posi piedi in terra, un *Cook.*
altro Capo, detto Tee, Zio ed uno dei Ministri
del Re, mi venne incontro; ed io gli domandai
notizie d'O-too. Ben presto sopraggiunse Towa
a ricevermi con somma cortesia, e mi prese per
una mano. Tee mi prese per l'altra; e senza sapere
dove io desiderava d'andare, ambidue mi
strascinarono in tal guisa in mezzo al popolo,
che si separò in due file, e che risuonava tutto
a mio riguardo delle acclamazioni d'amicizia
Tiyo no Tootee. Una parte voleva condurmi ad
O-too: un'altra voleva che fossi restato presso
di Towha. Giunto nella piazza d'udienza, fu
stesa una stuoja, sopra cui fui fatto sedere. Tee
allora mi lasciò, ed andò a cercare il Re. Towha
avrebbe desiderato che non mi fossi seduto, e
che lo avessi seguito; ma io, non conoscendolo
ancora, non volli consentirvi. Tee tornò subito;
ed ansioso di condurmi, presso del Principe, mi
ripigliò per mano: Towha vi si oppose; talchè
io, stanco di vedermi tirato in due opposte parti
dai due Taitesi, fui obbligato a dire a Tee, che
permettesse all'Ammiraglio di condurmi verso la
sua flotta. Quando fummo davanti il legno Ammiraglio,
trovammo due file d'uomini armati, destinati,
secondo me, a tener lontani gli spettatori,
e ad aprirmi un passaggio; ma io, essendo risoluto
di non andarvi, addussi per iscusa l'acqua

Cook. che si frapponeva tra me e le piroghe. Subito un uomo mi si gettò ai piedi, e mi offrì di portarmivi sopra le spalle; ma io allora dichiarai positivamente che ciò non mi piaceva. Towha mi lasciò, senza che io avessi veduto quale strada egli prendesse, ed ognuno ricusò d' indicarmela.

Questo Towha, che se ne andò freddamente, ed in apparenza anche disgustato, godeva d' una grand' autorità; perocchè, quando ei si avvicinò a noi, il popolo si diede a gridare, *Ecco Towha*, e gli fece largo con un rispetto che ci arrecò maraviglia.

Girando gli occhj intorno, io viddi Tee, il quale suppongo che non mi avesse mai perduto di vista. Gli domandai notizie del Re; ed egli mi disse, che questo Principe era andato nel paese di *Matavu*, e mi consigliò a ritirarmi sopra la mia scialuppa. Noi seguimmo il di lui consiglio subito che fummo riuniti, a motivo che non si trovava con me se non il Signor Edgcumbe, gli altri erano tuttavia confusi, ed urtati nella folla.

Nel montare sopra la nostra scialuppa, profittamo del momento per esaminare quella gran flotta. I legni di guerra consistevano in 160 grosse piroghe doppie, lunghe da 40 a 50 piedi, ben equipaggiate, provvedute, e ben armate, ma non sono sicuro, anzi non credo, che le medesime fossero state provvedute a sufficienza di guerrieri

e di rematori. I Capi, e tutti quelli che occupavano le piattaforme dei combattimenti, erano rivestiti dei loro abiti militari, cioè di molti drappi, di turbanti, di corazze, e di elmi: la lunghezza d'alcuni di queste armi imbarazzava molto quelli che le portavano; tutto il loro equipaggio sembrava mal immaginato per una giornata di battaglia, e più opportuno alla commedia che al servizio. In qualunque maniera però rendeva certamente magnifico lo spettacolo; ed i guerrieri si mostravano sotto il più vantaggioso punto di vista.

Cook.

Le bandiere, le banderuole ec. decoravano le piroghe, le quali formavano un prospetto tanto maestoso, che noi non ci aspettavamo di vederlo in quei mari. Le clave, le picche, e le pietre componevano gli strumenti di guerra. I naviglj erano filati, gli uni vicini agli altri, colla prua voltata verso terra; ed il legno Ammiraglio occupava il centro. Fra le piroghe di guerra se ne trovavano altre 170 doppie più piccole, tutte con una poco spaziosa bandiera spiegata, con un albero, e con una vela, lo che mancava alle prime; noi le riputammo destinate ai trasporti, alle provvisioni ec., perocchè i Taitesi non lasciano alcuna specie di provvisione nei naviglj di guerra. Contai non meno di 7760 uomini sopra le 330 piroghe; numero tanto meno credibile, quanto che

Cook. ci fu detto ch'esse appartenevano ai soli distretti d'Attahourou e d'Athopatèea. Secondo tal calcolo, io suppongo, che ciascuna piroga di guerra contenesse 40 uomini fra guerrieri e rematori; e che ciascuna delle piccole fosse montata da otto. Alcuni dei nostri facevano ascendere ad un numero maggiore gli equipaggj delle piroghe di guerra: è certo, che per la maggior parte sembrava che avessero bisogno di più rematori di quanti io ne presuppongo; ma torno a dirlo, secondo me, gli equipaggj non n'eran completi. Tupia mi disse, nel mio primo viaggio, che l'isola non armava più di sei, o di sette-mila uomini. Or giacchè due distretti davano tal numero di soldati, i di lui calcoli dovevano essere stati quelli degli antichi tempi, ovvero ei vi comprendeva i soli *Tatatous*, vale a dire, i guerrieri, o gli uomini addetti alle armi fin dalla loro infanzia, non già i rematori, non quelli necessarj alla manovra delle altre piroghe. Credo anche che parlasse della milizia in piedi, non di tutte le forze che l'isola poteva mettere in campagna nei casi di bisogno.

Lo spettacolo di quella flotta ingrandiva anche le idee di potenza e di ricchezza che noi avevamo di Taiti; e tutti n'eravamo stupiti. Riflettendo agli strumenti posseduti da quei popoli ammiravano la pazienza e la fatica che dovè loro co-

stare l'abbattere alberi tanto enormi, tagliare *Cook.* pulire tante tavole, e ridurre in una parola, quei grossi naviglj ad un tanto alto grado di perfezione. Con un'accetta di pietra, uno scarpello, un pezzo di corallo, e con una pelle di razza avevano essi condotto a fine tutti quei lavori.

Esaminata la flotta, desiderai di rivedere l'Ammiraglio per andar insieme con esso sopra le piroghe di guerra; ma invano ne domandammo notizie. Scesi in terra per informarmi dove avrei potuto trovarlo; ma vi era tanto strepito e tanta folla, che niuno badò a ciò che io diceva. Finalmente sopraggiunse Tee, e mi sussurò all'orecchio, che O-too era partito per Matavai; e mi consigliò a rimbarcarmi per discendere in un altro luogo. Io seguii il di lui consiglio, che diede luogo nel nostro spirito a diverse congetture. Ne dedussimo che Towha era un Capo potente e malcontento, il quale si disponeva a fare la guerra al suo Sovrano; perocchè non potevamo figurarci, che O-too potesse aver avuta altra ragione d'allontanarsi, come aveva fatto, da O-parrèe.

Appenna che fummo fuori d'O-parrèe, tutta la flotta si pose in moto nella parre dell' Ouest, d'onde veniva. Giunti in Matavai, seppimo dai nostri amici, che la medesima era parte d'un armamento destinato contro Eimèo, il di cui Capo

Cook, aveva scosso il giogo di Taiti, e si era reso indipendente. Seppimo ancora che O-too non si trovava, e non era andato in Matavai; talchè non penetrammo le ragioni della di lui fuga da O-parrèe, lo che ci determinò a tornarvi dopo il mezzogiorno. Allora ve lo trovammo; e ci fu detto, che avendo alcuni dei di lui sudditi rubati molti dei miei vestiti che si lavavano in terra, egli aveva temuto che io non n'esigessi la restituzione. Mi domandò più volte se n'era irritato; e quando gli assicurai che nò, e che i ladri potevano ritenersi gli effetti, ne parve soddisfatto. Towha fu in parte atterito per lo stesso motivo; si figurò che lo sdegno mi aveva trattenuto dall'andare sopra il suo legno, e che mi dispiaceva di vedermi vicine tante forze delle quali mi era ignoto il destino. Quindi un abbaglio mi privò dell'opportunità d'esaminare con più attenzione una parte delle forze navali di quell'isola, e d'istruirmi meglio delle loro manovre. Non mi si presenterà più un'occasione consimile: perocchè la flotta era comandata da un Capo valoroso, intelligente, ed illuminato che avrebbe ben risposto a tutte le mie interrogazioni; ed avendo avuti gli oggetti sotto gli occhj, ci saremmo sicuramente intesi gli uni gli altri. Per disgrazia Edideo non ci accompagnava in quella mattina; e Tee, il so-

lo in cui potevamo fidare, altro non faceva che più imbarazzarci. *Cook.*

Nella mattina del dì 27 d'Aprile, Towha mi mandò due grossi majali, e diversi frutti per mezzo di due dei suoi domestici, ai quali aveva dato ordine di nulla prendere; in fatti, avendo io offerti loro diversi doni, essi non vollero accettargli. Andai subito in O-parrèe, dove trovai questo Capo ed il Re, e dopo essermi trattenuto per poco in terra, li ricondussi a pranzo sopra la nave, insieme con Tarevatoo fratello minore del Re, e con Tee. Nell'avvicinarvici, l'Ammiraglio, che non aveva mai veduti legni consimili, ne dimostrò un'estrema sorpresa; e condotto nell'interno della nave, n'esaminò con somma attenzione tutte le parti. O-too faceva gli onori, e gli spiegava tutto, a motivo che già ben conosceva la struttura della *Risoluzione*. Towha, dopo il pranzo, pose un majale nel corridojo, e si ritirò, senza ch'io lo avessi saputo, e senza darmi il tempo di ricompensarlo con doni di questo regalo, e di quello fattomi nella mattina. Il Re, ed il di lui seguito altresì ben presto partirono. O-too dimostrava stima per il Capo suddetto, e desiderava che ne dimostrassi anche io: pure ne aveva, non so perchè, concepita qualche gelosia. Nel dì precedente ci confessò con ogni sincerità, che To-

Cook. wha non gli era amico. Questi due Capi essendo sopra la nave, mi sollecitarono ad assistergli contro Tiarrabou, sebbene i due regni fossero allora in pace, e le loro forze riunite si disponessero a marciare contro Eimèo. Non so se mi fecero tal proposizione colla mira di romperla coi loro vicini nel caso in cui io avessi loro promesso soccorso, ovvero d'esaminare le mie disposizioni; verisimilmente avrebbero di buon grado abbracciata un' occasione che gli avesse posti in istato di conquistare quel regno, e di riunirlo col loro, come anticamente già esso lo era. Cheche ne fosse stato, io più non udii parlare di tal progetto, e nulla dissi, che avesse potuto incoraggirveli.

Il Signor Forster soggiunge ciò che segue. Mi arrecò stupore l'estrema attenzione con cui Towha osservava tutte le parti del bastimento: ammirava la forza e la grossezza delle tavole, degli alberi, e dei cordami; e trovò i nostri attrezzi e le nostre macchine tanto superiori a quelle del suo paese, che ci chiese molte cose, soprattutto canapi ed ancore. Si trovava allora vestito come il resto del popolo, e nudo fin alla cintura a motivo della presenza del Re, talchè stentai a riconoscerlo. Egli era molto grasso, ed aveva un ventre enorme, che le lunghe pieghe delle vesti militari gli ricuoprivano nel dì precedente; aveva

i capelli bigio-argentei, e la migliore e la più *Cook.*
prevenente fisonomia da me veduta in quelle isole.
Mangiò volentieri, come fece O-too, tutto ciò
che fu portato in tavola. Il Re, ch'era d'ottimo
umore, non si prendeva più soggezione di quella
che si sarebbe presa in sua casa; e si dava il
piacere d'istruire Towha delle nostre maniere.
Gl'insegnò a servirsi del coltello e della forchetta,
a mangiar la carne col sale, ed a bever il
vino. Barzellettava sopra il colore di questa bevanda;
e nell'avvicinarsela alla bocca, diceva che
la medesima era sangue. Towha, avendo gustato
uno dei nostri liquori composto d'acquavite
e d'acqua, volle gustare l'acquavite sola, che
chiamò *Evai no Bretannée*, acqua della Brettagna;
e ne bevè un bicchiere senza far morfie. Si pose
quindi in allegria, come lo fu sua Maestà; e dimostrarono
ambidue un gusto estremo per la nostra
maniera di vivere, e d'apprestare gli alimenti.

Nella folla delle piroghe, che ci circondavano,
vi erano sempre Capi di distretti, che ci arrecavano
majali, e quanto avevano di più prezioso, per
averne in baratto penne rosse, alle quali davano
uno stravagante prezzo. Queste penne produssero
una gran rivoluzione nei legami delle femmine
coi nostri marinaj; quelli, che avevano avuta

Cook. cura di far provvisione d'una così preziosa mercanzia nelle isole degli Amici, erano accarezzati dalle Taitesi, e sceglievano fra esse a loro piacere. Il fatto seguente basta a provare quali tentazioni insuperabili suscitavano tali penne nell'animo di quelli isolani. Ho già detto, che le moglj dei Capi non accordavano la minima libertà agli Europei; e che sebbene le fanciulle, prima del matrimonio, concedessero i loro favori, le maritate mai non macchiavano il letto nuziale. Pure un Capo si portò ad offrire la sua moglie al Signor Cook; e la Taitese, a tenore dell'ordine del suo marito, tentò d'espugnare il cuore del Capitano, esponendo sfrontatamente quanto poteva sedurlo ai di lui occhj. Fui mortificato, che tal proposizione venisse da Patatow, uomo per ogn'altro riguardo d'illibato carattere; ma dopo averci dimostrata tanta magnanimità, ei scese a tanto eccesso di bassezza. La di lui condotta c'inspirò uno sdegno, che non potemmo trattenerci dal dimostrargli, facendogli sopra la di lui debolezza i più sanguinosi rimproveri. Per buona sorte, i marinaj avevano venduta nelle Marchese una quantità considerabile delle suddette penne rosse prima di sapere quanto esse erano apprezzate in Taiti. Se vi fossero state arrecate tutte quelle ricchezze, è probabile che vi si fosse accresciuto in ma-

niera il valore delle provvisioni, che ne avremmo *Cook.* avuti meno rinfreschi di quando vi approdammo per la prima volta. Una sola penna formava un dono d'estremo valore, e superiore ad un grano di vetro, e ad un chiodo; ed il più piccolo pezzo di drappo guarnito di tali penne produceva la folle gioja che risentirebbe un Europeo, il quale avesse trovato il diamante del Gran-Mogol. Patatow ci arrecò il suo mostruoso elmo, alto cinque piedi, e lo barattò con penne: altri ne seguirono l'esempio; ed ogni marinajo comprò molti scudi. La cosa la più sorprendente fu, che i medesimi ci offrirono quelli abiti singolari dei quali si parla nel primo Viaggio di Cook, e che, nel 1769, ricusarono assolutamente di venderci. Tali vestimenti, composti delle più rare produzioni dell'isola e del mare che la circonda e lavorati con una cura e con una destrezza estrema, devon esser fra loro d'un esorbitante prezzo. Noi non ne comprammo meno di dieci, che trasportammo nell'Inghilterra. Il Signor Cook ne diede uno al Museo; e mio padre ebbe l'onore di presentarne all' Università d'Oxford un secondo, che oggi è depositato nel Museo Ashmolèen. Quest'ornamento rimarchevole consiste in una tavola leggiera di figura semi-tonda, lunga circa due piedi, larga quattro o cinque pollici, e guarnita di cinque con-

Cook. chiglie scelte di madreperla, attaccate a certi cordoni di borra di cocco passati negli orli delle conchiglie medesime, ed in molti fori fatti nel legno. Un'altra conchiglia della stessa specie, ma più grande, fregiata di penne di piccione bigio-turchine, è collocata in ciascuna estremità della tavola stessa, il di cui orlo concavo è voltato all'insù. Nel mezzo della parte concava vi sono due altre conchiglie, che fanno, tutte insieme, un cerchio di circa sei pollici di diametro; e nella sommità d'esse un grosso pezzo di madreperla bislungo, alto circa nove o dieci pollici, che si allarga alquanto verso l'estremità superiore. Lunghe penne bianche della coda degli uccelli del Tropico formano all' intorno un cerchio sfavillante. Dall' orlo convesso della tavola pende una tessitura di pezzetti di madreperla, che nell' estensione e nella figura si somiglia ad un grembiale. Vi si contano dieci o quindici file di pezzi, lunghi circa un pollice e mezzo, ed un decimo di pollice larghi, tutti forati nelle due estremità, ad oggetto di poter esser messi sopra le altre file. Le file sono perfattamente rette e paralelle; le superiori strette, ed estremamente corte a motivo del semicerchio della tavola. Le inferiori sono altresì comunemente più strette; ed all'estremità di ciascuna è appeso un cordone

ornato di conchiglie, e talvolta di grani di vetro *Cook*. dell' Europa. Dall' alto della tavola scende ondeggiando una nappa, o una coda tonda di penne verdi e gialle sopra ciascun lato del grembiale, nel che consiste la parte la più brillante del vestimento. Tutto quest'assetto è fidato ad una grossa corda legata alla testa del Deploratore. L' ornamento gli cade perpendicolarmente davanti: il grembiale gli ricuopre il petto e lo stomaco: la tavola gli nasconde il volto e le spalle; e le due prime conchiglie gli mascherano il volto. Una di queste ha un piccol foro, d'onde chi la porta può mirare per camminare. La conchiglia superiore, e le lunghe penne, che la circondano, si estendono almeno per due piedi al di là dell' altezza naturale dell'uomo.

Il resto dell' abito non è men rimarchevole. Il Deploratore si pone primieramente il vestito ordinario del paese, cioè, una stuoja, o una pezza di drappo forata nel mezzo, ed al di sopra una seconda pezza della stessa specie, ma colla parte d'innanzi, che cade quasi fin ai piedi, guarnita di bottoni di guscj di noci di cocco. Una corda di drappo oscuro e bianco lega questo vestimento alla cintura: un largo pezzo di rete, circondato da grandi penne turchine, si stende sopra il dorso; ed un turbante di drappi oscuri e gialli, ritenuti da cordelline bianche ed oscure,

Cook. ricuopre la testa. Un ampio cappuccio di strisce di drappi paralelle, ed alternativamente oscure, gialle, e bianche, si abbassa dal turbante sopra il collo e sopra le spalle, affinchè si veda quanto men è possibile della figura umana.

Per ordinario il più stretto Congiunto del morto, che porta questo bizzarro ornamento, ha in una mano due grandi conchiglie perliere colle quali produce un suono continuo, e nell' altra un bastone armato di denti di Ghiotto, con cui percuote i nazionali che casualmente gli si avvicinano. Io non so quale fu l'origine d'un uso così singolare: ma sembra che il medesimo tenda ad ispirare orrore; ed avendo il vestimento fantastico da me descritto la forma spaventevole e straordinaria attribuita dalle balie agli spiriti ed ai fantasmi, inclino a credere, che sotto tal rito funarario si nasconda qualche superstizione. Immaginando essi forse che l' anima del morto esiga un tributo d'afflizione e di lagrime, si feriscono coi denti del Ghiotto. Checchè ne sia, i nazionali non ci diedero alcun lume a tal riguardo. Ci parlavano molto dettagliatamente della ceremonia e del vestimento; ma non potemmo farci intendere nel domandare la cagione di sì fatto uso. Edideo scuoprì solamente, che nella morte degli uomini adempiscono i riti funebri le femmine; e che gli uomini gli adempiscono nella morte delle femmine.

Nell' Inghilterra gli abiti di lutto di Taiti eccitarono tanta curiosità, che un marinajo ne vendè uno per 25 ghinee. I Taitesi nulla cedono a a tal riguardo alle nazioni civilizzate. Dopo ch' Edideo ebbe raccontato tutto ciò che sapeva intorno ai paesi da esso veduti, i Capi ci chiedevano continuamente le curiosità di Tonga-Tabboo, di Waïhoo, e di Waïtahoo (*a*), più che le merci dell'Inghilterra. Gli ornamenti di testa in penne delle due ultime isole, ed i panieri, le clave, ed i drappi dipinti della prima piacevano loro estremamente, come acquistavano con premura le stuoje di Tonga-Tabboo, sebbene queste fosssero state generalmente simili a quelle ch' essi fabbricavano. I nostri marinaj profittarono di tal capriccio per ingannargli, vendendo ai medesimi sotto il nome d' Amsterdam le stuoje comprate nelle isole della Società. Così si vede una somiglianza universale nei gusti degli uomini di tutti i paesi. *Cook.*

Questa relazione ci parve anche più sorprendente nel vedergli intenti ad udire le storie d' Edideo, loro compatriotto. Essi lo seguivano sempre in folla: i vecchj gli dimostravano molta stima: i primarj dell'isola, senza eccettuarne la famiglia Reale, ricercavano la di lui compagnia;

(*a*) Dell' isola d' Amsterdam, e di quelle di Pasqua, e di Santa-Cristina.

Cook. ed oltre al piacere d' udirlo, ne ottenevano doni molto ricchi. Ei conduceva con tanto contento il suo tempo in terra, dove incontrava in ogni passo nuovi amici, che veniva di rado sopra la nave, qualora almeno non lo avesse fatto per cercarvi qualcuno dei suoi tesori, o per mostrare il naviglio ai suoi conoscenti, e per presentargli al Capitano Cook, ed ai suoi compagni di viaggio. Pure ciò ch' egli raccontava sembrava talvolta troppo maraviglioso per esser creduto; ed allora i Taitesi ci domandavano s' ei diceva la verità. La pioggia cangiata in pietra, gli scoglj bianchi, le montagne solide da noi convertite in acqua dolce, ed il giorno perpetuo del cerchio antartico sembravano loro soprattutto cose tanto incomprensibili, che potemmo appena persuadernegli. I medesimi crederono più facilmente al racconto dei Cannibali della Nuova-Zelanda, sebbene tal uso gli avesse ricolmati d'orrore.

Edideo, durante una gita fatta da mio padre nelle colline, condusse sopra la *Risoluzione* una truppa di nazionali per far loro vedere la testa dello Zelandese conservata dal Signor Pickersgill nello spirito di vino; e subito dopo i suddetti, ne accorsero nuove truppe per godere d'un così stravagante spettacolo. Io mi trovai sempre presente quando la medesima fu esposta ai loro occhj; e ciò che mi sorprese fu, ch'essi avevano

nella loro lingua la parola *te tae-aii* (*mangiatori d' uomini*), che pronunziarono tutti istantaneamente. Avendo fatte interrogazioni sopra questa straordinaria circostanza ai Capi ed agl' isolani più intelligenti, i medesimi mi dissero di sapere per tradizione, che anticamente si trovavano nelle loro isole mangiatori d' uomini d' una complessione molto robusta, i quali vi cagionarono grandi devastazioni; ma che questa razza abominevole si era da lungo tempo indietro già estinta. O-Maï, con cui discorsi sopra tal soggetto nell' Inghilterra, mi disse la stessa cosa in termini anche più forti. Or convien dedurne, che una truppa di Cannibali fosse sbarcata in quell' isola; o piuttosto non è cosa evidente che gli stessi Taitesi fossero stati altre volte antropofagi, e che in appresso fossero stati condotti al grado di civilizzazione, in cui erano, dall'eccellenza del loro paese e del loro clima, e dalla profusione dei vegetabili e dei nutrimenti animali dei quali godevano? Più che si esamina la storia delle diverse nazioni, più quest'uso sembra universale. Si vedono tuttavia in Taïti avanzi d'antropofogia; il Capitano Cook vi osservò nel 1769 quindici ganasce fresche, appese in una casa.

Cook.

Avendo, nella notte del dì 28, un isolano tentato di rubare una botte nel luogo in cui si faceva l'acqua, fu colto sul fatto, arrestato, manda-

Cook. to sopra la nave, posto nei ceppi, e veduto in tal situazione da O-Too e dagli altri Capi. Dopo che il Signor Cook espose loro il di lui delitto, O-Too lo pregò a rimetterlo in libertà; ma il Capitano non volle aderirvi, col dire, che punendo noi gli uomini del nostro equipaggio i quali avessero fatto il minimo torto ai di lui sudditi, era giustizia punire anche quel Taitese. In conseguenza ordinò, che il ladro fosse condotto in terra nelle tende; ed avendolo seguito, insieme con O-Too e con Towha, fece mettere la guardia sopra le armi, e legare l' Indiano ad una colonna. O-Too, la di lui sorella, e molti nazionali chiesero con premura grazia per esso; ma Towha, senza dir parola, mirò attentamente ciò che si faceva. Il Signor Cook indrizzò allora i suoi lamenti al Re riguardo alla condotta del delinquente ed a quella dei di lui sudditi in generale. Disse, che nulla noi prendevamo senza pagarlo; e numerando i differenti articoli che davamo in permuta di provvisioni d'animali, di strumenti, di drappi ec., insistè particolarmente sopra il torto ch'essi ci facevano nel rubarci mentr' eravamo loro amici, soggiungendo, che il gastigo di quel reo avrebbe salvata la vita a qualche numero dei di lui compatriotti, col distorgli dal commettere simili delitti, a motivo dei quali essi sarebbero, presto o tardi, stati uccisi a colpi di mo-

schetto. Parve, che questi argomenti, da esso ben intesi, lo persuadessero; talchè egli pregò solamente che l'uomo non fosse *mattéerou*, privato di vita. Allora si diede ordine alla folla, ch'era molto numerosa, di tenersi in una conveniente distanza; e sotto gli occhj dell' assemblea il ladro ebbe venti-quattro colpi di frusta, che soffrì con molta fermezza. I nazionali, atterriti, se ne fuggirono: ma Towha, correndo loro dietro, gli ricondusse; e fece loro un' arringa, che durò per una mezz'ora. Il di lui discorso era composto di brevi sentenze; ma noi ne intesimo poche. Per quanto però potemmo capire, ei ricapitolò una parte di ciò che il Signor Cook aveva detto ad O-Too: espose i diversi vantaggj da noi loro procurati; e condannando la loro passata condotta, raccomandò ai medesimi di prenderne una diversa per l'avvenire. La grazia dei di lui gesti, e l' attenzione degli Uditori ce lo fecero credere un grand' oratore. O-Too non proferì parola. Terminata l'arringa di Towha, si ordinò ai soldati di marina di fare l' esercizio, e di fare scariche a palla; e siccome questi eran prontissimi nei loro movimenti, così si può più facilmente concepire che descrivere la maraviglia degl' isolani, soprattutto di quelli che nulla avevan veduto di simile per l' addietro. I Capi in seguito si licenziarono, e si ritirarono col loro

Cook.

Digitized by Google

Cook. corteggio, forse più atterriti che soddisfatti di ciò che avevano osservato.

Towha tornò, dopo il mezzogierno, colla sua moglie, donna d' età matura, che dimostrava d' essere d' un' indole buona al pari del suo marito. Essi erano sopra una gran piroga doppia, guarnita d' una bandiera nella poppa, e condotta da otto rematori; ed avendo pregati il Signor Hodges e me ad entrarvi, noi gli accampagnammo in O-parrea. Per istrada, Towha ci fece diverse interrogazioni, specialmente sopra la natura e la costituzione della nostra patria. Ei credeva, che il Signor Bancks fosse almeno fratello del Re, ed il Capitano Cook Grand'-Ammiraglio. Rimase attonito, e ci ascoltò con somma attenzione quando gli dissimo che s' ingannava; ma all'udire che non avevamo nè noci di cocco, nè alberi di pane, parve che formasse una cattiva opinione del nostro paese, malgrado gli altri vantaggj che noi gli esaltavamo. Nello sbarcare, ordinò che si apprestasse un pasto di pesci e di frutti: noi ci eravamo alzati dalla tavola per partire; ma a fine di non offenderlo, sedemmo, e mangiammo vivande eccellenti. Paragonavamo quel felice paese col paradiso di Maometto, dove l' appetito non è mai sazio. Mi scordava di dire, che volendo noi da principio mangiare colle mani, Towha ce lo impedì, pregandoci ad aspettare; e ben presto un

di lui domestico arrecò un gran coltello di cucina, e certi bastoni di *bambou* che dovevano servirci di forchette. Towha trinciò le vivande, e ci diede a ciascuno un *bambou*, dicendo che avrebbe mangiato alla maniera Inglese. In vece di morsicare il suo frutto di pane, lo tagliava in pezzetti, e ne prendeva uno a ciascun boccone di pesce, per dimostrare che dopo che aveva pranzato con noi, si ricordava dei nostri usi. La di lui moglie mangiò separatamente, quando noi ebbimo terminato secondo la costumanza invariabile del paese. Dopo aver passeggiato e parlato con loro fin al tramontar del Sole, c' imbarcammo sopra la loro piroga per andare nel distretto chiamato *Atahooroo*, una parte del quale apparteneva a Towha. Essi ci diedero un tenero addio, promettendo di tornare fra pochi giorni alla nave; e noi noleggiammo per un chiodo una doppia piroga, sopra cui ci ritirammo, prima della notte, al nostro legno.

Cook.

Il numero delle prostitute si era quivi molto aumentato da che avevamo mostrate le penne rosse; ed in quella notte molte giravano intorno ai ponti, cercando amanti. Elle vi erano anche tirate dall'esca del majale fresco. Mancanti nelle loro case di queste isquisite vivande, procuravano d'averne presso di noi; e quando ne venivano a capo, ne consumavano una quantità incredibile.

Digitized by Google

Cook. La digestione però le esponeva in seguito a grandi imbarazzi, talchè le medesime inquietavano sovente i marinaj, che volevano dormire dopo le fatiche sostenute nella giornata. In certe urgenti circostanze desideravano d' esser accompagnate dai loro amanti; ma siccome non gli trovavano sempre tanto compiacenti, così empivano i ponti di sozzure. Ogni sera queste femmine si dividevano in differenti truppe, che ballavano sopra il castello di poppa e di prua, e sopra il gran ponte: la loro allegria era talvolta tumultuosa, e si avvicinava alla stravaganza; ma qualche volta l' originalità e la bizzarria delle loro idee ci divertivano. Uno dei nostri scorbutici, a cui i cibi vegetali avevano alquanto restituite le forze, eccitato dall' esempio dei suoi compagni, fece la corte ad una Taitese, la condusse verso la sera nel suo posto, ed appiccò una candela. L'Indiana, nel guardare il suo amante in volto, si accorse ch' egli aveva perduto un occhio. Presolo quindi per mano, e condottolo sopra il ponte presso una fanciulla che aveva sofferta la stessa disgrazia, gli disse: *Questa vi conviene; ma io non voglio aver che fare con un cieco.*

Nel primo di Maggio, mio padre andò in terra, e trovò O-Retteo, il Capo d'O-Hiddea, distretto, o porto, dove si ancorò il Signore de Bougainville. Questo Capo domandò al Capitano

Cook se al di lui ritorno nell' Inghilterra, avreb- *Cook.* be veduto il Signor de Bougainville da esso chiamato Potavirrée; ed avendone avuta una risposta negativa, fece la stessa interrogazione a mio padre, il quale gli disse, che non sarebbe stato impossibile, sebbene il medesimo non fosse soggiornato nello stesso regno. *Allora* (replicò O-Retteo) *ditegli che io gli sono amico, e che desidero di rivederlo in Taiti; e perchè vi ricordiate della mia commissione, subito che sarò tornato in casa mia, vi manderò un majale.* Si pose in seguito a raccontare, che il Signor de Bougainville, suo amico, aveva due bastimenti, e sopra uno d' essi una donna molto brutta. Replicò più volte questa circostanza, perchè gli sembrava cosa straordinaria, che si fosse imbarcata in una simile spedizione una sola femmina. Parlò altresì dall' arrivo d' un legno Spagnuolo, lo che noi avevamo già saputo nel precedente nostro ancoraggio; ma ci assicurò, ch'egli, ed i suoi compatriotti non si sentivano molto inclinati a quelli stranieri.

Seppimo, ch' Edideo aveva sposata la figlia di Toparrèo, Capo di Matavai. Uno dei Volontorj ci disse ch' egli era intervenuto a tal matrimonio, e che aveva veduto praticarvi molte ceremonie. Quando lo pregammo a farcene un dettagliato racconto, rispose, che sebbene le medesime fossero state molto curiose, ei non poteva ricor-

Cook. darsene d'alcuna; e che, qualora se ne fosse ricordato, non avrebbe saputo com' esprimersi. Così perdemmo l'opportunità di fare qualche interessante scoperta sopra gli usi di quelli isolani; sarebbe stato desiderabile che fosse intervenuto a tali nozze un osservator diligente. Edideo condusse sopra la nave la sua sposa. Ella era molto giovane, di statura piccola, e d' una non sorprendente bellezza; ma versatissima nell' arte di chiedere doni, andava per tutto il legno radunando una gran quantità di grani di vetro, di chiodi, di camicie, e di penne rosse, che tutti le davamo a gara, perchè tutti amavamo il di lei marito. Edideo ci disse che desiderava di stabilirsi in Taïti, dove i suoi amici gli offrivano terreni, una casa, e beni di tutte le specie: era aggregato alla famiglia d' un *Arée*, stimato dal Re medesimo, e rispettato da tutti gl'isolani; ed uno dei suoi amici gli aveva dato un domestico, o *Toutow*, che non lo lasciava giammai, che n' eseguiva religiosamente gli ordini, e che, in una parola, attesa la sua sommissione e fedeltà, si somigliava ad uno schiavo.

Sebben Edideo avesse rinunziato al progetto di passare nell'Inghilterra, Hoono, giovine pieno d'intelligenza, desiderava di vedere quel paese; e pregò instantemente mio padre e molti altri dei nostri a prenderlo sopra la nave. Essen-

dosì mio padre esibito ad incaricarsi di tutte le *Cook.* spese, il Capitano Cook sul fatto vi consentì; e si annunziò al Taitese, ch'ei non doveva sperare di più rivedere la sua patria, a motivo che forse non sarebbe stato spedito altro vascello in Taiti. Hoono era tanto premuroso di partire, che non si lasciò arrestare da tal difficoltà; e sagrificava la speranza di tornare nel proprio paese al piacere di conoscere il nostro. Ma nella sera, il Signor Cook dichiarò che non voleva rivecerlo sopra la sua nave; ed il giovine fu obbligato a restare in Taiti. Siccome ci preponevamo di fargli insegnare l'arte di legnajuolo e di fabbro, così egli sarebbe tornato nella sua isola con cognizioni utili almeno quanto quelle d'O-Maï, il quale, dopo un soggiorno di due anni nell'Inghilterra, potrà divertire i suoi compatriotti colla musica d'un organo portatile, o coi burattini.

Al nostro ritorno, trovammo sopra il legno tutta la famiglia Reale, e nella folla Neehourrai, sorella maggiore d'O-Too e moglie di Tarree-Derre figlio d'Ammo. Quando gli altri furono partiti, Tarre-Watow, fratello del Re, restò con noi; e vi si trattenne per tutta la notte. A fine di divertirlo, furono tirati alcuni fuochi d'artifizio dall'alto degli alberi, lo che gli diede un sommo piacere. A cena ci fece l'enumerazione di tutti i suoi Congiunti, e ci narrò la storia di Taiti (O-

Cook. Maï mi confermò nell'Inghilterra tutti i dettaglj ch'ei ce ne fece). Ci disse, che Ammo, Happaï, e Tootahah erano tre fratelli; e che Ammo, come maggiore, avveva la sovranità di tutta l'isola. Egli sposò O-porèa (Oberèa), Principessa del sangue Reale; e n'ebbe Tarree-Darre, il quale fin dal momento in cui nacque, fu chiamsto *Arée Rahaï*, o Re di Taiti. Sotto il regno d'Ammo, il Capitano Wallis giunse nell'isola; e vi trovò Oberèa rivestita dell'autorità sovrana. Circa un anno dopo la di lui partenza, si accese una guerra fra O-Ammo, e Wahèatua, di lui vassallo e Re della più piccola penisola. Quest'ultimo sbarcò in Paparra, dove risedeva Ammo; e dopo aver poste in rotta le di lui forze, e trucidata una gran parte dei di lui soldati, incendiò le piantagioni e le capanne, e si condusse dietro tutti i majali ed i polli che potè trovare. Ammo 'ed Oberèa, con tutto il loro seguito di cui O-Maï mi disse d'aver fatta parte, andarono, nel Dicembre del 1768, a rifugiarsi nelle montagne. Il conquistatore consentì finalmente alla pace, sotto la condizione che Ammo fosse stato spogliato del governo, ed il dritto di successione fosse tolto al di lui figlio, e dato ad O-Too, figlio primogenito d'Happaï, di lui fratello. Gli articoli furono fissati dall'uno e dall'altro partito; e Tootohah, ultimo fratello d'Ammo, fu nominato Reg-

gente. Una tal rivoluzione si somiglia molto a **Cook.**
quelle che accadono frequentemente nei regni dispotici dell' Asia. Di rado il conquistatore osa governare il paese soggiogato; ordinariamente lo saccheggia, e vi nomina un altro Sovrano, che sceglie nella famiglia regnante.

Oberèa aveva frequenti querele con suo marito, e talvolta lo percuoteva. Quindi si separarono: il marito si scelse per amante una giovane e bellissima femmina; ed Oberèa profuse i suoi favori ad Obadèo, e ad altri. Sembra che le infedeltà d'Ammo fossero state la sorgente di tali contrasti, i quali, sebbene non sieno tanto comuni in Taiti quanto nell'Inghilterra, pure vi succedono talvolta, soprattutto se la donna già incomincia a perdere i suoi vezzi, e vuole sempr' esigere le stesse attenzioni. Ecco un secondo fatto di cui fummo testimoni. Polathera, moglie di Patatow ma allora già separatane, aveva preso in di lui vece un giovine marito, o amante, fin da quando aveva veduto esso Patatow attaccarsi ad un'altra Taitese. Il giovine, che amava una fanciulla dell'età sua, concertava con questa di vedersi sopra la nostra nave; e siccome l'uno e l' l'altra trascurarono ogni cautela per nascondere i loro amori, così questi furono scoperti. La fiera Polathera sorprese una mattina i due amanti, die-

Cook. de molti colpi sopra la testa alla sua rivale, e fece al giovine infedele i più vivi rimproveri.

Il Capitano Cook trovò, nel 1769, il governo di Taiti nelle mani di Tootohah. Questo Principe, divenuto molto ricco mercè i doni ricevuti dagl'Inglesi, dopo la partenza dell'*Endeavour*, persuase ai Capi di Taiti-Nue, o della gran penisola, a marciare contro Waheatua che aveva fatto un così grand'oltraggio alla sua famiglia. Essi equipaggiarono una flotta, e si portarono in Tiarrabou, dove Waheatua si preparò a ricevergli; ma siccome quest'era un vecchio che desiderava di terminare i suoi giorni in pace, così spedì alcuni suoi Deputati ad assicurare a Tootahah ch' egli era di lui amico e sarebbe stato sempre tale, ed a scongiurarlo a tornarsene nel proprio paese senz'attaccare quelli che lo amavano. Tootahah, non lasciandosi muovere da tali finezze, fecedargli battaglia: la perdita fu, presso a poco, eguale nei due partiti; e Tootohah si ritirò, a fine d'attaccare il nemico per terra. Happai, e tutta la di lui famiglia, disapprovando tal'intrapresa, restarono in O-parrèa; ma Toctohah condusse O Too, e s'incamminò fra le due penisole. Vaheatua gli andò incontro; e seguì un sanguinoso combattimento, in cui Tootohah rimase ucciso, e la di lui armata fu dispersa. Alcuni Taitesi ci

dissero, ch'ei rimase prigioniero, e fu privato di *Cook*. vita in appresso; ma altri, e soprattutto O-Maï, ci accertarono ch'ei perì nell'ardor della mischia. O-Too si ritirò in fretta nelle montagne con un piccol numero di scelti amici; e Vahèatua, seguito dalle vittoriose sue forze, marciò subito verso Matavai ed O-parrèa. Al di lui arrivo, Happaï prese la fuga; ma ei fece dirgli che non aveva alcuna briga nè con lui nè colla di lui famiglia, e che aveva sempre desiderata la pace. O-Too, dopo aver varcate strade difficili e precipizj, tornò ben presto dalla sommità delle montagne; e raggiunse il suo padre e tutti quelli che lo accompagnavano. Fu conclusa una pace generale; O-Too prese le redini del governo; ed i miglioramenti da noi osservati dopo otto mesi d'assenza sembrava che provassero, ch'ei attendesse con senno a procurare le felicità dei suoi sudditi.

Te-Arèe-Watow ci disse in oltre, che il suo padre aveva otto figlj, cioè, I-Tedua Nee hourai, di circa trent'anni, maritata con Tarree Derre figlio d'Ammo: 2. Tedua Towraï, di venti sette anni, non ancora maritata, la quale sembrava che avesse una tanto grand'autorità sopra le femmine quanta il Re suo fratello ne aveva sopra tutta l' isola 3. O-Too, Arèe Rahai, o Re di Taiti, di circa venti-sei anni, Vaheatua era obbligato a scuoprirsi le spalle in di lui presenza, come innanzi al

Cook. suo Signore legittimo: 4. Tedua-Tehamaï morta giovane: 5. Tearèo Watow, che sembrava di circa sedici anni, ei ci disse d'avere un altro nome che più non rammento, dal che deduco che l'altro quì esposto fosse stato un titolo: 6 Tubuaiteraï, detto anche Mayorro, di dieci in undeci anni: 7 Errèrettua, fanciulla di sette anni; 8. Tepaow fanciullo di quattro, o di cinque. Un corpo sano, ma non corpulento, ed una folta capelliera sembrava che caratterizzassero tutta la famiglia: in generale i loro lineamenti erano molto regolari; ma la tinta alquanto bruna, ad eccezione di quella di Neehauraï, e d'O-Too. Erano tutti oltremodo cari alla nazione, la quale ama sempre appassionatamente i suoi Capi; e per vero dire, l'affabile ed amichevole loro condotta inspirava un affetto universale. Tedua-Towraï accompagnava ordinariamente il Re, suo fratello, quando questo si portava a visitarci sopra la nave; e non credeva d'abbassarsi nel dare in baratto ai marinaj frutti e differenti curiosità per penne rosse. Trovandosi ella un giorno nella gran camera, insieme con O-Too, col Capitano Cook, e col mio padre, guardava un mucchio di strumenti di ferro e d'altre mercanzie. Essendo stato chiamato sopra il ponte il Signor Cook, ella disse qualche cosa al suo fratello, il quale subito procurò di distrarre l'attenzione del mio padre col

fargli diverse domande. Questo, accortosi del *Cook*. di lei disegno, finse di non guardare all'intorno; e la Principessa, credendo di non esser veduta, si nascose due grossi chiodi nelle pieghe del vestito. Tornato il Signor Cook, mio padre l'avvertì di questo piccolo stratagemma; ma giudicarono ambidue ch'era meglio non farne parola. Si può riflettere che quante volte ella aveva dimostrato gusto per qualcuna delle nostre ricchezze, nulla mai le era stato negato; anzi le davamo più di quanto chiedeva. E' adunque cosa straordinaria, che avesse avuta la tentazione di rubare ciò che poteva acquistare onestamente. Molte femmine, ch'erano sopra la nave, furono accusate di condurre nel di lei letto, senza intelligenza del di lei fratello, alcuni Towtows, ovvero uomini di classe inferiore. In un paese dove si seguono liberamente i moti della natura non si può sperare riservatezza in quelli ai quali il loro grado permette, anche più che agli altri, d'appagare la propria volontà. Le passioni sono per tutto le stesse; lo stesso istinto predomina sopra lo schiavo e sopra il Principe, e produce sempre lo stesso effetto in tutti i paesi.

Nel dì 14 di Maggio, Edideo venne sopra la nave, e ci disse che si determinava a restare nell' isola; ma io l' indussi ad accompagnarci in Uliètèa. Ei presentò al Capitano Cook molti isolani

Cook. di Bolabola, uno dei quali era suo fratello: questi chiesero d'essere trasportati nelle isole della Società; ed il Signor Cook vi consentì.

Edideo, trasportato dalla gioja, ci partecipò segretamente d' avere nell' ultima notte diviso il letto con Oberea: ei riguardava questo segnalato favore come una prova di distinzione; e ci mostrò molte pezze della più fina stoffa ch' ella gli aveva date. Oberèa, malgrado la sua vecchiaja, conservava adunque desiderj vivissimi.

Poco dopo, Towha, la di lui moglie, Potatow, Oamo, Happi, Oberèa, ed alcuni altri dei nostri amici ci arrecarono frutti ec. Per far salire Towha sopra la nave, si calò una sedia d'appoggio sostenuta da corde, e si tirò in alto, lo che diede a lui un gran piacere, ed una gran maraviglia ai di lui compatriotti. Poscia fu egli posto a sedere sopra una sedia nel mezzo del cassetto. Fra i diversi doni fattigli dal Signor Cook vi era una bandiera Inglese, del che ei fu tanto più incantato quanto che glie ne fu spiegato l'uso.

Parlammo della spedizione progettata contro Eimèo; e Towha continuò ad assicurarci che la medesima avrebbe avuto luogo immediatamente dopo la nostra partenza. Malgrado la sua malattia, egli era risoluto di comandare in persona alla flotta. Ci disse che la sua vita era poco importante, a motivo che ei non poteva essere lun-

gamente utile al suo paese. Benchè infermo, era Cook molto gajo; tutti i di lui sentimenti annunziavano un vero eroismo. Si licenziò da noi con una tenerezza e con una cordialità estreme.

Da che ebbimo rimandati i nostri amici (racconto del Signor Cook), vidimo un gran numero di piroghe di guerra varcare la punta d'O-parrèa. Bramoso d' esaminarle più da vicino, mi portai in fretta sopra la spiaggia con alcuni dei nostri. Arrivai prima ch' esse fossero approdate; ed ebbi l'opportunità d'osservare com'esse si avvicinavano al lido. Quando furono presso il luogo dove avevano progettato di prender terra, si formarono in divisioni, composte di tre o quattro naviglj (forse n'era qualcuna di più in alcuna divisione), che si seguivano da vicino; ed in seguito ciascuna divisione vogò successivamente con tutte le sue forze verso la riva. La manovra fu eseguita in una tanto destra maniera, che le medesime formarono lungo la spiaggia una linea, che non aveva un pollice d'inflessione. I rematori eran eccitati dai loro Capi, situati sopra le piattaforme, e diretti da un uomo, che teneva una bacchetta in mano, ed occupava la prua della piroga di mezzo. Questo conduttore avvisava i rematori colle parole e coi gesti regolati quando dovevano vogare tutti insieme, quando doveva fermarsi uno dei fianchi ec. I remi del timone

Cook. non bastavano per far cammino. La prontezza di tutti i loro movimenti manifestava la loro abilità nella manovra. Dopo che il Signor Hodges ebbe disegnata la flotta tale qual essa era lungo la costa, scendemmo in terra; e rimontammo sopra molte di quelle piroghe, ad oggetto di meglio contemplarle. La flotta, composta di quaranta vele ed equipaggiata come l' altra di cui si è già parlato, apparteneva al piccolo distretto di Tettaha, e si era portata in O-parrèa per passare, come la prima, sotto la rivista del Re. Era seguita da alcune piccole piroghe doppie, dette *marais*, che avevano nella prua una specie di doppio padiglione ricoperto di foglie verdi, ciascun capace d' un uomo. Ci fu detto, che quivi si deponevano i morti; io suppongo che s' intendesse dei Capi; perocchè, diversamente, dovrebbero perire poche persone nei combattimenti. O-Too, quivi presente, mi compiacque d' ordinare ad alcune partite di truppe di fare il loro esercizio. Due distaccamenti lo incominciarono colle clave: ma quella battaglia finì molto presto; talchè non ebbi il tempo di farvi le mie osservazioni. Essi diedero in seguito un combattimento singolare, e dimostrarono con molta celerità le differenti maniere di battersi, parando con somma destrezza i colpi scaricati loro dai nemici. Eran armati di clave e di picche, che lanciavano in guisa di

dardi. Saltavano nell'aria per evitare i colpi del- *Cook.*
le clave diretti contro le gambe; e per salvarsi
da quelli che minacciavano loro la testa, si pie-
gavano alquanto, e saltavano di fianco: quindi i
colpi percuotevano sopra la terra. Paravano quel-
li delle picche, o dei dardi con una picca che si
tenevano ritta davanti, e che poscia inclinavano
più o meno, a tenore della parte del corpo presa
in mira dall' avversario; e muovendo un poco la
mano a destra o a sinistra, vi si sottraevano in
una facil maniera. Mi parve, che un combatten-
te, quando aveva ovviato ai colpi dell' altro, non
profittasse del vantaggio che gli si offriva; per
esempio, dopo aver parato un dardo, continuava
a stare sopra la difesa, ed aspettava che il nemi-
co ne prendesse un altro, trascurando l' opportu-
nità di trafiggerlo. Quei campioni non portava-
no alcun vestimento superfluo. Gli spettatori tolsero
loro due o tre pezze di drappi, che gli ricuopriva-
no e ce le diedero. Terminato l'attacco, la flotta
partì senza seguir alcun ordine: ciascun legno cercò
d' essere il primo ad allargarsi; e noi accompa-
gnammo O-Too in uno dei di lui cantieri, dove
si costruivano due grosse *pahies*, lunghe, ciascu-
na cent' otto piedi. Si era in procinto di lanciar-
le nell' acqua, e si voleva farne una piroga dop-
pia. Il Re mi chiese un ancarotto, ed una corda:
io vi aggiunsi una bandiera Inglese, di cui egli

Cook. già conosceva l' uso ; e lo pregai a dare al nuovo legno il nome di *Britannia* . Ei vi consentì ; ed in fatti, glie lo diede.

Il Signor Forster continua così . L' uomo, che dirigeva la manovra con una bacchetta in mano, può essere paragonato col κελευστης dei navigli degli antichi Greci ; e la flotta di Taiti ci richiamò sovente alla memoria le forze navali impiegate da quella nazione nei primi tempi della sua Storia . I Greci erano senza dubbio meglio armati, perchè si servivano di metalli ; ma da Omero sappiamo che combattevano senza ordine , e che le loro armi erano semplici quanto quelle di Taïti . Gli sforzi della Grecia contro Troja non furono più considerabili dell'armamento d' O-Too contro l'isola d'Eimèo ; e probabilmente le *mille carine*, tanto celebri , non erano più formidabili d' una flotta di grosse piroghe ch' esigevano, ciascuna da venti-cinque fin a cinquanta uomini per la manovra . La navigazione dei Greci non superava quella dei Taitesi moderni nell' estensione, atteso che si limitava a brevi tragitti da una in un'altra isola ; e siccome le stelle diriggevano durante la notte gli antichi navigatori nell' arcipelago, così le medesime guidavano gl' isolani del mar-Pacifico. I Greci erano coraggiosi ; e le numerose ferite dei Capi di Taïti erano prove della loro intrepidezza e del loro valo-

re. Sembrava, che nelle battaglie la loro immaginazione si sollevasse sin alla frenesia, ed il loro valore fosse sempre in accesso; secondo i combattimenti d'Omero, è cosa evidente, che l'eroismo, padre delle imprese descritte dal poeta Greco, era esattamente lo stesso. Ci sia lecito prolungare un poco più questo paragone. Gli eroi d'Omero ci sono dipinti come uomini d'una grossezza e d'una forza soprannaturali; i Capi di Taiti, a fronte del basso popolo, erano tanto superiori per la statura e per l'eleganza della loro forma, che sembravano d'una progenie diversa. I loro stomachi, d'una prodigiosa dimensione, richiedevano un'estraordinaria quantità d'alimenti. Si osserva, che gli eroi dell'assedio di Troja, ed i Capi di Taiti erano famosi per la quantità dei cibi, che consumavano; e pare che i Greci amassero allora il majale quanto i Taitesi d'oggigiorno. Si osserva la stessa simplicità di costumi nelle due nazioni; ed il loro carattere era egualmente portato all'ospitalità, affettuoso, ed umano. Si vede qualche somiglianza fin nella loro costituzione politica. I Capi dei distretti di Taïti erano Principi potenti che non avevano più rispetto per O-Too di quello che i Greci avevano per Agamennone; e si parla tanto poco del basso popolo nell'Iliade, che si può dedurne, che il medesimo fosse stato tanto poco importante quanto lo erano i Towtows

Cook.

Cook. del mare del Sud. Finalmente son d' opinione, che il paralello potrebbe esser portato più oltre; ma io ho voluto solamente accennarlo senz' abusare della pazienza dei lettori. Quanto ho detto prova abbastanza, che gli uomini, arrivati ad un certo grado di civilizzazione, si somigliano più che non supponiamo, anche nelle due estremità del Mondo. Mi dispiacerebbe d' aver fatte queste brevi osservazioni, se le medesime impegnassero qualche scrittore sistematico a rinvenire un' origine comune ai Greci, ed agli abitanti del mare del Sud. La mania d' avvicinare gli Egiziani ai Cinesi ha eccitati tante dispute negli ultimi tempi, che i veri Dotti desiderano, che la medesima non divenga una malattia contagiosa.

O-Too propose al mio padre, ed al Signor Hodges di restare in Taiti, e promise loro seriamente di fargli *Arées* d' alcuni ricchi cantoni d' O-parrèa, e di Matavai; non so tal invito proveniva da motivi d' interesse, o solamente dalla bontà del di lui cuore. Ci separammo da quell' amabil Principe coll' emozione, e colla tristezza naturali in simili circostanze.

Uno degli Ajutanti del cannoniere fu talmente incantato dalla bellezza dell' isola, e dall' indole degli abitanti, che formò il progetto di restarvi. Sapendo però, che non avrebbe potuto eseguirlo finchè eravamo nella baja, quando ne fummo al

di fuori ed ebbimo ritirate le scialuppe, e spiegate le vele, si gettò nell' acqua. Era buon nuotatore: ma fu ben presto scoperto; ed un battello lo inseguì, e lo ripigliò. Si osservò a mezza strada fra la *Risoluzione* ed il lido una piroga, la quale sembrò che ci seguisse, e ch' era destinata a prenderlo; ma quelli che la montavano, nel vedere il nostro battello, si tennero alla lontana. Il nostro desertore aveva concertato il suo piano con loro; ed O-Too, che ne fu informato, ve lo aveva incoraggito, sperando con ragione, che un Europeo avrebbe procurati grandi vantaggj al paese.

Cook

Attesa la situazione di questo fuggitivo (riflette il Signor Cook), ei non era molto colpevole; ed il di lui desiderio di restare in Taiti non mi parve straordinario. Nato Irlandese, egli aveva servito nella marina Olandese. Io lo presi in Batavia al ritorno dal mio primo viaggio; ed esso non mi aveva poscia lasciato. Non so se avesse avuti Congiunti o amici; e nulla lo impegnava ad abitare piuttosto uno che un altro angolo di Mondo: essendogli indifferenti tutte le nazioni, dove poteva sperare felicità maggiore che in una di quelle isole? Là, sotto il più bel clima del globo, avrebbe goduto di tutti i generi necessarj e di tutti i comodi della vita; e terminati i suoi giorni nella tranquillità, e nell' abbondan-

Cook. za. Credo che s' ei prima della partenza mi avesse chiesto il mio consenso, io glie lo avrei accordato.

Ricondotto il marinajo sopra la nave, lo feci mettere nei ceppi per quindici giorni; e navigai verso Haaheine per rivedervi i nostri amici. Ma prima di lasciar Taiti, convien parlare dello stato attuale di quest'isola, tanto più che la medesima si era, dopo otto mesi, molto cangiata.

Ho accennati i miglioramenti da noi osservati nei piani di Matavai, e d'O-parrèa; e ne viddimo anche in tutti gli altri cantoni. Non comprendevamo come in otto mesi quei nazionali avessero potuto costruire tante grandi piroghe e case. Gli strumenti di ferro avuti da noi e dai legni d'altre nazioni ancoratevesi posteriormente contribuirono certamente a tali progressi; e non mancavano loro artefici, come si vedrà ben presto.

Durante il mio soggiorno dell' anno precedente in Taïti, io aveva una poco favorevol' opinione dei talenti d'O-Too: ma i progressi trovati poscia nell' isola mi convinsero del mio errore; ed egli era certamente un uomo di merito. Non nego, ch' era circondato da Consiglieri giudiziosi, i quali credo che avessero una gran parte nel governo; non so precisamente nè quanto si estenda la potenza del Re, nè qual' autorità egli abbia

sopra i Capi. Di più, pareva che tutto avesse *Cook.*
contribuito al florido stato dell' isola. Vi sono
senza dubbio, come altrove, dissensioni fra i Grandi
dello Stato; altrimenti, perchè O-Too ci diceva,
che l' Ammiraglio Towka e Patatow, due
Capi primarj, non gli erano amici? Lo credemmo
geloso della grande loro potenza; perocchè
pareva che in tutte le occasioni chiedesse il loro
suffragio. Abbiamo luogo di supporre, ch' essi
avessero radunato nell' isola il maggior numero
possibile d' uomini e di piroghe contro Eiméo, e
fossero andati, in qualità di Comandanti, in quella
spedizione, la quale, secondo ci fu detto, doveva
incominciare cinque giorni dopo la nostra partenza.
Vahèatua, Re di Tiarrabou, aveva promesso
di spedire una flotta per unirsi con quella
d' O-Too, a fine d' ajutarlo a ridurre all' ubbidienza
il Capo d' Eiméo; e se non m' inganno,
ci fu detto che uno dei Comandanti era un giovane
Principe. Ognun crederebbe, che un' isola
piccola al pari d' Eimèo, non potendo resistere
alle forze riunite dei due regni suddetti, procurasse
di terminar la querela con un trattato: ma
nulla ci fu detto di simile; all'opposto, d'altro
non si parlava che di combattere, e Towha mi
protestò più volte che vi sarebbe perito, lo che
prova l'idea, ch'ei si formava di tal guerra. Edideo
mi assicurò, che la battaglia si sarebbe data

Cook. in mare; ed in tal caso il nemico aveva una flotta, presso a poco, eguale a quella che andava ad attaccarlo: ciò per altro non mi sembrava probabile. Era tanto più probabile, che gl' isolani d'Eimèo si tenessero in terra sulla difesa, quanto che avevan seguito lo stesso piano cinque o sei anni prima, quando furono assaliti dagli abitanti di Tiarrabou, ch' essi rispinsero. Dirigevano la spedizione cinque Uffiziali Generali, uno dei quali era O-Too; e se ci furono nominati secondo il grado che occupavano, ei non aveva se non il terzo luogo nel comando. Questo è verisimile; perocchè il medesimo, attesa la sua gioventù, non poteva avere esperienza bastante per comandare in qualità di Capo in una campagna ch' esigeva molta abilità, e prudenza.

Confesso, che sarei rimasto per altri cinque giorni in Taiti, se fossi stato sicuro che la spedizione avrebbe avuto luogo; ma giudicammo che gl'Indiani desiderassero la nostra partenza, e non volessero incominciare la campagna finchè noi restavamo presso di loro. Ci era stato detto durante il nostro soggiorno, che non si sarebbe combattuto se non fra dieci Lune; e soltanto nel giorno precedente la nostra partenza, O-Too e Towha ci confessarono che sarebbero andati a dar la battaglia cinque giorni dopo che ci fossimo posti alla vela, come se un tale spazio di tempo

fosse stato loro necessario per terminare i loro
preparativi. In fatti, noi occupavamo una parte
del loro tempo e della loro attenzione. Osservai,
che da più giorni prima O-Too, e gli altri Capi
più non ci chiedevano la nostra assistenza. Importunato a tal oggetto, io aveva loro promesso,
che se la flotta fosse partita nel momento in cui
mi sarei posto alla vela; sarei andato con essi
contro Eimèo; ma essi più non me ne parlarono
in appresso. Riflettendosi sopra quest' affare,
avranno verisimilmente concluso, che sarebbero
stati più sicuri senza di me; sapevano che avrei
reso vittorioso chi avessi voluto, e che avrei potuto spogliare i vincitori ed i vinti. Da qualunque ragione fossero i medesimi mossi, desideravano d' essere liberati da noi, prima d'intraprendere
cosa alcuna. In conseguenza non potemmo vedere l' equipaggio di tutta la flotta; forse saremmo
stati testimoni d' un combattimento marittimo,
che ci avrebbe insegnato quali erano le loro manovre.

Non giunsi mai a scuoprire quanti legni componevano quella spedizione; non ne viddi più di
dugento, oltre alle piccole piroghe destinate al
trasporto ec., ed oltre alle piroghe di Tiarrabou,
della forza delle quali nulla ci fu detto. Non giunsi egualmente a sapere il numero degli uomini che
equipaggiavano la flotta: quando ne domandava,

Cook. gl' Indiani rispondevano *warou*, *warou*, *warou*, *Te Tata*, cioè, *molti*, *molti*, *molti uomini*, come se il numero avesse superati tutti i calcoli della loro aritmetica. Dandosi quarant' uomini a ciascuna piroga di guerra, e quattro a ciascuna delle altre (supposizione moderatissima), i medesimi sarebbero arrivati a nove mila. Arreca maraviglia la forza di tal' armata posta in piedi in soli quattro distretti, oltre che quello di Matavai non aveva somministrata la quarta parte delle sue forze. Si è detto, che in tal calcolo non erano comprese le forze di Tiarrabou; e forse anche altri distretti armavano allora nuove piroghe. Non credo però, che tutta l'isola facesse preparativi in tal' occasione; perocchè non ne viddimo alcuno in O-parrèa. Dopo ciò che osservammo e seppimo, io mi figuro che il Capo o i Capi di ciascun cantone avessero la soprantendenza d' equipaggiare la flotta dei loro Distretti: ma formato già l' equipaggio, tutte le piroghe dovevano passare sotto gli occhj del Re da cui dipendevano; in tal guisa ei conosceva lo stato di tutte le sue forze prima che queste fossero entrate in campagna.

Si è già osservato, che 160 piroghe di guerra appartenevano ad Attahourou ed ad Ahopata, 40 a Tettaha, e 10 a Matavaï, che non mandava il quarto delle sue forze. Supponendosi che cia-

scun distretto dell' isola (che ne comprende quatanat-tre) armasse lo stesso numero di piroghe che Tettaha, ne risulta che tutta l' isola poteva equipaggiare 1720 piroghe di guerra, e somministrare 68 mila uomini, a ragione di 40 per ciascun legno. Or siccome i guerrieri non possono formare più d' una terza parte della popolazione dei due sessi compresivi i fanciulli, così l' isola intiera conteneva dugento - quattro - mila abitanti. Un tal numero, nel principio mi parve incredibile; ma avendo fatta riflessione sopra gli sciami dei Taitesi che incontravamo dovunque volgevamo i passi, restai convinto, che il calcolo non era eccedente. Niuna altra cosa prova meglio la fertilità e la ricchezza del paese, che non giunge ad avere quaranta leghe di circonferenza. *Cook.*

Taiti anticamente formava un solo regno; e non so in qual' epoca fu divisa in due Stati. I Re di Tiarrabou sono un ramo della famiglia di quelli d'O-Poureonu: passa oggi fra i due Principi una stretta parentella; e mi figuro, che il primo dipenda in qualche maniera dal secondo. O-Too è chiamato *Earée de Hie* di tutta l'isola; e ci fu detto che Waheatua, Re di Tiarrabou, si scuopriva innanzi ad esso come l' infimo dei di lui sudditi. Quest' omaggio è dovuto ad O-Too come ad *Earée de Hie* dell' isola; ed a Tarevatou di lui fratello ed alla di lui sorella minore, all'

Cook. uno com' erede, ed all' altra com' erede apparente: l' altra sorella maggiore, essendo già maritata, non ha dritto a tal venerazione.

Gli *Eowas*, ed i *Whannos* apparivano talvolta coperti in presenza del Re: ma non potemmo mai individuare se per pulitezza, o perchè vi erano obbligati dalle loro cariche; costoro, principali personaggj che stanno intorno al Re e ne formano la corte, sono ordinariamente, e forse sempre, di lui Congiunti. Tee, di cui ho spesso parlato, era uno d' essi. Ci fu detto, che gli *Eowas*, i quali occupavano il primo posto, servivano alternativamente, ed a giornata, lo che ci richiamò alla memoria i Ciambellani: ma non posso assicurare di non aver noi preso abbaglio sopra tal articolo. Tee di rado si scostava dal fianco del Re. In fatti, la di lui presenza era necessaria: atteso che, essendo egli meglio in istato di trattare gli affari che passavano fra noi ed il Principe, era sempre incaricato di tal commissione; ed ho luogo di credere che la eseguisse con soddisfazione di tutte due le parti.

E' cosa dispiacevole, che conoscessimo tanto superficialmente quel governo; perocchè non sappiamo per mezzo di qual legame e di quali relazioni, tante classi, ordini, funzioni, ed impieghi differenti formino un corpo politico. Posso assicurare per altro, che il medesimo è una specie di

governo feudale; e s' è lecito giudicarne secondo ciò che viddimo, è stabile, e nulla vizioso nella sua forma. *Cook.*

Gli *Eowas*, ed i *Whannos* mangiano sempre col Re. Ad eccezione però dei *Towtows* non so che altro isolano sia escluso da tal privilegio; non si parla quì delle femmine, le quali, di qualunque grado sieno, non mangiano giammai cogli uomini.

Malgrado questa specie di stabilimento Monarchico, la persona, o la Corte d'O-Too nulla aveva che distinguesse agli occhj dei forastieri il Re dai sudditi. Lo viddi sempre con una pezza di drappo comune ravvolta intorno alle spalle, talchè pareva ch' egli evitasse la pompa inutile, e che fosse più semplice d'altro *Earée* nelle azioni. Lo viddi vogare, insieme cogli altri rematori, nel vennire alla nave, nel tornarsene, ed anche quando alcuni dei suoi *Towtows*, seduti, lo miravano senza far cosa veruna. Tutti i suddici gli si accostavano, e gli parlavano con libertà, e senza la minima ceremonia dovunque lo avessero incontrato. Osservai, che i Capi di quelle isole erano più amati che temuti dai popoli; non si può adunque dedurne, che governassero con dolcezza e con equità?

Si è già deto, che Vahèatua, Re di Tiarrabou, era Congiunto d'O-Too, come anche lo era-

Cook. no i Capi d'Eimèo, di Tapammanoo, d'Huaheine, d'Ulietèa, d'O-Taha, e di Bolabola, perchè tutti imparentadi colla famiglia Reale di Taiti. Regna l'uso negli *Earées* e negli altri isolani distinti di mai non sposare le femmine dei *Towtows* nè delle altre classi inferiori alla loro; pregiudizio, ch'è probabilmente una delle principali cagioni delle società dette Eareeoies. E' cosa certa, che tali società pregiudicano molto all' accrescimento delle classi superiori, le sole che le compongono; atteso che non udii dire giammai che un *Towtow* fosse *Earreoy*, o fosse potuto uscire della classe in cui era nato.

Ho avuta occasione di parlare della straordinaria passione dei Taitesi per le penne rosse. Essi le chiamavano *oora*; e quelle dette *ooravine*, che crescono sopra la testa dei papagalli verdi, erano tanto preziose ai loro occhj quanto lo sono i diamanti nell'Europa. Davano un gran prezzo a tutte le penne rosse; ma uno particolare alle accennate, e sapevano ben distinguere le une dalle altre. Molti dei nostri marinaj tentarono d' ingannargli col tingere altre penne; ma non poterono mai riuscire nella loro furberia. Gl' Indiani ne formavano pennacchj d' otto o di dieci, e gli legavano nell'estremità con una cordellina lunga circa tre pollici, fatta di grosse fib-

bre esteriori di noci di cocco, e così ben torta *Cook.* ch'era forte quanto una corda di chitarra, e serviva di coda ai pennacchj medesimi, ch'erano impiegati, come simboli degli *Eatuas* o delle Divinità, in tutte le ceremonie religiose. Viddi sovente alcuni tenere uno di tali pennacchj, e talvolta due o tre sole penne fra l'indice ed il pollice; e recitare una preghiera di cui non intendeva parola. I navigatori, che possono quindi in avanti approdare a quell'isola, devono provvedersi di penne rosse: le più ben fatte e le più piccole saranno le migliori; e devono altresì arrecarvi una provvisione considerabile di grosse e di piccole accette, di chiodi da figgere, di lime, di coltelli, di specchj, di grani di vetro ec. Le lenzuola, e le camicie avranno spaccio, specialmente presso le femmine, come sanno per esperienza molti dei nostri.

Le due capre, date nell'ultimo nostro ancoraggio dal Capitano Furneaux al Re O-Too, sembrava che dovessero perpetuare la loro razza. La femmina aveva fatti due capretti, già divenuti grossi a segno ch'erano vicini a generare; ed era pregna per la seconda volta. I Taitesi amavano appassionatamente questi quadrupedi, i quali, essendo molto ben nutriti, si assuefacevano al clima; talchè si può sperare, che fra pochi anni i medesimi si propaghino nelle isole vicine, e riem-

Cook. piano poco a poco tutte le terre del mare del Sud. I montoni, da noi lasciativi, erano morti, ad eccezione d'un solo, il quale, per quanto comprèsimo, viveva ancora. In oltre, vi sbarcammo venti gatti, come fecimo anche in Ulietéa, ed in Huaheine.

Un vento fresco (dice il Signor Forster) ci allontanava da Taiti, e noi riguardavamo tuttavia quell'isola seducente, quando un altro spettacolo chiamò i nostri sguardi sopra i ponti, cioè, una delle più belle donne dell'isola, che aveva risoluto di passare con noi in Ulietéa, sua patria. I di lei genitori, da essa abbandonati alcuni anni prima per fuggirsene con un amante, vivevano ancora; e l'amor filiale la determinò a rivedergli. Ella non ne temeva lo sdegno, anzi, all'opposto, si aspettava d'esserne ben ricevuta; in fatti, quelli isolani perdonano facilmente gli errori della gioventù. Siccome O-Too aveva espressamente proibito a tutti i suoi sudditi di seguirci, così ella si era nascosta nella nave durante l'ultima visita fattaci da questo Principe; ma essendosi allora veduta in alto mare, più non temè di manifestarsi. Il fratello d'Edideo, il di lui domestico, e due altri isolani di Bolabola ci accompagnarono anch'essi, fidandosi dei foractieri, che avevano con tanta fedeltà ricondotto uno dei loro compatriotti, e procuravano d'assicurargli con tutte le dimostra-

zioni d'amicizia. La loro compagnia ravvivò la *Cook.* nostra conversazione, ed accorciò in certa maniera il nostro tragitto in Huaheine. La Taitese, che portava l'abito completo d'uno dei nostri Uffiziali, era tanto contenta del nuovo suo vestimento, che quando si appredò, scese in terra in tal arnese. Ella pranzò cogli Uffiziali senza il minimo scrupolo, deridendo i pregiudizj delle sue compatriotte con tutta la buona grazia delle femmine del gran Mondo. Se avesse avuta una culta educazione, sarebbe stata capace di brillare col suo spirito anche nell'Europa, atteso che la sua estrema vivacità, e le sue civili maniere la rendevano già tollerabile.

Navigammo per tutta la notte; e nella mattina del dì 15 di Maggio, scuoprimmo Huaheine.

Nell'un'ora dopo il mezzogiorno, ci ancorammo nell'ingresso del porto d'O-Wharre. Duranti le manovre, vennero a visitarci molti nazionali; ed il vecchio Orèo, ch'era alla loro testa, offrì al Signor Cook un majale, ed altri doni colle consuete ceremonie.

Questo vecchio Capo era allora più indolente che nel tempo del primo nostro ancoraggio, e la di lui testa sembrava molto indebolita. Aveva rossi ed infiammati gli occhj, e tutto il corpo squamoso e magro. Ci fu però facile spiegare tal cangiamento,

Cook, quando seppimo ch'egli amava molto la bevanda inebriante estratta dal pepe, della quale beveva in gran copia. Edideo ebbe l'onore di condurre molte notti bevendo in di lui compagnia; e si svegliava comunemente con un violento dolor di testa nella seguente mattina.

Nella sera, alcuni dei nostri assisterono ad uno spettacolo drammatico, che aveva per soggetto una fanciulla la quale fuggiva con noi da Taiti. Il fatto era vero; e la giovane, di cui si è parlato, vidde ella stessa rappresentare le sue proprie avventure, del che fu talmente rammaricata, che i nostri poterono appena indurla a restare sin al termine: vi restò finalmente, ma versò molte lagrime. L'accoglienza fattale dagli amici al suo ritorno formava lo scioglimento, che non le era molto favorevole. Quei popoli compongono nelle occorrenze certe piccole farse, che uniscono colle grandi. Non è forse cosa ragionevole supporre, che punivano la fanciulla suddetta con una satira, ad oggetto di scoraggire quelle che fossero state tentate a seguirne l'esempio?

Non avendo quivi avuto le penne valor intrinseco, è questa una prova dell'opulenza e del lusso dei Taitesi, i quali le compravano con tanta premura. Tal differenza proveniva dall'estrema fertilità di Taiti in paragone con Huaheine, dove il

Digitized by Google

piano, che cinge le colline, è tanto stretto, e tanto poco comodo, che i nazionali son obbligati a coltivare le colline medesime. Cook.

Colmati dei buoni trattamenti di quel popolo, noi ce ne separammo nel dì 4 di Maggio del 1774; ed il buon vecchio Capo fu l'ultimo isolano che partì dalla nave. Avendogli il Signor Cook detto che più non lo avremmo riveduto, ei si diede a piangere, e rispose: *Lasciate venire quì i vostri figlj; e noi gli tratteremo bene.*

Usciti dal porto (dice il Signor Cook), io feci vela, e navigai verso l'estremità Meridionale d'Ulietèa. Nel dì 25, giunsimo nel canale; ed il naviglio vi entrò con tutte le vele che si potè spiegare. Il Capo Orèo, mio antico amico, e molti altri vennero a visitarci, e ci arrecarono diversi doni. Nel giorno dopo, andai in terra, cogli Uffiziali, a restituire la visita al Capo, e ad offrirgli i doni consueti. Nell' entrare nella di lui casa, fummo ricevuti da quattro o cinque vecchie, che piangevano, si lamentavano, e nello stesso tempo si percuotevano e ferivano la testa con istrumenti di denti di Ghiotto; talchè il sangue inondava loro il volto, e le spalle. La cosa la più disgustosa fu, che ci bisognò soffrire gli abbracciamenti di queste vecchie furie, il viso delle quali ci ricuoprì di sangue. Terminata tal ceremonia (perocchè questa era tale), elleno usciro-

Cook. no, si lavarono, e tornarono subito, allegre ai padri dei loro compatriotti. Oreo parve incantato del nostro ritorno. La presenza d' Edideo, quella d' un Ambasciatore, da noi condotto dal paese d'ond'eravamo partiti, consolidò senza dubbio la buona opinione ch' egli aveva di noi, ed inspirò fiducia a tutto il popolo. Dopo esserci trattenuti per qualche tempo, il Capo, e i di lui amici posero un majale ed una quantità di frutti nella nostra scialuppa, e vennero a pranzare sopra la nave.

Dopo il pasto (soggiunge il Signor Forster), passeggiammo, per quanto lo permise la pioggia, lungo il lido dov' era il bastimento. La riva era fiancheggiata da una quantità innumerabile di piroghe; e ciascuna casa, o capanna, abbondava d' abitanti, che si disponevano a fare buoni pasti sopra mucchj di provvisioni apprestati per tutto. Vi si vedeva allora una Società particolare (detta *Arréos*) d'uomini e di femmine, che si univano di tempo in tempo, e viaggiavano per tutte le isole, abbandonandosi ai piaceri ed alla dissolutezza. Durante il nostro ancoraggio in Huaheine, avevamo osservate settanta piroghe montate da più di sette-cento *Arréoys*, che partirono una mattina per Uliètèa; e seppimo quivi, che si trattennero per alcuni giorni nella costa Orientale dell' isola, e ch' erano arrivati in quella dell'

Ouest solo uno o due giorni prima di noi. Os- *Cook.*
servammo, ch' erano tutti personaggj di qualche
importanza, e delle famiglie dei Capi. La picchiettatura,
negli uni presentava larghe figure; ed Edideo
ci assicurò, che i medesimi erano i primi dell'Ordine,
e che quanto più n' erano larghe le trafitture,
più elevato n' era il grado. In generale,
erano tutti robusti, ben fatti, e guerrieri di
professione. Edideo aveva un sommo rispetto per
tal Società, e dichiarò d' esserne un membro.
Quelli, che la compongono, sono uniti dai legami
d' un amicizia reciproca, ed esercitano fra loro
l' ospitalità in tutta l' estensione. Quando un
Arreoy va a visitarne un altro sebbene nol conosca,
è sicuro che ne sarà assistito in tutti i suoi
bisogni, e gli sarà dato tutto ciò che chiede. N'
è presentato ai membri dell' Ordine, che gareggiano
a chi può maggiormente colmarlo di carezze,
e di doni; ed ecco perchè Edideo godè di
tanti piaceri in Taiti. I primi isolani accorsi sopra
la nave erano *Arréoys*; e subito gli offrirono
i loro vestimenti, a motivo ch' ei non aveva se
non abiti Europei. Pare, che una, o più persone
di ciascuna piccola famiglia dei Capi entrino in
tal comunità, la quale ha per legge invariabile e
fondamentale, che niuno dei membri possa aver
figlj. Secondo la testimonianza dei più illuminati
nazionali, abbiamo luogo di credere, che nell'

Digitized by Google

Cook. istituzione primitiva della medesima si esigeva un celibato perpetuo; ma siccome questa legge offendeva troppo i movimenti della natura, d' una vivacità straordinaria in quel clima, così i medesimi ben presto la trasgredirono, conservando nondimeno lo spirito dell' astinenza coll' affogare tutti i bambini, che nascon fra loro.

Gli *Arreoys* godono di differenti privilegj, e si ha per loro un sommo rispetto nelle isole della Società, ed in Taiti. I medesimi son fieri di non aver figlj; quando fu detto a Tupia, che il Re dell' Inghilterra aveva una numerosa famiglia, ei confessò che si credeva più grande di questo Principe, perchè era *Arréoy*. Presso la maggior parte degli altri popoli il nome di padre è onorevole, ed imprime rispetto; ma un *Arreoy* Taitese lo prende per un vocabolo di disprezzo e di rimprovero.

Gli *Arreoys*, nelle loro grandi assemblee e nei viaggj, si nutriscono dei vegetabili i più esquisiti; e mangiano molto majale, carne di cane, pesci, e polli, somministrati loro liberalmente dai *Towtows*, o dalla classe inferiore del popolo. Di più, si prepara loro una bevanda di radica di pepe, di cui i medesimi fanno un sorprendente consumo. I piaceri sensuali gli accompagnano dovunque essi vanno; ed hanno una musica, e certi balli creduti oltremodo lascivi, che fanno special-

mente di notte quando non sono veduti da alcuno. Cook.

Essendo l' isola uscita è già gran tempo dalla sua antica barbarie, una Società tant' oltraggiosa al resto della nazione non vi si sarebbe perpetuata sin al presente, se non offrisse considerabili vantaggj. Due ragioni sembrano favorevoli alla sussistenza degli *Arréoys*; e queste dipendono l' una dall' altra. La prima è la necessità di mantenere un corpo di guerrieri per difendere la contrada dalle invasioni, e dalle depredazioni del nemico; in fatti, tutti gli *Arréoys* sono soldati. Siccome però l'amore poteva indebolirgli, così nel principio furon essi obbligati ad un celibato, che poscia esperimentarono difficile. Finalmente si ha luogo di credere, che mercè un tale stabilimento, si avesse in mira d' ovviare alla moltiplicazione delle famiglie dei Capi. Un intelligente Taitese, legislatore della sua isola, potè prevedere, che il popolo a lungo andare doveva gemere sotto il giogo di quei piccoli tiranni, qualora si fosse lasciato pullulargli in libertà. Il mezzo il più corto di prevenire tal male era quello d'obbligare una parte dei Capi ad osservare il celibato: ma ad oggetto di vincere la loro ripugnanza e d' indurgli ad un così gran sagrifizio, bisognava offrir loro qualche compenso; e questa forse è l' origine dell' alta stima, che ha la na-

Cook. zione per l'ordine dell'*Arreoy*. Forse si spiegherà anche così l'autorità, e la golosità dei membri; perocchè i guerrieri godono degli stessi vantaggj presso tutte le nazioni prima di divenire vili mercenarj della tirannia. Dopo che gli *Arréeys* infransero le loro prime leggi, ammisero fra essi le femmine; ed è facile figurarsi, che perderono poco a poco lo spirito di castità il quale animava il loro corpo. Son essi oggi sicuramente i più voluttuosi isolani, sebbene non avessi avuta occasione d'osservare quel raffinamento di dissolutezza ch'è loro rimproverato. Si disse, che ogni femmina era comune a tutti gli uomini; ma avendo fatte diverse domande sopra tal articolo, ci parve che quest' accusa fosse poco fondata (1).

Alcuni *Arréoys* hanno per moglie una sola femmina, com' Edideo aveva sposata la figlia di Te-

(1) E' forza osservar quì, che il Signor Forster accusa troppo leggiermente d'inesattezza la Relazione del primo Viaggio; perocchè, confessandosi, che i forastieri mescolano la dissolutezza nelle loro assemblee, e fanno morire i bambini che nascono fra loro, non sarebbe cosa sorprendente, che ciascuna delle loro femmine fosse comune a tutti gli uomini.

parreo: altri hanno un' amante passaggiera; e per *Cook*, la maggior parte, ricorrono senza dubbio alle prostitute, comuni in tutte le isole. Il libertinaggio è molto più universale in qualunque civilizzato paese Europeo; e non credo, che si possa dedurne esservi una Società d'uomini e di femmine dissolute al pari di quanto si suppongono gli *Arreoys*.

Riflettendosi sopra il dolce, generoso, e tenero carattere dei Taitesi, non si comprende com' essi possano trucidare i loro figlj: fa ribbrezzo la feroce barbarie del padre, e soprattutto la spietata durezza della madre, che soffoga la voce e l' istinto della natura; ma l'uso estingue tutti i sentimenti, e tutti i rimorsi. Quando fui assicurato che gli *Arreoys* avevano questa crudel costumanza, rimproverai al nostro amico Edideo di vantarsi d'essere d'un tanto detestabil corpo: v' impiegai tutti gli argomenti possibili; e lo strinsi in maniera, ch' ei finalmente mi promise di non uccidere i suoi figlj, e di ritirarsi dalla Società subito che avesse ottenuto il glorioso nome di padre. Ci protestò, che gli *Arreoys* di rado hanno figlj. Siccome scelgono verisimilmente le loro compagne e le loro amanti fra le prostitute, e di più portano la voluttà ad un punto estremo, così non devono molto temere di generare. Le risposte d'O-Maï, da me consultato a tal riguardo dopo il mio ritorno nell' Inghilterra, mi riu-

Cook. scirono anche più grate, come quelle che diminuiscono l' orrore del delitto, e salvano il grosso della nazione dal rimprovero, che si potrebbe farle d' avervi parte. Ei mi confermò, che le leggi immutabili degli *Arreoys* prescrivono d' uccidere tutti i fanciulli: che la preeminenza ed i vantaggj d' un *Arreoy* sono tanto preziosi ch' ei sagrifica ai medesimi la pietà: che la madre non consente giammai ad un così orribil assassinamento; ma che il di lei marito, e gli altri membri le persuadono a disfarsi del figlio, e quando le preghiere non bastano, vi s' impiega la forza. Soggiunse, in oltre, che quest' omicidio si commette sempre in segreto, in maniera che niuna persona del popolo, e niun *Towtow*, e domestico lo veda; e che se qualcuno ne fosse testimone, gli autori ne sarebbero uccisi (1).

(1) Devo quì osservare, che si trova quasi altrettanta depravazione nelle nostre contrade civilizzate. Alcuni miserabili vendono pubblicamente, in Londra, i loro talenti, ed offrono i loro servizj per procurar l' aborto. (Si veda un Avvertimento in un foglio pubblico, *Morning-Post* Num. 1322, del Mercoledì 15 Gennajo 1777). Si permette loro di fare impunemente un traffico

Gli *Arreoys*, stabilitisi presso di noi, vi condussero molti giorni in feste ed in allegrie, e c' invitarono sovente ai loro banchetti. *Cook.*

Nel dì 26, dopo aver camminato per il paese fin al cader del Sole, tornammo alla nave nel momento in cui Edideo, la di lui moglie, e gli altri passaggieri Indiani n' erano partiti. Ricevemmo la visita d' un gran numero di nazionali, e fra gli altri, di molte femmine, che restarono coi marinaj. Le abitanti d' Huaheine erano state poco compiacenti coi medesimi, i quali furon obbligati a contentarsi d' alcune forastiere che si trovavano in quell' isola; quindi si abbandonarono al piacere con più trasporto.

Nella mattina del 27, Oreo, la di lui moglie, il figlio, la figlia, e molti dei di lui amici ci visitarono: ci arrecarono una gran quantità di tutte le specie di rinfreschi, ch' erano, per così dire, i primi che ottennimo; e restarono a pranzo con noi.

Vi erano altresì con Oreo, Boba Vicerè dell'

sopra la distruzione dei fanciulli che sono nel ventre delle loro madri. *Nota del Signor Forster.*

Cook. isola d' O-Taha, e Teïna la bella danzatrice. Boba era un giovine grande, ben fatto, nato in Bolabola, e Congiunto d'O-poonèo, Re di quell' isola, e conquistatore d'Uliètèa, e di Taha. Edideo ci disse sovente, ch' egli era erede presuntivo d'O-poonèo, di cui doveva sposare l' unica figlia, d'età di soli dodici anni, e creduta comunemente molto bella. Boba era *Arréoy*; e manteneva, in qualità d' amante, la leggiadra Teïna, che allora si trovava incinta. Noi le parlammo sopra l' uso degli *Arreoys* d' uccidere i figlj; ed il nostro breve dialogo si fece nei più semplici termini, a motivo che non ne intendevamo la lingua quanto bisognava per esprimere certe idee astratte. Esaurimmo ben presto tutta la nostra rettorica: ma questa produsse poco effetto; Teïna ci disse soltanto, *che il nostro Eatua* (il nostro Dio), *nell' Inghilterra sarebbe forse irritato dalla condotta degli* Arreoys; *ma che il loro non n' era mal contento. Soggiunse, che se fossimo tornati dalla nostra patria a cercare il suo figlio, ella forse lo avrebbe conservato in vita, purchè però le avessimo arrecata un' accetta, una camicia, ed un numero di penne rosse.* Ci diede questa risposta ridendo, in maniera che non credemmo ch' ella non parlasse seriamente. Avremmo tentato invano di continuare il discorso; perocchè la medesima volgeva la sua attenzione a tutti gli

oggetti diversi, e ci aveva con pena ascoltati *Cook.* tanto lungamente.

Dopo il mezzogiorno, gli accompagnammo in terra, dove fu rappresentata per noi una specie di commedia, detta *Mididii Harramy*, che significa, *Il Bambino viene*. Lo scioglimento fu il parto d'una femmina in doglie; ed apparì improvvisamente sopra la scena un grosso fanciullo, alto circa sei piedi, che si diede a correre intorno al teatro, strascinandosi dietro un grosso cencio di paglia, attaccato con una corda al suo ombellico.

L' uomo, che rappresentò la parte della femmina, fece tutti i gesti che i Greci andavano ad ammirare nei boschetti di Venere Arianna, presso d' Amathia, dove si osservava la stessa ceremonia nel secondo giorno del mese *Gorpioeus*, in memoria d' Arianna, morta di parto (1). Così la folle immaginazione degli uomini ha inventati gli usi i più stravaganti in tutti i paesi. E' impossibile esprimere gli scoppj di risa dei nazionali nel vedere il nuovo-nato correre sopra la scena, inseguito dalle ballerine, che cercavano di prenderlo. Le femmine contemplarono senz'arros-

(1) Si veda Plutarco, nella Vita di Teseo.

Cook. sire tutta la rappresentazione, non affatto indecente per loro; talchè non furon obbligate a guardare a traverso del ventaglio, come le Dame dell' Europa. Nel principio, nella fine, e fra gli atti vi furono balli, e pantomimi, nei quali Poyadua, figlia d'Orèo, fece pompa dell' ordinaria sua agilità, e noi le applaudimmo di buon cuore. Gli uomini recitarono altresì farse, e cantarono canzoni, nelle quali distinsimo i nomi del Capitano Cook, e di molti dell'equipaggio; e ci parve che si trattasse d' un furto commesso da uno dei loro compatriotti. Un' altra farsa rappresentò l'invasione degl' isolani di Bolabola; quindi i recitanti si batterono gli uni contro gli altri a colpi di corregge o di fruste, che produssero un grande strepito.

Il Signor Cook ebbe occasione di vedere per una seconda volta la rappresentazione del *Bambino viene*; ed osservò, che nel momento in cui gli assistenti riceveron l'uomo che faceva la parte del fanciullo, gli compressero, e schiacciarono il naso. Da ciò si può dedurre, che gl' isolani schiacciano nella stessa guisa quello dei bambini nell' istante in cui questi nascono; ed ecco perchè lo hanno tutti schiacciato.

Nel dì 28, Orèo pranzò sopra la nave; e bevè una bottiglia di vino senz' apparire ubriaco: anzi fu molto faceto secondo il suo solito. Parlò soprat-

tutto dei paesi da noi veduti di fresco, dei quali Edideo, suo compatriotta, gli aveva già fatta la descrizione. Dopo che gli furono sciolti diversi dubbj, ei ci disse, che sebbene avessimo visitate molte contrade, ci avrebbe citata un' isola che ci era tuttavia incognita. *Essa* (soggiunse) *non è lontana se non poche giornate di cammino, ed abitata da giganti mostruosi, alti quanto l' albero maestro, e grossi nella cintura quanto la testa dell' argano. Quei popoli sono buoni; ma quando s' irritano contro qualcuno, lo prendono, e lo gettano nel mare, come s' ei fosse un piccolo sasso. Se vi avvicinerete colla vostra nave alle loro rive, essi verranno forse a guado a canto al bastimento, e lo porteranno in terra sopra le loro spalle.* Aggiunse al suo discorso molte altre scherzose circostanze; e per dare un maggior peso al suo racconto, lo chiuse col dire, che l' isola si chiamava *Mirro, Mirro*. Noi ci figurammo, che tutta la di lui storia fosse un' ironia contro quella parte della nostra relazione, ch' ei non credeva, e di cui non poteva formarsi idea. Ammirammo l' immaginazione, e la vivacità di spirito, che brillava in tal narrativa; e convennimo col Signor de Bougainville, che l' abbondanza del paese, la quale procura contento e piacere agl' isolani, dia loro nel medesimo tempo sì fatto talento, e carattere.

Cook

Cook. Il nostro amico Edideo era forse il solo, fra i nobili, che non divideva la gioja, ed i divertimenti dei suoi compatriotti. Non riceveva le distinzioni, ed i favori statigli profusi in Taiti; perocchè sembra, anche nelle isole del mare del Sud, che un uomo sia meno stimato nella sua propria patria. Tutti i di lui, non poco numerosi, Congiunti si aspettavano da esso doni, quasi questo fosse stato un di lui dovere; in Taiti, all' opposto, la sua liberalità gli procurava amici, e gli procacciava molti vantaggj. Finchè durarano a questo generoso Indiano le ricchezze da esso accumulate con pericolo della propria vita nella nostra pericolosa ed infelice campagna, non si cessò di chiedernegli; e quantunque ei desse di buon grado tutto ciò che aveva, i di lui conoscenti lo accusavano d' avarizia: talchè fu il medesimo ben presto ridotto a portarsi sopra la nave per supplicarci ad accordargli nuovi tesori, giacchè più non aveva se non alquante penne rosse ed altre curiosità, che destinava di presentare ad O poonèo, suo Congiunto e Re di Bolabola.

Nel dì 30 di Marzo, il Signor Cook andò con due scialuppe, accompagnato dai due Signori Forster, da Edideo, dal Capo, e dalla di lui moglie, figlio, e figlia, in un' abitazione posta nell' estremità Settentrionale dell' isola, la quale Edideo diceva d' esser sua. Ei ci aveva tanto parla-

to delle sue possessioni, che alcuni Uffiziali mostravano di dubitarne; onde abbracciò con piacere un' occasione di giustificarsi. Aveva promesso di darci majali, e frutti in abbondanza; ma nel giungervi, trovammo che il povero Edideo non aveva la minima autorità, malgrado qualunque dritto avesse potuto avere, sopra *VVhennoa*, posseduta allora dal di lui fratello, il quale, subito dopo il nostro sbarco, presentò al Capitano colle consuete ceremonie due majali. Gli fu offerto in contraccambio un dono bellissimo; e lo stesso Edidèo gli diede qualche cosa.

Cook.

Nel tornare al bastimento (ossserva il Signor Cook), ci fermammo nell' angolo d' una casa, dove viddimo quattro figure di legno, lunghe due piedi, collocate sopra una tavoletta, con un pezzo di drappo intorno alle reni, e con una specie di turbante, guarnito di lunghe penne di gallo, sopra la testa. Un nazionale, il quale occupava la capanna, ci disse che le medesime erano *Eatua note Toutou*, cioè, *gli Dei de' servi, o degli schiavi*. Quest' asserzione forse non basta per dedurne, ch' essi sono adorati; e che non si permette ai servi ed agli schiavi d' avere gli stessi Dei che hanno gli uomini d' un grado più elevato. Non udii mai dire, nè che Tupia facesse una simile distinzione, nè che i di lui compatriotti prestas-

Cook. sero culto a cose visibili. Di più, esse furono le prime Divinità di legno da noi incontrate in tutte le isole di quel mare; e le credemmo tali, appoggiati alla sola parola d'un isolano forse superstizioso, e forse da noi non ben inteso. Convien confessare, che gli abitanti di quell'isola sono generalmente più superstiziosi dei Taitesi. Nella prima visita da me fatta al Capo, ei mi pregò a non permettere ad alcuno dei miei d'uccidere gli aironi, e le gazzere; uccelli tanto sagri presso di loro quanto i pettirossi, le rondini ec. presso le vecchie nell'Inghilterra. Tupia per altro, ch'era Sacerdote, e ben ne conosceva la religione, gli usi, e la tradizione, non ebbe alcun riguardo per i medesimi. Fo questa osservazione perchè molti dei nostri Uffiziali supponevano che tali uccelli fossero *Eatuas*, o Dei. Per verità, adottammo tal'opinione nel 1769; e ne avremmo adottate altre più assurde, se non fossimo stati disingannati da Tupia. Non trovammo alcun altro dotato di tanta penetrazione e di tanti lumi; quindi non potemmo aggiungere se non alcune idee superstiziose a quanto egli ci disse sopra la religione di quei paesi.

Gl'isolani, consej della vicina nostra partenza, ci arrecarono, nel dì 31, più frutti del consueto. Fra quelli venuti sopra la nave, si trovava un

giovine alto sei piedi quattro pollici e sei decimi, ed una di lui sorella, più giovane d'esso, alta cinque piedi e dieci pollici e mezzo. Cook.

Fra i nazionali delle isole della Società (osserva il Signor Forster), alcuni sono istruiti delle tradizioni nazionali, e delle idee di mitologia e d'astronomia sparse nel paese. Edideo, finchè fummo in mare, ce ne aveva parlato come dei più sapienti fra i suoi compatriotti, e gli chiamava *Tata*-O-*Rerro*, voce che non può significare se non maestro. Dopo molte ricerche, trovammo, nel distretto d'Hamamèno, un Capo, detto Tootavaï, che aveva un tal titolo, e che ci dispiacque di non aver conosciuto più presto. Mio padre per altro risolvè d'impiegare il tempo che gli restava nell'informarsi d'un soggetto interessante al pari della storia delle opinioni religiose.

Tootavaï incontrò con sommo contento un'opportunità di far pompa delle sue cognizioni; e lusingato dalla nostra attenzione ad ascoltarlo, parlò sopra il medesimo oggetto con più pazienza, e più lungamente di quanto potevamo aspettarci da un abitante di quelle isole, predominato dalla vivacità e dalla leggierezza del proprio carattere. La religione di quelli isolani sembra che formi un sistema singolare di Politeismo. Alcuni popoli, assorti dalla cura di provvedere alla propria sussistenza, non si sollevano fin a Dio: ma que-

Cook. sti sono pochi; quelli di Taiti, e delle isole della Società credono nell' esistenza d' un Ente Supremo, creatore del tutto. Tali nazioni fecero ricerche, più o meno profonde, sopra le qualità di questo Spirito universale ed incomprensibile; e perdendosi in riflessioni inutili, adottarono alcune assurdità. Spiriti piccoli, incapaci di concepire una perfezione suprema, personificarono ben presto i differenti attributi della Divinità: gli Dei, e le Dive divennero innumerabili; ed un errore ne produsse altri moltissimi. L' uomo, nel corso dell' educazione, imparò dal suo padre l' esistenza di Dio; e l' istinto nutrì in esso quest' idea. La popolazione si accrebbe: si stabilirono le distinzioni dei gradi; e si vidde nascere nuove passioni. In ciascuna società gl' individui, profittando dell' inclinazione del popolo ad adorare, si sforzarono di cattivarsi i suffragj della moltitudine; e sfigurando le qualità dell' Onnipotente, spensero l' affetto del genere umano riguardo al di lui benefattore, e gliene fecero temere lo sdegno. Pare che nelle isole della Società accadesse lo stesso che altrove: gli abitanti venerano Divinità di tutte le specie; e la cosa la più singolare è, che ogn' isola ha una teologia particolare. Il lettore dee paragonare ciò che siamo per dire colle osservazioni sopra tal materia inserite nel primo Viaggio del Capitan Cook.

Tootavaï incominciò a dirci, che gli abitanti *Cook* di ciascun' isola di quel gruppo davano un nome differente al Dio Supremo Creatore della terra e del Cielo; e per meglio esprimersi, soggiunse, che in ciascun' isola si credeva a Divinità differenti, fra le quali n' era una riconsciuta universalmente, che aveva il primo luogo. Quindi l' Ente Supremo, in Taiti ed in Eiméo è *O-Roodbottoo*: in Huaheine, è *Tane*: in Uliétéa, *O-Roo*: in O-Taha, *Orra*: in Balabola, *Taootoo*: in Mowrua, *O-Too*; ed in Tabbooa, Mannoo (l' isola di Sir Carlo Saunders) è *Tarod*.

Tredici Divinità presedono al mare, di cui hanno il governo, cioè, 1. *Oorobaddoo*, 2. *Tama-Ooee*, 3. *Ta-Apée*, 4. *O-Tooarceonoo*, 5. *Tanaea*, 6. *Tahoumeoonna*, 7. *Ota-Mauwe*, 8. *Owbaï*, 9. *O-Whatta*, 10. *Tabooa*, 11. *Te-Ootya*, 12. *O-Mabooroo*, 13. *O-Waddoo*. Si crede però, che il mare fu creato da una Divinità differente, chiamata *Oo-Marrão*; e lo stesso si dice del Sole, supposto creato da *O-Mauwée*, Dio potente, che produce i terremoti. La divinità, che risede in quest' astro e che lo dirigge, è detta *Tootoomo-Hororirrée*; e si presume che abbia una bella figura, e capelli che le scendono fin ai piedi. Si dà per cosa sicura, che i morti vadano a dividere l' abitazione con essa; e quivi mangino continuamente frutti di pane e majale che non

Cook. hanno bisogno d' essere preparati. Si crede, che ogn'uomo abbia entro di se un Essere separato, chiamato *Tee*, che agisce secondo l' impressione dei sensi, e che delle sue concezioni forma i pensieri (1). Quest' Essere, simile all'anima, sussiste dopo la morte; ed abita nelle ombre dei boschi, intorno ai cimireri, chiamati anche *Tee*. Quindi la credenza d' una vita futura, e quella dell' unione dello spirito colla materia sono sparse fin nelle isole le più rimote. Non potemmo scuoprire se vi si ammettono ricompense o gastighi nell'altro Mondo; ma è probabile, che tali idee non sieno straniere ad un popolo innoltrato nella civilizzazione quanto lo è quello di Taiti.

La Luna, secondo esso, fu creata da una Divinità femminina, *O-Héenna*, che dirigge questo pianeta, e risede nelle macchie, o nelle nebbie oscure. Le femmine cantano una strofa, che sembra un atto d' adorazione a tal Divinità; quest' uso deriva forse dal pensiero, che la medesima influisca sopra le infermità periodiche dal loro sesso.

---

(1) I nazionali chiamano i pensieri *Parcúno te Oboo*, lo che letteralmente significa, *Parole nel ventre*.

Te-OOwa no te Malama, Cook.
Te Oowa te beendrro.
La nebbia è nella Luna,
Nebbia al mio cor gradita!

Si ha luogo di supporre, che per i Taitesi la Dea della Luna sia, non la casta Diana degli antichi Greci, ma l'Astarte dei Fenicj. Le stelle furono create da un' altra Dea nominata *Tettou-Matarou*; ed ai venti presede il Dio *Orrée-Orrée*.

Oltre a queste grandi Divinità, vi è un considerabil numero di Dei inferiori, alcuni supposti malvagj, ed uccisori degli uomini durante il sonno. Il *Tahowa-Rohaï*, o Gran-Sacerdote dell' isola, gli adora pubblicamente nei principali *morais*. Ai Dei benefici s' indrizzano preghiere non pronunziate ad alta voce; non conobbimo che gl' Indiani oravano se non dal movimento delle loro labbra. Il Sacerdote alza gli occhj al Cielo; e si suppone, che l' *Eatua*, o Dio, ne scenda; e senza essere nè veduto nè udito dal popolo, conferisca col Sacerdote medesimo, il quale, come si rileva, ha cura di velare la religione sotto misteri.

Agli Dei si offrono majale, polli arrostiti, e comestibili di tutte le specie; ma non si presta altro culto alle Divinità inferiori, e soprattutto agli spiriti malefici. Si crede, che alcuni abitino

Cook. in Mannua, isola deserta, dove si vedono in forma d'uomini robusti, forti, e con occhj, che divorano quelli che vi si avvicinino. Ciò forse allude all'antropofogia, la quale, come si è già osservato, sembra essere anticamente stata in uso in quelle isole.

Vi sono certe piante sagre particolarmente alla Divinità. Si osservano sovente presso i *morais*, o tempj, le casuarine, le palme, i banani, come anche una specie di *crataeva* genere di pepe, l' *hibiscus populneus*, la *dracaena terminalis* ed il *calophyllum*, riputati tutti segni di pace, e d' amicizia. Alcuni uccelli, come l'airone, il tordo marino, il cucculo, son anche consagrati alla Divinità; ma ho già osservato, che tutti gl' isolani non hanno egual venerazione per essi: oltre a che, convien riflettere che differenti isole danno in ciò la preferenza a differenti uccelli.

I Sacerdoti conservano i loro impieghi finchè vivono, e la loro dignità è ereditaria; il Gran-Pontefice di ciascun' isola è sempre un *Arée*, che gode del primo posto dopo il Re. Son essi quasi sempre consultati nelle circostanze d' importanza; ed avendo saputo rendersi necessarj, si dà loro quanto di meglio si rinviene nella contrada. Si trovano altresì in ciascun distretto uno, o due Dottori, o *Taga-O-Rerro*, come Tootavaï, ver-

sati nella teogonia e nella cosmogonia, i quali in *Cook.*
certi tempi istruiscono il popolo; in tal guisa gl'
Indiani conservano le cognizioni, che hanno, sopra la geografia, l' astronomia, e sopra la divisione del tempo. Essi chiamano quattordici mesi
Lunari nel seguente ordine, cioè, 1. *O-porcro-Moóa*, 2. *O-pororo-Moorée*, 3. *Moorehab*, 4.
Oobée-Eiya, 5. *O-Whirre-Ammá*, 6. *Taowa*, 7.
Owhirre-Erre-Erre, 8. *O Téarrée*, 9. *Ote-Tay*,
10. *Wáreboo*, 11. *Wabou*, 12. *Pipirrée*, 13. *E-Oonoonoo*, e 14 *Oomannoo*. I tre primi collettivamente sono detti *Oerroo*, o la stagione del frutto di pane; ma non sappiamo ancora con qual disposizione essi fanno di questi mesi un ciclo, o
un anno completo. Pare, che alcuni, specialmente il secondo ed il settimo, sieno intercalari: perocchè i loro nomi si somigliano a quelli del primo e del quinto; ed i medesimi gl' inseriscono
nei differenti anni. Ciascuna Luna è composta
di 29 giorni; e duranti gli ultimi due, gl' Indiani
dicono che la Luna è morta perchè non si vede:
è adunque evidente che incominciano a contare
dalla prima apparizione del pianeta, non dal tempo effettivo della congiunzione. Il giorno vigesimo-quinto della decima-terza Luna *E-Oonoonoo*
corrisponde al nostro 3 di Giugno; giorno in cui
ci furono fatti questi differenti dettaglj.

Il nome di *Tabowa*, dato ai Sacerdoti, non è

Digitized by Google

Cook. a questi particolare; si dà altresì alle persone, che conoscono la proprietà della poche piante che s'impiegano come medicine nelle differenti malattie. Il numero dei rimedj non è considerabile; e la medicina è semplicissima: ma vi regnano poche infermità, e queste non sono complicate.

Nel dì 4 di Giugno molto per tempo, ordinai (dice il Signor Cook) di prepararsi tutto per tirare le ancore. Orèo, il Capo, e tutta la di lui famiglia vennero sopra la nave a darci l' ultimo addio; ed erano accompagnati da Oo-oo-rou, *Earée de Hi*, da Boba *Earée* d'O-Taha, e da molti loro amici. Tutti ci arrecarono doni; ma Oo-oo-rou ne fece uno molto più considerabile di quelli degli altri, perocchè questa era la sua prima ed ultima visita. Non cessarono di pregarmi a tornare a vedergli: il Capo, e soprattutto la di lui moglie e la di lui figlia piansero amaramente; e quando fu tempo di levar l'ancora, si licenziarono in una maniera troppo affettuosa e troppo tenera. L' ultima preghiera d' Orèo fu per indurmi a tornare; ma quando ei vidde che io non voleva promettergliela, domandò il nome del mio *Morai*, o del luogo, in cui sarei stato seppellito. Non esitai a rispondergli *Stepney*, nome della parrocchia che abito in Londra: ei mi pregò a ripeterlo più volte finchè imparò a pronunziarlo; ed allora molte bocche esclamarono

tutte in una volta, *Stepney Morai no Toote*, cioè, *Cook*. *Stepney* sepolcro di Cook. Il Signor Forster mi disse poscia, che uno in terra aveva domandata la stessa cosa; ma ei gli diede una risposta diversa e più conveniente, dicendogli, che un uomo di marina non sapeva dove sarebbe stato seppellito. Tutte le grandi famiglie di quelle isole sogliono avere cimiteri particolari, che passano, insieme coi beni, agli eredi. Il *Morai* d'O-parrèa in Taiti, durante il regno di Tootahah, era chiamato *Morai no Tootahah*; e successivamente, come si è già accennato, *Morai no O-Too*. Qual miglior prova d'amicizia potevano darci i buoni isolani del volersi ricordare di noi anche dopo della nostra morte? Noi avevamo loro replicato sovente che gli vedevamo per l'ultima volta; ed essi vollero sapere in qual luogo le nostre ceneri sarebbero andate ad unirsi con quelle dei nostri antenati.

Siccome io non poteva nè promettere, nè sperare che sarebbero stati spediti nuovi bastimenti in quelle isole, così Edideo, nostro fedel compagno, si determinò a restare nella sua patria: ma ci lasciò con un rammarico che manifestava la di lui stima per noi, e null'altro potè determinarvelo che il timore di mai più non rivedere il proprio paese. Quando il Capo mi sollecitava a tornare, io gli diedi qualche volta risposte che gliene la-

Cook. sciavano qualche speranza. Ediděo subito mi chiamava in disparte, e si faceva ripetere ciò che da me era stato detto; e quando finalmente bisognò separarci, ei corse di camera in camera, abbracciando tutti.

Non posso descrivere le angosce del cuore di questo giovine quando egli se ne andò; riguardava la nave, si struggeva in pianti, e si distese per disperazione sopra il fondo della piroga. Nell' uscire dal ricinto, lo viddimo che stendeva tuttavia le sue braccia verso di noi.

Nel momento in cui scese dal nostro legno, mi chiese *tatou parou*, qualche cosa che avesse potuto mostrare ai Comandanti degli altri bastimenti che fossero in appresso pervenuti nella sua isola; ed io gli diedi un certificato del tempo in cui era stato con noi, e lo raccomandai a quelli che vi fossero giunti dopo di noi.

Nell'approdare per la prima volta a quelle isole, io aveva desiderato di visitare la famosa Bolabola di Tupia; ma siccome mi trovava già provveduto di rinfreschi di tutte le specie e la strada progettata esigeva molto tempo, così rinunziai a tal disegno, e m' incamminai all' Ouest, dando un addio a quelle isole fortunate dove la natura ha con man prodiga sparsi i suoi favori.

Prima di terminare la descrizione di queste isole, mi convien dire tutto ciò che so intorno

al governo d' Ulièrèa, e d' O-Taha. Orèo, di cui si è già spesso parlato, era nativo di Bolabola; ma possedeva alcuni *Whennoas*, o terre, in Ulièrèa, acquistate forse per mezzo della conquista, come lo erano molte di quelle dei suoi compatriotti. Ei risedeva in quest' ultima isola, in qualità di Luogotenente d' Opoony, il quale sembrava che godesse dell' autorità Reale e della suprema Magistratura. Oo-oo-Rou, *Earée* per dritto ereditario, sembrava che più non possedesse se non il titolo, ed il suo proprio *VVhennoa*, o distretto, nel quale io credo che fosse Sovrano: Orèo lo trattava sempre col rispetto dovuto al di lui grado; ed ei si dimostrava molto soddisfatto quando si accorgeva che io lo distingueva dagli altri.

Cook.

O-Taha, per quanto potei scuoprire, era governata nella stessa guisa. Boba, ed Ota n' erano i due Capi. Io non viddi mai l'ultimo d'essi. Boba era giovine, robusto, e ben fatto; e mi fu detto, che doveva sposare la figlia d'Opoony, Monarca attuale, e che tal matrimonio gli avrebbe procurata l' autorità Reale: talchè sembra, che le femmine, benchè possan essere rivestite della regia dignità, non possono esercitare la potestà suprema. Sono d'opinione, che la conquista di queste isole non procurasse ad O-poony altro vantaggio che il mezzo di ricompensare i suoi nobili, i qua-

Digitized by Google

Cook. li, in fatti, si erano impadroniti della miglior parte delle terre. Non sembra ch'egli avesse esatto alcuno dei generi, strumenti ec. da noi lasciati in tanta gran copia; Edideo mi fece più volte la numerazione di tutte le accette e dei chiodi posseduti da O-poony, che appena arrivavano al numero di quelli ch'egli aveva quando lo viddi nel 1769. Questo famoso isolano, benchè vecchio, non viveva nell'indolenza. Quando vi giunsimo per la prima volta, egli si trovava in Maurana: poco dopo tornò in Bolabola; ed in quest' ultima volta ci fu detto, ch'era andato in Tubi.

Duranti le sei settimane da noi condotte in Taiti e nelle isole della Società, si erano rimessi in salute tutti gli ammalati di bile, e di scorbuto; ma avevamo la metà dell'equipaggio infetta d' un mal venereo meno cattivo di quello dell'Europa. Dopo i nostri discorsi con Edideo intorno alle stragi dal medesimo fatte, abbiamo le più forti ragioni di credere, ch'esso esistesse in Taiti e nelle isole della Società prima dell'arrivo del Capitano Wallis, accaduto nel 1768; Edideo ci assicurò più volte, che molti anni prima la sua madre era morta di tal malattia in Bolabola. Sono stati fatti in tutti i paesi i più irragionevoli discorsi sopra l'origine di questa peste, maledicendosi duranti tre secoli gli Spagnuoli per averla arrecata dall'America; pur è provato in un' incon-

trastabil maniera, che la medesima incominciò nell' Europa fin da un tempo in cui l'America non era ancora stata scoperta (1). Le confidenze dell'equipaggio colle femmine di Tonga-Tabbeo e delle Marchese, e gl'intimi di lui legami colle ingannatrici abitanti dell'isola di Pasqua non produssero alcun funesto effetto. Si può dedurne, che l'infezione non era ancora incominciata in tali isole: ma queste conseguenze non sono sempre giuste; perocchè il Capitano Wallis partì da Taiti senza avere un sol venereo sopra la nave, benchè al suo sbarco vi fosse stato già il male. E' cosa certa, che i Nuovi-Zelandesi n'erano già attaccati, prima di conoscere gli Europei.

Cook.

Nel dì 16 di Giugno, scuoprimmo un gruppo di cinque, o di sei isolette, ricoperte di boschi, unite insieme da banchi di rena e da scoglj, circondate da una scogliera che non presentava alcun

(1) Si veda *Petr. Martyr. ab Anglerica Decad. Americam*. Dissertazione sopra l'origine della Malattia Venerea, del Signor Sanchez, Parigi 1752. - Esame Storico sopra l'Apparizione della Malattia Venerea nell'Europa - Lisbona 1774. - Il Dottor Hunter nelle Transazioni Filosofiche, ed altri.

Cook. passaggio, e con un lago nel mezzo. Costeggiammo le rive dell' Ouest e del Nord Ouest, dalla punta Meridionale fin all'estremità Settentrionale, per circa due leghe; e vi ci avvicinammo in maniera, ch' ebbimo alcuni scoglj sotto la nave: ma non trovammo alcun luogo atto all'ancoraggio, e non viddimo alcun vestigio d'abitanti. Vi era una gran quantità di diversi uccelli; e la costa dimostrava d'esser abbondante di pesci. La posizione dell'isola era quasi la stessa che quella che il Signor Dalrymple dà al Sagittario, scoperta da Quiros: ma nulla vi osservammo che si uniformasse alla descrizione del Navigatore Spagnuolo; quindi la riguardai come una nuova scoperta, e la chiamai l'isola di Palmerston, in onore di Lord Parmerston, uno dei Lordi dell'Ammiragliato. La medesima era situata nei 18 gradi 4 minuti di latitudine Sud, e nei 163 10 minuti di longitudine Ouest.

Nel sorger del dì 21, fecimo vela verso la punta Nord d'un'altra isola, di cui costeggiammo la riva Occidentale in distanza d'un miglio, fin quasi al mezzogiorno.

Questa sembrava scoscesa e piena di scoglj: presentava soltanto quà e là un'angusta strada sabbiosa; era quasi a livello per tutto, e non oltrepassava 40 piedi nella sua maggior'altezza; ma aveva la cima coperta d'alberi, e d'arboscelli. Viddimo sopra il lido sette,

o otto Indiani nudi, che sembravano d'un colore nericcio, con qualche cosa di bianco ravvolta intorno alla testa ed alle reni, e con una picca, ed una clava, o un remo nelle mani. Osservammo alcune piroghe nelle aperture fra gli scoglj, e certi alberi di cocco poco alti.

Cook.

Sembrandoci facile lo sbarco, io feci mettere due battelli nel mare, nell'uno dei quali m' imbarcai con alcuni Uffiziali, coi Signori Forster, col Dottore Sparrman, e col Signor Hodges. Quando noi ci avvicinammo alla spiaggia, gl' isolani, ch' erano sopra gli scoglj, si ritirarono nel bosco. Ci figurammo che venissero ad incontrarci; lo che era vero: sbarcammo, senza trovarvi alcun ostacolo in un piccolo seno; e per evitare una sorpresa, ci appostammo sopra un' eminente rupe, dove, dopo essersi spiegata la nostra bandiera, il Signor Forster, ed altri si diedero a cercar erbe.

Non vi erano se non erti scoglj di corallo rivestiti di piccole piante solite a trovarsi in tutte le basse isole; ne rinvennimo però certe di nuove specie, che crescevano, insieme colle altre, nelle spaccature dello stesso corallo, dove non esisteva alcun granello di terra. Viddimo subito però *corlieux*, beccacine, ed aironi simili a quelli di Taiti.

Cook. La spiaggia era talmente ingombrata da alberi, da macchie, da piante, da pietre ec., che la nostra vista non penetrava in distanza di cinquanta verghe. Io entrai, con due Uffiziali, in una strada che attraversava il bosco; e dopo pochi passi, udii gl'Indiani che s'innoltravano. Tornai nel primo posto; e dissi ad alta voce al Signor Forster, che si trovava circa cinquanta verghe lungi dal mare, di fare lo stesso. Mentre ci ritiravamo, gl' isolani apparvero nell' estremità del viale, in distanza d'un tiro di sasso. Noi facimo loro cenni d'amicizia: ma essi non risposero se non con minacce; ed uno, accostatocisi in vicinanza di quaranta verghe, scagliò una pietra, che colpì il Signore Sparrman nel braccio. Scaricatisi allora due moschetti senza ordine, i medesimi rientrarono nel bosco, per più non lasciarsi vedere.

Un campione, che venne ad insultarci molto da presso (osserva il Signor Forster), era tinto di nero fin alla cintura: portava la testa ornata di penne appostate ritte; e stringeva una picca nella mano. Avendo alle spalle una truppa dei suoi nazionali che parlavano e gridavano, fu raggiunto da un giovine senza barba, tinto com'esso, ed armato d' un arco lungo, simile a quelli di Tonga-Tabboo. Questo giovine scagliò il sasso,

ed il Dottore Sparrman, nel primo moto di dolo- *Cook.*
re e di sdegno, gli tirò una moschettata, la quale
parve che per buona sorte non lo avesse colpito.

Sebbene rispinti dagl'isolani, noi non mancammo d'eseguire la vana ceremonia di prender possesso della loro isola.

Dopo aver fatte in tal guisa alcune miglia senza scuoprir un sol abitante e senza trovar un ancoraggio, giunsimo nella svolta d'una spiaggia, sopra cui erano quattro piroghe, e dove sbarcammo in un piccolo seno formato da certi scoglj a fior d'acqua. Il nostro disegno era d'esaminare le piroghe, e di lasciarvi qualche quantità di grani di vetro, giacchè non si vedeva alcun Indiano. Questo sbarco per altro poteva essere anche più pericoloso del precedente: il lido era fiancheggiato da uno scoglio, dietro cui si trovava una stretta e sassosa piaggia, che terminava in un'erta collina d'inegual'altezza e colla cima ricoperta di macchie; e due profonde ed anguste spaccature fatte nella parte scoscesa sembrava che aprissero una comunicazione col paese. Le quattro piroghe si trovavano sopra l'ingresso d'una di tali fenditure: ma osservai, che coll'andarvi, ci saremmo esposti ad un attacco degl'isolani qualora ne avessimo quivi incontrati; e che il sito sarebbe stato poco atto a difenderci. Per prevenire un tale svantaggio, e per assicurarci un ritiro,

Cook. appostai un distaccamento sopra lo scoglio d'ond' esso scuopriva i luoghi eminenti; ed io, con quattro dei nostri, mi avvicinai alle piroghe.

Questi legni avevano forti balancieri, e contenevano stuoje grossolane, lense per pescare, picche, e pezzi di legno che sembrava esser serviti agl'isolani di fiaccole nelle loro pesche notturne. Mentre il Capitano riempiva di doni queste piroghe, io viddi una truppa d'Indiani che scendevano alla nostra volta. Ne avvertii il Signor Cook; e ci ritirammo alcuni passi indietro. Due isolani, ornati di penne e tinti come quelli dei quali si è parlato, si avanzarono, prorompendo in furiosi gridi, e scuotendo le loro picche.

Ci sforzammo invano ad indurgli ad una conferenza; gli altri dimostravano una ferocia terribile, e ci fecero addosso una scarica dei loro dardi. Una leggiera moschettata non impedì che uno d'essi si fosse accostato, ed avesse lanciata una chiaverina, che mi passò rasente sopra la spalla. Un'altra chiaverina ferì leggiermente nella pelle della coscia il Signor Forster, e gli tinse di nero l'abito. Il suo coraggio gli sarebbe costato la vita, se il mio moschetto avesse preso fuoco; atteso che io non n'era più di cinque o sei passi lontano, quando ei scagliò la sua chiaverina, e lo avrei ucciso per mia propria difesa. Fui in seguito contentissimo che non prese fuoco

se non la sola polvere dello scodellino. Nel momento dell' attacco, i nostri da sopra lo scoglio fecero fuoco sopra altri Indiani, che apparivano nei luoghi eminenti, lo che rallentò l' ardore di quelli che avevamo a fronte, e ci diede il tempo di riguadagnare il nostro posto, dove diedi ordine che più non si scaricasse alcun moschetto. L' ultimo colpo disperse nel bosco tutti gl' isolani, i quali più non ricomparvero finchè restammo nel luogo accennato. Non seppimo se fra essi vi furono uccisi o feriti; uno soltanto gettava dolorosi gridi, che annunziavano una considerabil ferita.

Cook.

La condotta, e l'aspetto feroce degli abitanti di questa terra mi determinarono a chiamarla l' Isola Selvaggia. La medesima è situata nei 19 gradi ed 1 minuto di latitudine Sud, e nei 169 e 37 minuti di longitudine Ouest; ed ha circa undici leghe di giro, la forma circolare, le terre molto elevate, ed il mare molto profondo presso del lido. Tutta la costa n' è interamente ricoperta d'alberi e d' arbusti, fra i quali si sollevano alcune piante di cocco; ma noi non fummo nel caso di conoscere le produzioni delle terre interne. Queste però, giudicandosi da quanto viddimo sopra le rive, non dovevano essere rimarchevoli, perchè non vi osservammo altro che scoglj di corallo pieni d' alberi e d' arbusti: non

Cook. vi si scorgeva alcun angolo di terra; e gli alberi stessi attingevano dall'interno degli scoglj l'umidità necessaria. Se questi scoglj di corallo furono da principio formati nel mare dagli animali, come si trovano portati ad una così grand'altezza? L'isola fu forse prodotta da un terremoto, ovvero fu poco a poco lasciata a secco dalle acque? I filosofi si sono studiati di spiegare la formazione delle Isole Basse che s' incontrano nel mare del Sud; ma nulla hanno detto delle Alte-Isole che io ebbi sovente occasione di descrivere. In queste non solo si trovano sparsi gli scoglj di corallo che ne ricuoprono la superficie, ma anche tutta la costa altro non presenta agli occhj se non un filo solido di scoglj scoscesi, nei quali l' urto continuo delle onde ha scavate diverse caverne molto curiose, ed alcune d'una considerabil'estensione. Le volte di tali caverne sono sostenute da colonne, alle quali le onde medesime, nell' infrangersi, hanno date le più variate forme. Una delle stesse caverne era rischiarata dal lume per mezzo d'un'apertura nella volta. In un'altra la volta, staccatasene, aveva nella sua caduta prodotta una gran valle al di sotto degli scoglj adjacenti.

Non posso dire per altro se non poche cose degli abitanti, che credo poco numerosi, e che sembravano agili, ben disposti, e di bella statu-

ra. Tutti vanno nudi, ad eccezione d' una cintura, che portano, intorno alle reni; ed alcuni avevano il volto, il petto, e le cosce tinti d' un color turchino scuro. Le piroghe, che viddimo, costruite come quelle d' Amsterdam, avevano, in oltre, una specie di bordo che si ergeva alquanto in ciascun lato; ed i bassi rilievi, dei quali eran ornate, manifestavano che quelli abitanti non erano senza industria. L'aspetto dei nazionali e delle piroghe si uniforma molto alla descrizione, fatta dal Signor de Bougainville, dell' isola dei Navigatori, situata, presso a poco, sotto il medesimo parallelo. —

Cook.

Nei giorni seguenti, scuoprimmo un gran numero d'altre piccole isole circondate da una moltitudine di scoglj. Nel dì 25, alcune piroghe, montate, ciascuna da due o da tre persone, s'innoltrarono arditamente accanto alla nave; queste erano provvedute di frutti e di pesce, che barattarono con piccoli chiodi.

Gl'Indiani ci dissero i nomi di tutte le isole vicine; ed avendoci indicata anche Anamocka, o Rotterdam, c' invitarono a portarci nella loro, che chiamarono Cornango. Essendosi però rinfrescato il vento, ce gli lasciammo dietro; ed io m'incamminai ad Anamocka.

Mentre ci avvicinavamo alla riva Meridionale

Cook. di Rotterdam, venne ad incontrarci una folla di piroghe di diverse isole vicine, tutte cariche di frutti, di radiche, e di majali. Ma non avendo io stimato bene diminuire le vele, vi si fecero pochi baratti. Una delle piroghe medesime mi chiamò col mio nome; prova che quelli isolani commerciavano con Amsterdam. Ci sollecitarono a fermarci sopra la lora riva, assicurandoci coi cenni che vi avremmo trovato un eccellente ancoraggio. Quella spiaggia, ch'è la parte Sud-Ouest dell' isola, sembrava al coperto dai venti del Sud e del Sud-Est: ma il giorno era già troppo innoltrato; ed io non poteva veleggiare verso il lido senza aver prima mandato un battello ad esaminarlo. Mi avvicinai adunque alla parte del Nord, dove mi ancorai, in distanza di tre o quattro miglia dalla terra.

Anamocka o Rotterdam.

La costa si ergeva perpendicolarmente da quindici fin a venti piedi: in seguito sembrava quasi piana, non avendo se non un solo poggio quasi nel mezzo; e si somigliava a quella dell' isola Selvaggia. I boschi per alrro sembravano più abbondanti, e più fertili; moltissimi alberi di cocco vi ornavano per tutto il suolo.

Nel dì 26 di Giugno, mentre la nave era ancora appena sicura sopra le ancore, ci si avvicinarono da tutte le parti dell'isola diverse piro-

ghe, provvedute d'ignami e di pesce, che barattarono con piccoli chiodi, e con pezzi di vecchj drappi. Uno degl' isolani prese lo scandaglio; e malgrado tutte le minacce fattegli dal Signor Cook, ebbe l' ardire di tagliare la lensa. *Si* tirò un colpo di moschetto carico a palla sopra la di lui piroga; ed ei si ritirò tranquillamente nell' altra parte del naviglio. Gli si chiese un' altra volta il piombo; ma invano. Gli si tirò a drittura colle palline; ed egli, sentendosi ferito, vogò verso la prua della nave dove pendeva una corda, e vi legò lo scandaglio. Gli altri nazionali, non contenti di tal restituzinne, la discacciarono dalla di lui piroga, e l'obligarono a fuggirsene in terra a nuoto. Fra le differenti cose ch' essi ci venderono, vi erano certe gallinelle vive di color di porpora, un bellissimo *sparus* già preparato e posto sopra le foglie, ed una radica bollita con una polpa molto nutritiva, e così dolce come se la medesima fosse stata cotta nello zucchero. A fronte di quanto vedevamo, ci pareva d' essere nell' isola d' Amsterdam; siccome quest' isola è poco lontana da Anamocka, così gli abitanti avevano probabilmente saputo il nostro arrivo in Tonga Tabboo, seguito nell' Ottobre del 1773.

Cook.

Fra gli altri saggj d' ospitalità dati al Signor Cook, una delle più belle femmine dell' isola gli

Cook. fece un'offerta ch'egli non accettò. Fu proibito così alle persone o infette o guerite di fresco del mal venereo d'andare in terra, come d'ammettersi femmine sopra la nave. Moltissime Indiane, accostatevesi sopra più piroghe, sembravano oltremodo premurose di far conoscenza coi marinaj; ma non essendovi state ricevute, dopo avervi vogato per qualche tempo all'intorno, si ritirarono assai molcontente.

Il Signor Cook, montato sopra la scialuppa, ordinò ad un battello di seguirci colle botti vuote per riempirle; e gl' Indiani ci ajutarono a portarle nel luogo dove si faceva l'acqua, ed a riportarle: un chiodo, ed un grano di vetro erano la mercede di questo piccolo servizio. Essi ci arrecarono frutti e radiche in tanta copia, che prima del mezzogiorno ne caricammo per due volte la scialuppa ed il primo battello, mentre il secondo battello empiva tutte le botti.

I banani, le noci di cocco, e specialmente i frutti di pane erano rari, in paragone colle *pimplemose* e cogl'ignami da noi comprati, sebbene gli alberi delle tre prime specie vi abbondassero. Gli uomini non avevano per vestimento se non una piccola cintura intorno alle reni, benchè alcuni d' essi, come quasi tutte le femmine, portassero drappi di scorze durissime, o stuoje, che dal dorso scendevano loro fin alla noce del piede.

Quelli, che volevano vendere, alzarono talmente i gridi nel vederci sbarcare, che noi ci affrettammo ad internarci nel paese, che aveva un aspetto molto lusinghiero. Il terreno era sparso con profusione di piante variate; e le siepi, che in Tonga-Tabboo interrompevano il corso alla nostra vista, quì molto meno frequenti, non chiudevano se non una sola parte del sentiero, lasciando l'altra scoperta all'occhio. Il suolo, non perfettamente in livello, si sollevava in poggetti cinti di siepi e di macchie, che formavano una bella prospettiva. La strada, da noi scelta, era talvolta per lungo tratto coperta da alti alberi piantati in gran distanza gli uni dagli altri, ed il terreno in tali intervalli era smaltato della più ricca verdura. Altrove un folto gruppo d'arboscelli odorosi ci si stendeva sopra la testa, e ci sottraeva affatto ai raggj del Sole. Si vedeva quà e là una mescolanza di piantagioni, e di terre inculte. Le case erano d'una forma singolare. Alte appena otto o nove piedi, avevano le pareti di canne ben fatte, le quali però, in vece d'essere perpendicolari, convergevano molto nel basso, non s'innalzavano per più di tre o quattro piedi; ed il tetto formava nella sommità un comignolo: talchè tutta la casa si somigliava ad un pentagono. La medesima era coperta di rami; ed il tetto stesso sporgeva in fuori delle pareti inclinate. In uno

Cook.

Cook. dei lati lunghi, vi era, 15 o 18 pollici sopra terra, un'apertura di circa due piedi quadrati, che serviva di porta. La lungezza dell' abitazione non oltrapassava mai i 30 piedi, e la larghezza doveva essere d' 8 o di 9. Grosse radiche d'ignami, da noi credute il principal nutrimento degl' isolani, n'empivano sempre l'interno. Il letto doveva esser molto duro; ma, per dormirvi la notte, essi vi stendevano al di sopra alquante stuoje. I piccoli scanni, che servivano ai Taitesi di guanciali, vi erano comunissimi, e s'impiegavano nello stesso uso. Osservammo anche molte tettoje aperte, sostenute da colonne, simili a quelle di Tonga-Tabboo. Queste avevano lo strato ricoperto di stuoje; quindi le credemmo destinate ad esser occupate di giorno.

Passammo presso molte abitazioni; ma non vi viddimo abitanti, ch'erano, per la maggior parte, andati al nostro mercato. Quelli, che incontrammo, ci trattarono tutti civilmente: inclinavan la testa, dicendo *lelei* (buon) *woa* (amico), o impiegando altre frasi, che manifestavano la loro buona indole, e le loro disposizioni amichevoli verso di noi. Ci servivano di guide: andavano a coglierci fiori nelle cime degli alberi i più elevati, ed a cercarci uccelli in mezzo alle acque; spesso c'indicavano le più belle piante, e ce ne insegnavano i nomi. Se ne mostravamo loro qualcu-

na di cui desideravamo i saggj, i medesimi correvano a cercarne molto lungi. Ci offrivano con premura noci di cocco e *pimplemose*; e portavan di buon grado per noi pesi gravissimi. Un chiodo, un grano di vetro, un cattivo pezzo di drappo sembravan loro ricompense preziose. In somma, eran sempre disposti ad obbligarci.

Cook.

Nella nostra passeggiata, giunsimo ad un gran lago, o laguna d' acqua salsa, nell' estremità Settentrionale dell' isola. Questo lago, in un luogo non lontano se non poche verghe dal mare, era lungo circa tre miglia, ed uno largo. Tre isolette, piene d' alberi disposti in una pittoresca maniera, ornavano una così bella peschiera, i di cui margini richiamavano continuamente i nostri sguardi; e l' aspetto del paese, riflettendo nelle onde, accresceva le delizie della scena. Noi ne godemmo a nostro agio dalla sommità d' una collina, dove gli alti alberi, e gli arbusti ci difendevano dal Sole.

Io non aveva veduta altra isola, la quale offrisse in un così angusto spazio una così gran varietà di prospetti; e non avevamo trovati in altro luogo così bei fiori, che imbalsamavano l' aria col loro odore. Il lago era pieno d' anitre selvagge; e il bosco e le spiagge abbondavano di piccioni, di pappagalli, di voltolini, e d' altri uccelletti, che i nazionali ci vendevano in gran copia.

Cook., Quelli rimasti sopra la nave avevano comprate tante provvisioni, che tutta la poppa era carica di pimplemose, d' eccellente sapore, e d' una così prodigiosa quantità d' ignami, che per più settimane ne mangiammo ogni giorno, in vece di biscotto. Alcuni Indiani, accorsivi dalle isole vicine sopra grandi piroghe doppie, avevano anche vendute armi, ed utensili.

Il nostro Chirurgo, avendo impegnato, per mezzo d'alcuni grani di vetro, un nazionale a seguirlo, girò senza timore una gran parte dell' isola. Dopo aver fatta una buona caccia, pensò a tornarsene nel porto sabbioso, accompagnato sempre dall'isolano, che gli portava undici anitre. Avendo però trovate le scialuppe partite, ne fu alquanto sconcertato. Stretto per tutto da una numerosa folla; guadagnò come meglio potè la falda degli scoglj, d' onde lo viddimo durante il pranzo. Per istrada l' uomo, che portava le anitre, ne lasciò a bella posta andar cadendo alcune. Il Signor Patten tornò indietro per raccoglierle; e gl' Indiani, allora stringendolo maggiormente, lo minacciarono con picche dentate, senza ch' egli avesse avuto altro, per tenergli in timore, che il suo solo moschetto. Più femmine, sedute presto gli uomini, procuravano con gesti lascivi e con disoneste positure di distrarre la di lui attenzione; ma ei si trovava in una troppo critica situazione per

non lasciarsi sedurre. Qualche tempo dopo tornò *Cook.*
una pirogha dalla nave; ed il Signor Patten promise un chiodo al padrone d' essa per esserne condotto sopra la *Risoluzione*. Il contratto fu concluso; ma quando ei fu per salire sopra il canot, i nazionali gli levarono il moschetto, gli presero tutte le anitre ad eccezione di tre, gl' impedirono di partire, e rimandarono fin la piroga. Pieno di spavento, egli risolvè di portarsi per una seconda volta sopra la cima dello scoglio, dove credeva di poter essere più facilmente veduto dalla nave. Frattanto gl' Indiani, divenendo sempre più audaci, lo spogliarono; ed esso si lasciò tranquillamente levare la crovatta, ed il fazzoletto: ma nel vedersi strappare gli abiti addosso con violenza e fare gesti minaccevoli, disperò della sua vita. In mezzo a tal' inquietudine ed imbarazzo, si cercò nelle tasche un coltello o qualche altro strumento con cui avesse almeno potuto difendersi, o vendicare la sua morte. Non vi trovò altro che un cattivo stucchio di stuzzicadenti; lo aprì, e lo presentò intrepidamente ai masnadieri, i quali, avendolo veduto incavato, retrocederono due o tre passi. Ei continuò con quest' arme formidabile ad intimorire quei miserabili, che tenevan per altro sempre alzate le loro picche contro d' esso. Siccome il Sole gli piombava sopra la testa, ed egli aveva camminato per tutta la giorna-

Cook. ta, così si trovava esaurito di forze, ed era già in procinto di soccombere, quando una giovane assai bella, con lunghi capelli che le ondeggiavano inanellati sopra il seno, ne fu mossa a pietà. Costei s' innoltrò arditamente in mezzo alla folla, coll'umanità e la compassione tanto chiaramente dipinte negli occhj, e con un volto esprimente in maniera l' innocenza e la bontà, che il Signor Patten non potè diffidarne. Ella gli offrì un pezzo di *pimplemosa*, ch' esso accettò con premura, e con somma gratitudine; e quando l' ebbe mangiato, ella glie ne diede altri. Finalmente due scialuppe, staccatesi dalla nave, dispersero tutta la folla. La generosa Indiana, ed un vecchio, di lei padre, restarono seduti presso il Chirurgo colla tranquillità inspirata da una nobil' e virtuosa condotta. Ella domandò il nome del suo amico, il quale pronunziò quello datogli dai Taitesi, cioè, Pateenèo. Ella lo adottò subito, cangiandolo in Partseenèo.

Dopo la partenza dei canotti, ei prese una piroga per farsi condurre sopra la nave; e nel momento, in cui vi entrava, un Indiano gli strappò il moschetto. Il Signor Cook, avutane la relazione, andò a sbarcare nel medesimo luogo; ed al di lui avvicinarsi, alcuni isolani si ritirarono in fretta: ne trovò egli per altro un gran numero, insieme coi nostri Ufficiali sopra la riva del porto.

Non si era fatto alcun passo per ricuperare il *Cook.* moschetto; ed esso stimò di dover dissimulare, nel che ebbe effettivamente torto. La facilità, con cui gl' Indiani avevano avuta quest' arme di cui si credevano in tranquillo possesso, gl' incoraggì a nuovi tentativi. Dissipato il terrore insorto a motivo del furto suddetto, i medesimi ci portarono provvisioni bastanti a porci in istato di tornarcene alla nave, prima che fosse sopraggiunta la notte, coi battelli carichi. I nazionali commisero nel medesimo giorno altri piccoli furti, dimostrandosi non meno ladri degli abitanti di Tonga-Tabboo, e delle isole della Società.

Nella mattina del 28 molto per tempo, il secondo battello, comandato dal Luogotenente Clerke e dal padrone, andò in terra per far acqua. Appena però che vi fu giunto, gl' isolani, che si erano radunati, si condussero con tanto poco riguardo, che l' Uffiziale era incerto se doveva sbarcare le botti; ma fidando nel mio arrivo, vi si azzardò. Pure non si venne a capo di riempirle e di caricarle senza molto rumore. Durante questo lavoro, gl' Indiani tolsero al Luogotenente il moschetto, e se lo portaron con essi: presero altresì alcuni strumenti al bottajo; e levarono agli altri ciò loro viddero nelle mani, commettendo tutti questi furti di soppiatto, e senza adoprar la forza aperta. Io sbarcai (dice il Signor

Cook. Cook) nell'istante in cui il battello era per tornare alla nave. I nazionali, in gran numero sopra il lido, nel vedermi, presero la fuga. Io sospettai una parte di ciò ch' era accaduto: frattanto ne impegnai molti a restare; ed il mio Luogotenente m' informò delle circostanze precedenti. Io mi determinai subito a costringergli alla restituzione; ed a tal oggetto, ordinai che si facesse uno sbarco di tutti i soldati di marina ben armati, e si tirassero dalla nave due o tre colpi di cannone per avvertire il Signor Forster, che si trovava nel paese con molte altre persone, a motivo che non sapeva come gl' Indiani si sarebbero regolati in tal' occasione. Rimandai in seguito tutti i battelli, ritenendo la sola scialuppa, colla quale restai in mezzo ad un gran numero d' abitanti, che dimostravano a mio riguardo le più favorevoli disposizioni. In fatti, gli persuasi così bene della mia intenzione, che molto prima dell' arrivo dei soldati di marina, mi fu riportato il moschetto del Signor Clerke; ma i medesimi mi pregarono istantemente a non insistere per il resto. L' arrivo del Signor Edgcombe coi soldati di marina eccitò negl' isolani quivi presenti un timore tanto vivo, che alcuni ne fuggirono. Feci subito arrestare due grosse piroghe doppie, ch' erano nel porto: un Indiano volle resistere; ed io gli tirai sopra un colpo a minuto piombo, e l'obbligai a riti-

rarsi zoppicando. Gli isolani, convinti allora che *Cook.*
l' affare era serio, si diedero tutti a fuggire: io
gli richiamai; e molti tornarono con fiducia.
Quest' atto di severità ebbe tutto l' effetto, che
me ne aspettava: il secondo moschetto fu immediatamente
restituito; ed io ordinai subito che
fossero r lasciate le piroghe, a fine di dar loro a
capire per qual motivo aveva fatto arrestarle.
Essendo il rimanente di ciò ch' era stato rubato
cosa di piccol valore, non portai le mie ricerche
più oltre. In quest' intervallo tornò nel luogo
dell' acqua il secondo battello; e riempimmo le
nostre botti senza che gl' Indiani avessero osato
avvicinarsi, ad eccezione d' un solo, che in quanto
era accaduto aveva apertamente disapprovata
la condotta degli altri.

Nel tornare dal luogo dell' acqua, trovai molti
Indiani riuniti presso del porto, dal che alcuni
de' nostri Uffiziali congetturarono, che l'uomo da
me colpito con una moschettata era morto, o moribondo;
congettura che mi parve poco verisimile.
M' indrizzai ad uno, il quale mi pareva che godesse
d' una certa autorità, per farmi restituire
la pialletta del bottajo, perduta nella mattina.
Ei subito distaccò due uomini, io credei ad oggetto
di riportarla: ma conobbi che non ci eravamo
intesi; perocchè, in vece della pialletta,
mi fu presentato l' uomo da me ferito, coricato

Cook. sopra una tavola. Nel vederlo steso ai miei piedi con tutte le apparenze della morte, fui commosso da un così funesto spettacolo. Avendo però ben presto osservato ch'ei non era ferito fuorchè nella mano e nella coscia, mandai a chiamare il Chirurgo per fargli visitarne le piaghe, ed applicarvi un rimedio conveniente. Avendo in seguito parlato a diversi isolani dello strumento che voleva in ogni conto farmi restituire, ne interrogai particolarmente una vecchia Indiana, la quale, dopo il mio primo sbarco, aveva avuti sempre motivi di parlarmi; ma in quest' occasione ella diede una libera carriera alla volubilità della sua lingua. Tutta la di lei eloquenza però era quasi vana perchè da me non intesa; compresi soltanto dalla di lei lezione, che io non doveva tanto insistere per la restituzione d' una cosa di piccol valore. Accortasi ella però ch' io vi era determinato, si ritirò con tre o quattro femmine; e poco dopo, mi fu riportato ciò che chiedeva senza che più fosse ricomparsa la vecchia. La prima volta in cui era andato in terra per trovar un luogo dove far l'acqua, la vecchia stessa mi aveva presentata una fanciulla, dandomi ad intendere che questa era a mia disposizione; e la giovane Miss, probabilmente da lei istruita, esigeva per preliminare un grosso chiodo, ovvero una camicia. Io risposi coi cenni di nulla avere che dar -

le, sperando in tal guisa di liberarmene: ma m' ingannai; la vecchia mi assicurò che poteva servirmi della giovane, e rimettere ad altro tempo gli effetti della mia gratitudine. Al mio positivo rifiuto, la vecchia entrò in isdegno; e si diede a rimproverarmi. Io ne comprendeva poco i discorsi; ma i di lei gesti esprimevano il senso delle parole. Ella mi diceva con un riso derisore: Che specie d' uomo voi siete, che ricusate le carezze d' una così leggiadra giovanetta? E' vero, che la fanciulla era d' una gran bellezza: pure avrei resistito meglio ai di lei vezzi, che alle ingiurie della vecchia; e m'affrettai ad entrare nel mio schifo. Ella mi sollecitava tuttavia a far imbarcare anche la giovane, lo che era tanto meno possibile, quanto che, prima di partire dalla nave, io aveva espressamente proibito che vi si ricevessero femmine sotto qualunque pretesto; e ciò per ragioni che avrò ben presto occasione d' esporre.

Cook.

Subito che il Chirurgo fu in terra, visitò, e medicò le ferite dell' Indiano, a cui cavò anche sangue: ma avendo chiesti fichi e banani maturi per fargli servire di cataplasmo, gl' isolani gli arrecarono, in vece d' essi, canne di zucchero, dalle quali levarono la polpa, e gliela presentarono per applicarla sopra le parti offese. Questa pianta è più balsamica del banano; e la loro intelligenza a

Cook. tal riguardo fa supporre che i medesimi hanno qualche cognizione dei semplici.

Fu loro data una bottiglia d' acquavite, e raccomandato di lavargli la piaga, nulla pericolosa; ma siccome l' Indiano era stato tirato per nove o dieci verghe, così aveva le carni molto ammaccate, e soffriva grandi dolori.

Feci poscia al ferito un dono, che il di lui padrone, o almeno quello che reclamava la piroga, prese probabilmente per se. Accomodato l' affare, apparentemente con soddisfazione di tutti noi, ce ne tornammo a pranzare sopra la nave, dove avendo trovata una quantità considerabile di frutti e di radiche, diedi ordine che ognuno si tenesse pronto per mettersi alla vela.

Gl' isolani fecero quanto poterono per riacquistare la nostra amicizia; dopo esserci stati restituiti il moschetto e l' accetta, una donna d' età mezzana, la quale sembrava che godesse di qualche autorità, spedì entro terra alcuni dei suoi, che riportarono la patrona, ed il moschetto del Signor Patten.

Altre femmine, che assisterono alla cura del loro compatriotto ferito, sembravano molto premurose di ristabilire la pace, e ci rimproveravano coi loro timidi sguardi la nostra superba e violenta condotta. Queste si sederono sopra un greppo fiorito; e formando un gruppo di più di cinquan-

ta, c' invitarono a prender luogo presso di loro :*Cook*..
ciascuna aveva pimplemose; e tutte ce ne offrirono piccoli pezzetti, dandoci i maggiori saggj possibili di tenerezza, e d' affetto. L' amica del Signor Patten, che fu una delle più cortesi, godeva d' uno dei primi posti fra le bellezze dell' isola. Ella era di graziosa statura, di figura proporzionata, di lineamenti perfettamente regolari e pieni di dolcezza e di vezzi, di grandi occhj neri e brillanti, e d'una tinta più bianca di quella del popolo. Portava un drappo oscuro, che le serrava il corpo al di sopra del petto, ma che poscia le si allargava scendendo all'ingiù; e questo vestimento le stava forse meglio che il più elegante abito all' Europea.

Fui in seguito informato d' una circostanza osservata sopra la nave. Le piroghe, che vi si trovavano intorno quando i cannoni fecero fuoco, si erano ritirate tutte, ad eccezione d' una sola, il di cui padrone si occupava nel vuotar l'acqua. Al primo tiro, ei guardò la nostra artiglieria, e senza sconcertarsi, restò precisamente sotto la bocca del cannone: il secondo tiro non fece un maggior effetto sopra quest' intrepido Indiano; e solo dopo aver vuotata l' acqua della sua piroga, il medesimo si ritirò, ma senza dimostrar timore. Questo stesso Indiano era stato sovente veduto prender radiche e frutti nelle altre piroghe, e

Cook. vendercegli; e se i proprietarj ricusavan di darglieli, ei gli toglieva a forza: quindi la gente della nave lo chiamava il Commissario della dogana. Un giorno, in cui esso aveva esatta questa specie di tributo, si trovava presso una piroga a vela; ed uno di quelli, che la montavano, cogliendo il momento in cui egli era voltato ad altra parte, gli prese un non so che, e si pose subito alla vela. L' Indiano, avvedutosi dello scherzo fattogli, inseguì la piroga, la raggiunse, percosse il ladro, e non solo ripigliò ciò che gli era stato rubato, ma anche s' impadronì di molti altri articoli. Osservammo, che questo medesimo riscuoteva una specie di decima nel mercato che si teneva sopra il lido. Giudicandolo quindi un giorno uomo d' importanza, io era in procinto di fargli qualche dono; ma ne fui trattenuto da un altro Indiano, il quale mi disse che quello non era *Aréeké*, cioè, Capo. Egli aveva sempre i capelli impolverati d' una specie di polvere bianca.

Non permettendoci la calma di partire in quel dopo pranzo, molti dell' equipaggio mi seguirono in terra, dove gl' isolani ci si dimostrarono tanto affabili ed obbliganti, che se vi ci fossimo trattenuti più a lungo, probabilmente più non avremmo avuto motivo di lamentarci della loro condotta. Mentre mi trovava sopra il lido, seppi il nome di venti isole situate fra il Nord-Ouest ed

il Nord-Est, alcune delle quali si scuoprivano. *Cook.* Due d' esse, poste più verso l'Ouest, cioè, Amattafoa ed Oghao, erano rimarchevoli per la grand' elevazione delle loro terre. Congetturammo, che si trovasse un vulcano in Amattafoa, la più Occidentale delle due, a motivo delle colonne di fumo, che vedevamo sorgere continuamente dal mezzo. Nel Nord di queste ne osservammo altre tredici.

Allo spuntare del dì 30, c' indrizzammo al Amattafoa; ed il Sole aveva appena rischiarato l' Orizzonte, quando giunsero da tutte le parti intorno alla nave molte piroghe, colle quali si fecero altrettanti, e forse più baratti che nel giorno precedente, avendo io avuti da una delle medesime due majali, rarissimi in quei paesi. Circa le quattr' ore dopo il mezzogiorno, eravamo presso Amattafoa; e passammo fra quest' isola ed Oghao. Il canale, che le separa, ha circa due miglia di larghezza; non vi si trova fondo, e la navigazione vi è sicura.

In tutta la giornata la cima d' Amattafoa fu nascosta fra le nuvole: talchè non potemmo determinare con certezza se vi era un vulcano; ma parve che tutto ne confermasse l' esistenza. L' isola aveva circa cinque leghe di giro. Oghao era men estesa, ma più rotonda, e della figura d' un pane di zucchero.

Cook. Intorno ad Anamocka, cioè, dal Nord-Ouest al Sud passandosi per il Nord e l' Est, sussistono molti isolotti, banchi di sabbia, e scoglj. Noi gli viddimo estendersi per quanto giungeva la nostra vista; e forse i medesimi si prolungavano fin al Sud d'Amsterdam, o di Tonga-Tabboo. Queste isole, compresevi Middelburg o *Eeaoowée*, e *Pilstart*, formano un gruppo, che abbraccia circa tre gradi di latitudine, e due di longitudine. La stretta amicizia, e l'armonia le quali sembrava che passassero fra gli abitanti d'esse, e la loro affabil' ed onesta condotta coi forastieri mi determinarono a chiamarle l'Arcipelago, o le Isole degli Amici. Potremmo forse dilatar maggiormente quest' arcipelago, ed includervi anche le isole Boscawen e Keppel, scoperte dal Capitano Wallis, e situate, presso a poco, sotto lo stesso meridiano, nei 15 gradi 53 minuti di latitudine. Formandosi giudizio degli abitanti di queste due isole secondo ciò che me fu detto, il loro carattere non era meno pacifico di quello degl' Indiani del nostro arcipelago.

Gli abitanti, le produzioni ec. di Rotterdam e delle isole vicine erano, presso a poco, le stesse che quelle d'Amsterdam. I majali ed i polli non vi erano meno rari; noi non potemmo averne se non pochi polli, e sei soli majali. Ne ottennimo ignami, e pimplemose in gran copia; ma non

Google

ci fu egualmente facile procurarci altri frutti. In *Cook.* una sola metà dell'isola si vedevano, come in Amsterdam, piantagioni chiuse; e sebbene non si neghi, che il terreno aperto era anche coltivato e fertile, s'incontravano, proporzionatamente all'estensione, più lande in quest' isola che nell' altra. Gli abitanti sembravano anche più poveri, cioè, vi si vedevano meno drappi, stuoje, ornamenti ec., che costituiscono la maggior parte delle ricchezze degli abitanti del mar-Pacifico.

I nazionali di Rotterdam sembrano più soggetti alla lebbra, ed alle altre malattie cutanee che quelli delle altre isole; il volto vi è sottoposto più che il resto del corpo: ne conobbi ai quali la lebbra aveva roso il viso, e fatto cadere il naso.

Non viddimo in quest' isola nè alcun Re, nè alcun Capo principale; niuno degl' isolani pareva che avesse un' autorità assoluta sopra gli altri. L' Indiano e la vecchia, dei quali ho parlato, e che credei marito e moglie, s' interessarono in alcune circostanze nei nostri affari; ma era facile comprendere che il loro credito non andava tropp'oltre.

Il Signor Forster termina così la descrizione di questa contrada. L'Arcipelago, a cui diedimo il nome d'isole degli Amici, sembra abitato da popoli che parlano il dialetto degl'isolani del mare del Sud, e che hanno la stessa indole. In generale, quelle terre sono ben popolate. Amster-

Cook. dam è quasi un continuato giardino: Middelburg, Anamocka, e le isole adjacenti sembrano le più fertili; talchè a noi pare d' essere moderati nei nostri calcoli non contando in tutte le isole più di dugento-mila abitanti. Preservati, mercè la salubrità del clima e delle produzioni dalle innumerabili malattie interne delle quali noi siamo vittime, essi non hanno alcun bisogno a cui non possano soddisfare. Innoltrati nelle arti e nella musica più che le altre nazioni del mare del Sud, conducono piacevolmente il loro tempo, e si ricercano gli uni gli altri. Sono attivi ed industriosi; ma riguardo ai forastieri hanno piuttosto pulitezza che cordialità. La loro inclinazione particolare al traffico potrebbe far credere che i medesimi abbiano sostituita tal civiltà ingannevole alla vera amicizia; atteso che sembra che agiscano secondo i principj mercenarj ed interessati inspirati dal commercio. Il loro carattere è in questa parte affatto opposto a quello dei Taitesi, che si compiacciono d'una vita indolente, ma che non limitano le loro più sentite affezioni a semplici apparenze. Contuttociò si trova nelle isole della Società un gran numero di persone voluttuose, come gli *Arréoys*, d'un carattere morale apparentemente alquanto depravato; mentre pare che gli abitanti delle isole degli Amici ignorino i vizj procedenti dall'opulenza.

I nostri viaggiatori scorrono adesso un nuovo *Cook.* arcipelago, fra le isole degli Amici e la Nuova-Olanda. Le molte isole, che lo compongono; e le difficoltà da loro incontrate nell'esaminarle, renderanno forse questa parte del Viaggio in qualche maniera oscura: ma coll'ajuto della Carta geografica, ognun potrà facilmente formarsene una distinta idea.

Nel primo di Luglio del 1774, al tramontar del Sole, avevamo ancora in vista Amattafoa, che ci restava nell'Est quarta Nord-Est, in distanza di venti leghe. Continuando la nostra strada verso l'Ouest, nel mezzogiorno del dì seguente scuoprimmo, nel Nord Nord-Ouest quarta Ouest, la terra che volevamo visitare. Nelle quattr'ore, essa ci restava fra il Nord-Ouest metà Ouest ed il Nord-Ouest quarta Nord; e nel medesimo tempo gli scoglj, che apparivano verso la prua, sembrava che si estendessero dall'Ouest al Sud-Ouest.

Essendo il giorno troppo innoltrato, non potemmo fare altre scoperte. Al sorgere del dì seguente, conobbimo di trovarci più lungi dalla riva di quello che avevamo creduto; non potemmo prima delle undici ore giungere al Nord-Ouest, sottovento all'isola, dove sembrava che si potesse gettar l'ancora e sbarcare. A fine d'assicurarmi del primo articolo, mandai un battello, sotto gli ordi-

Cook. ni del padrone, a gettare lo scandaglio; ed in tal frattempo ci diedimo a bordeggiare.

Pareva, che l'isola avesse due piccole colline di dolce declivio, e ricoperte di boschi. Un'estremità terminava in una punta bassa, sopra la quale osservammo amene selvette d'alberi di cocco e d' altri frutti, interrotte da abitazioni; ed una bella spiaggia di sabbia fiancheggiava la riva.

Scuoprimmo sopra il ricinto, che circonda l'isola, quattro o cinque Indiani; e circa quindici ne scuoprimmo sopra il lido. Nel vedere innoltrarsi il battello quelli ch'erano sopra il ricinto, andarono a raggiungere gli altri; e nel momento dello sbarco, se ne fuggirono tutti nel bosco. Il battello tornò alla nave colla notizia che non si trovava fondo entro il ricinto, in cui il padrone non aveva scoperto se non un solo passo, largo sei piedi, non varcabile se non da un canot. Entrato per quest'apertura, aveva egli vogato verso il lido, colla speranza di parlare agl'isolani, in numero di circa venti, e tutti armati di clave e di lance; ma nel momento in cui il battello si accostò a terra, i medesimi si erano ritirati nella foresta. Ei lasciò per altro sopra il ricinto alquante medaglie, chiodi, ed un coltello, ch'essi senz'alcun dubbio presero, perocchè riapparirono ben presto nel medesimo luogo. L'isola, nella direzione dal Nord-Est al Sud-Ouest, è lunga poco meno d'una le-

ga, e larga meno d'una mezza. Ha le terre interamente ingombrate da boschi; ed è difesa all'intorno da una scogliera di corallo, che in alcuni luoghi si estende per due miglia lungi dal lido. Essendo troppo piccola non può contenere molti abitanti; e forse quelli stessi da noi veduti vi erano andati da un'altra isola vicina per pescarvi le testuggini, perocchè se ne trovavano molte presso le scogliere, lo che m'indusse a darne il nome all'isola stessa.

Cook

Vedendo, che gli scoglj correvano al Sud-Sud-Ouest, e volendo assicurarmi di tutta la loro estensione, partito prima di sera dall'isola della Tartaruga, andai ad esaminargli; e sulle due ore, conobbimo che i medesimi eran prodotti da un banco di quattro o cinque leghe di circuito. Attesa la strada da noi fatta, non potemmo dubitare che tali scoglj non fossero quelli stessi da noi osservati nella sera precedente. Il banco di corallo, quando il mare è basso, si scuopre quasi in tutte le sue parti.

Viddimo, che i larghi scoglj di corallo s'innalzavano presso a quindici piedi al di sopra della superficie del mare; e stretti nella base, si allargavano verso la cima. Non so dire se furono spinti da qualche terremoto tanto al di sopra delle onde nelle quali devono essere stati formati, ovvero se conviene attribuire ad altra cagione un così singolare fenomeno.

Cook. Presso gli orli del banco suddetto l' acqua è bassa, e nel mezzo è profonda; in una parola, non manca al medesimo se non gl'isolotti per esser perfettamente simile alle isole rase e mezze sommerse con una laguna, delle quali abbiamo sovente fatta menzione. Esso si trova nel Sud-Ouest dell'isola della Tartaruga, in distanza di cinque o sei miglia da questa; ed il canale, che lo divide dalla scogliera, è largo tre miglia. Più non vedendo nè isole nè scoglj, e persuaso che si fosse potuto sopra il banco pescare testuggini, vi mandai due battelli convenientemente equipaggiati; ma questi non fecero se non vani tentativi.

Nel dì 13, i marinaj celebrarono colla solita loro allegria il secondo anniversario della nostra partenza dall'Inghilterra. Beverono copiosamente: avevano risparmiata una parte della loro razione per questo gran giorno; e sommersero le loro malinconiche idee nel *grog* (1). Uno d'essi, di spirito fanatico, compose un inno, come aveva fatto nel primo anno; e dopo aver esortati seriamente i suoi compagni alla penitenza, si diede a bevere, e si ubriacò come gli altri.

Nel dì 16, circa le tre ore dopo il mezzogiorno, ebbimo in vista una grande spiaggia che ci re-

(1) Bevanda composta d'acquavite, d'acqua ec.

stava nel Sud Ouest; e vi c'incamminammo. Più *Cook.*
non dubitavamo che quelle non fossero le terre
Australi dello Spirito-Santo scoperte da Quiros,
dette dal Signor de Bougainville le Grandi Cicladi;
e ci eravamo assicurati, che la riva da noi
costeggiata era la parte dell'Est dell'isola dell'
Aurora.

Nel 18, scuoprivamo alberi di cocco fin sopra
le alte catene delle montagne dell'isola stessa.
Per quanto una densa nebbia ci permise di giudicarne,
essa era ingombrata da folti boschi, d'aspetto
ameno, ma silvestre. Il Signor Forster, padre,
scuoprì per un momento il piccolo cono di
scoglio chiamato dal Signor de Bougainville Picco
della Stella, o Picco de l'Averdy; ma le nuvole,
che si agitavano con molta celerità, gliene
tolsero ben presto la vista.

Nelle due ore dopo il mezzogiorno, ci avvicinammo
al mezzo dell'isola dei Lebbrosi: gli abitanti
apparirono sopra la riva; e viddimo alcune
superbe cascate, che si lanciavano dalle montagne
vicine. Tutta la punta Nord Est era più
bassa, e ricoperta d'alberi differenti: le palme
particolarmente vi erano innumerabili, e crescevano
sopra le colline; e questi boschi ornavano
quel paese quanto la baja Dusky. Non essendo
noi più d'un mezzo miglio lontani dalla terra,
lo scandaglio indicò trenta braccia d'acqua sopra

Cook. un fondo di sabbia; ma in distanza d'un miglio non avevamo trovato fondo, sebbene avessimo adoprata una lensa di settanta braccia. Due piroghe, staccatesi dal lido, s'incamminarono verso la nave; l'una era montata da tre Indiani, l'altra da un solo. Queste però non si avvicinarono se non a tiro di sasso, malgrado tutte le dimostrazioni d'amicizia fatte loro dalla nostra parte; e se ne tornarono ben presto verso la riva, dove vedevamo una gran truppa d'abitanti, armati d'archi e di dardi.

Siccome io voleva innoltrarmi verso il Sud per esaminare le terre di quell'altura, così continuai a profittare quanto più potei del vento, navigando fra le isole dei Lebbrosi e dell'Aurora. Nel dì 19, al sorger del Sole, eravamo giunti dirimpetto alla punta Meridionale di questa ultima isola. Nella parte del Nord-Ouest la costa formava una piccola baja, in cui cercammo un ancoraggio; ma trovammo collo scandaglio non meno d'ottanta braccia d'acqua sopra un fondo di bella sabbia oscura, un mezzo miglio lungi dal lido. Inclino nondimeno a credere, che più vicino a terra l'acqua fosse meno profonda, e l'ancoraggio sicuro. Il paese somministrerebbe in abbondanza acque fresche, e legna per il fuoco; l'isola, dai lidi del mare fin alla cima delle montagne, sembrava ricoperta di boschi, e tutte le valli erano

attraversate da fiumi. L' Aurora è lunga circa Cook dodici leghe, larga sole cinque; e corre, presso a poco, Nord e Sud: la montagna, che vi si comprende, è aguzza, e d' un' altezza considerabile. L' isola dei Lebbrosi ha quasi la stessa grandezza che quella dell' Aurora; ma è più larga, e situata più Est ed Ouest. Viddimo gli abitanti sopra la spiaggia, e le piroghe in acqua presso del lido; ma non se ne avvicinò alcuna alla nave. Nel partire dalla baja, veleggiammo nel canale, che separa l' isola dell' Aurora da quella della Pentecoste, la quale sembrava più popolata, e più piena di piantagioni delle due precedenti. Sulla mezzanotte vi osservammo differenti fuochi, che nella prima si estesero fin alla sommità delle colline. Pareva, che l' agricoltura somministrasse agli abitanti i principali mezzi di sussistenza; ed avendovi vedute poche piroghe e le coste molto erte, argomentammo che i medesimi non attendessero alla pesca quanto gli altri isolani.

Allo spuntare del dì 21, ci trovammo innanzi al canale che separa l' isola della Pentecoste dalla Terra Meridionale, largo circa due leghe. Ci parve allora, che la terra nel Sud si estendesse dal Sud-quarta-Sud-Est, incurvandosi fin all' Ouest, lungi per quanto poteva giungere la vista; e nella parte a noi la più vicina, considerabilmente alta, sorgevano due grosse colonne di

Cook. fumo, che giudicammo partirsi da vulcani. Tutta la costa Sud - Ouest formava, inclinandosi, un piano molto bello ed esteso, dal quale si sollevavano innumerabili vortici di fumo fra le più ricche selvette da noi contemplate dopo la nostra partenza da Taiti. Il fertil aspetto della contrada, ed il gran numero dei fuochi annunziavano che l'isola era molto popolata. In tal momento mi diressi verso il Sud-Sud-Ouest; e circa le dieci ore, scuoprimmo che quella parte di terra era un' isola, detta dai nazionali Ambrym. Appena varcata la punta Meridionale d'Ambrym, scuoprimmo un' altra terra; e dopo di questa un' altra anche più alta, sopra la quale sorgeva una montagna, in forma di piramide. Argomentammo, che queste terre appartenessero a due isole separate, la prima delle quali si vedeva nel Sud-Est, e la seconda nell' Est-quarta-Sud-Est, distanti fra esse circa dieci leghe. Continuando la nostra strada per riconoscere quella che avevamo davanti, nel mezzogiorno n' eravamo lontani sole cinque miglia.

Nell' avvicinarci al lido, osservammo una spiaggia, che aveva l' apparenza d' un buon porto, formato da una punta bassa, o penisola che s' innoltrava verso il Nord. Sopra questa punta erano gli abitanti, i quali pareva che c' invitassero a scendere in terra; e probabilmente con sinistra

ntenzione, atteso che erano quasi tutti armati di archi e di dardi. Colla mira di guadagnar terreno ed il tempo necessario per equipaggiare e metter fuori i battelli, io voltai il legno, e diedi una bordeggiata, lo che fu cagione che scuoprissimo un altro porto una lega più verso il Sud: Avendo i due battelli (da ma mandati a gettare lo scandaglio ed a cercare un ancoraggio) fatto segno d'averne trovato uno nell' ultimo porto, navigai Sud-Sud-Ouest; e gettai l'ancora sopra dodici braccia d'acqua, circa due gomone lungi dalla riva del Sud-Est, ed un miglio entro l'ingresso.

L' Uffiziale, che comandava ai battelli, ci disse che i nazionali gli si erano avvicinati colle loro piroghe: che in vece d'insultarlo in alcuna maniera, agitavano rami verdi: che, dopo essersi empite le mani d'acqua salata, se la versavano sopra le loro teste; e ch'egli non aveva mancato di restituire ai medesimi lo stesso complimento, e la stessa testimonianza di benevolenza. Essi finalmente si avvicinarono alle navi, scuotendo sempre certe piante verdi, ed in particolare le foglie del *Dracaena Terminalis* e d'un bel *Croton Variegatum*, e ripetendo continuamente il vocabolo *Tomarr*, o *Tomarro*; espressione la quale sembra ch'equivalga al *Tayo* di Taiti. Erano però armati, per la maggior parte, d'archi, di

Cook. dardi, e di picche; in tal guisa si preparavano a qualunque evento, alla pace, o alla guerra.

Quando fummo sopra l'ancora (dice il Signor Forster), ne giunsero molti colle loro piroghe. Si diedero loro drappi di Taïti, ch' essi accettarono con premura; e per gratitudine offrirono alcuni dei loro dardi, nel principio quelli armati solamente di legno, e poscia altri colle punte d' osso, ed imbrattati d'una gomma nericcia che ci fece credergli avvelenati. Ne fecimo il saggio sopra un cagnolino di Taiti che ferimmo in una gamba; ma questa ferita non produsse alcuna conseguenza funesta. La lingua di quel popolo era tanto differente da tutti i dialetti del mare del Sud da noi fin allora uditi, che non ne intesimo una sola parola; era essa molto più dura, e piena d'*r*, *s*, *ch*, e d'altre consonanti. Gl' isolani stessi non si somigliavano nella statura ai loro vicini. Non più alti di cinque piedi e quattro pollici, erano tutti d'un color bruno nericcio, di membra sovente sproporzionate, di gambe e di braccia lunghe e gracili, di capelli neri riccj e lanosi, e di lineamenti più straordinarj che tutto il resto; avevano un largo naso schiacciato, le ossa delle guance prominenti come i Negri, una fronte cortissima e talvolta oltremodo compressa, ed il volto ed il petto comunemente tinti di nero, lo che ributtava anche più della naturale loro

bruttezza. Pochi, fra essi, portavano sopra la testa un cappello di stuoja: ma erano tutti affatto nudi; ed una corda stringeva loro il ventre in maniera, che vi faceva un profofondissimo solco. La maggior parte delle altre nazioni si serve per modestia d' una perizona; ma il drappo attorto, che portavano continuamente quei nazionali, in vece d' essere favorevole, piuttosto pregiudicava al pudore.

Cook.

I medesimi non si stancarono di parlare ad alta voce intorno alla nave: ma nel medesimo tempo erano tanto di buon umore nei loro discorsi, che ci divertirono; subito che fissavamo uno sguardo sopra uno d' essi, egli ciarlava senz' alcuna riserva. Attese le loro maniere, la loro figura, e la loro loquacità, noi gli paragonavamo colle scimmie.

Verso sera, tornarono in terra, vi accesero fuochi, e gli udimmo parlare tanto alto fra loro quanto avevano parlato con noi. Circa però le ott' ore, ritornarono tutti alla nave sopra le loro piroghe, con tizzoni ardenti, a fine d' incominciar di nuovo la conversazione, in cui usarono un' attività sorprendente; le nostre repliche avevano alquanto meno di volubilità. La serata era calma e bella, e la Luna brillava interrottamente. Fummo sorpresi nel vedercigli intorno di notte; mentre gl' Indiani restano di rado presso i bastimenti dopo il tramontare del Sole. Alcuni dell'

Cook. equipaggio gli crederóno esploratori venuti per osservare se stavamo in guardia; ma la loro pacifica condotta escludeva tal sospetto. Il Capitano proibì e di lasciarne salire alcuno sopra la nave, e di comprarne alcuna cosa; ond' essi sulla mezzanotte si ritirarono verso la spiaggia, dove cantarono, suonarono il tamburo, e taluni anche ballarono fin a giorno, dal che dedussimo, che i medesimi erano di carattere allegro.

Gl' isolani, ch' erano montati sopra la nave, si erano arrampicati con una facilità sorprendente fin alla cima degli degli alberi. Non avevamo mai incontrato popolo tanto intelligente: essi intendevano i nostri cenni ed i nostri gesti come se avessero veduto fargli da lungo tempo prima; ed in pochi minuti c' insegnarono molte parole della loro lingua, lo che ci convinse meglio, che questa era affatto differente dalla lingua generale, i di cui dialetti diversi si parlano nelle isole della Società, in quelle degli Amici, nelle Isole - Basse, in quella di Pasqua, e nella Nuova - Zelanda. La medesima non era difficile a pronunziarsi; ma abbondava di consonanti più che qualunque delle menzionate. Il suono il più singolare che formasse, era quello di *Brrr*; così uno dei nostri amici si chiamava *Mambrrum*, un altro *Bonpmbrroodi*.

Essi desideravano tutto ciò che vedevano; ma non mormoravano quando si facevan loro negati-

re. Ammiravano molto gli specchj, e si compiacevano di guardarvisi. Quel popolo deforme era più superbo della sua figura che la bella nazione di Taiti, e delle isole della Società. Cook.

I medesimi avevano gli orecchj forati, ed un altro foro nel *Septum narium*, dove portavano un pezzetto di bastone, o due piccole pietre di selenite, o d' alabastro, unite insieme in maniera, che se ne formava un angolo ottuso. La parte superiore delle loro braccia era ornata di braccialetti di piccole conchiglie nere e bianche; questi braccialetti gli serrevano tanto strettamente, che senz'alcun dubbio vi erano stati posti fin dalla più bassa loro età. Il loro corpo non era picchiettato.

Nel dì 22, partiti con due battelli, sbarcammo in presenza di quattro o di cinque-cento abitanti radunati sopra il lido. Questi, sebbene tutti armati d'archi, di dardi, di clave, e di lance, non fecero la minima opposizione: all' opposto, essendomi innoltrato solo (il Signor Cook), senz'armi, con un ramo verde in mano, uno d'essi, che sembrava un Capo, diede il suo arco ed i suoi dardi ad un altro; e si pose nell'acqua per portarsi ad incontrarmi, portando un ramo simile, che cangiò col mio; e prendendomi poscia per mano, mi presentò ai suoi compatriotti. Io distribuii loro subito alcuni doni, mentre i soldati di marina si schieravano in battaglia sopra la spiaggia. Fe-

Cook. ci cenno ai medesimi (giacchè non intendevamo una parola della loro lingua) che avevamo bisogno di legna; e ci fu risposto che potevamo tagliarne. Nello stesso tempo fu arrecato un piccolo majale, che mi si offrì; ed io diedi al Deputato una pezza di drappo, di cui ei sembrò molto soddisfatto. Speravamo d' ottenerne ben presto altri comestibili: ma c' ingannammo; il majale era stato portato per essere, non già barattato, ma probabilmente offerto come il sigillo della pace. Non n' ebbimo se non una mezza dozzina di noci di cocco, e pochissima acqua fresca. Essi nulla valutavano ed i chiodi, ed i nostri arnesi di ferro, e quanto altro noi avevamo. Di quando in quando barattavano un dardo con una pezza di drappo; ma consentivano di rado a disfarsi d'un arco. Non volevano che ci scostassimo dal lido per entrare nel paese, e desideravano che tornassimo sopra la nave.

Molti, fra essi, sederono volentieri a piè d'un albero per insegnarci il loro linguaggio. Si maravigliano della nostra abilità nel ricordarci delle parole da loro pronunziate; e pareva che riflettessero come con una penna e con un pezzo di carta potevamo conservare i suoni. Non solo si dimostravano zelanti d'istruirci, ma anche desideravano d'imparare la nostra lingua, di cui pronunziavano i vocaboli con tanta esattezza, che ammiravamo la vivacità della loro penetrazione, e

l' estensione della loro intelligenza. Siccome ave- Cook.
vano gli organi della parola molto flessibili, così vollimo far loro pronunziare i suoni i più difficili dei linguaggj dell' Europa; ed i medesimi espressero senza difficoltà, e dopo averla udito pronunziare per una sola volta, la sillaba Russa *Shtch*. Insegnammo loro poscia i termini numerici Inglesi, ch' essi ripeterono con gran rapidità sopra le loro dita. In una parola, se non prestavano una lunga attenzione ai nostri discorsi, apprendevano, ed imitavano fin dal primo momento tutto ciò che volevamo loro dire.

Ci venderono alquanti dardi avvelenati, avvertendoci a non toccarne la punta colle dita, ed assicurandoci coi cenni i più intelligibili che un dardo ordinario poteva traforare il braccio ad un uomo senza farlo morire, ma che la più leggiera graffiatura di quelli lo avrebbe ucciso. Se malgrado tali consiglj ce gli accostavamo alle dita, essi ci prendevano amichevolmente per il braccio a fine di preservarci da un imminente pericolo.

Il giorno era troppo innoltrato per tornare dopo pranzo in terra, e la gente dell'equipaggio fu impiegata in diversi risarcimenti necessarj nelle manovre; ma avendo veduto sopra il lido un Indiano che portava un segnale, da esso preso nella notte, d'una ancora nostra, vi scesi per ripigliarlo. Nel momento in cui sbarcai, mi fu restituito

Cook. dall'isolano medesimo, che si ritirò senza articolar parola. Devo quì confessare, che questo segnale fu l'unica cosa che quei nazionali cercarono di rubarci. Siccome eravamo sbarcati presso d'alcune case e piantagioni precisamente sopra l'ingresso del bosco, così indussi un isolano a condurmivi; ma questo non volle mai permettere di seguirmi ad altri che al Signor Forster. Le capanne erano molto simili a quelle da noi vedute nelle altre isole alquanto basse, e ricoperte di foglie di palma. Alcune erano chiuse all'intorno con tavole; ed un' apertura quadrata, che serviva di porta, n'era il sol ingresso: questa specie di porta era allora serrata, e si ricusò d'aprirla. In tal luogo non erano se non sei capanne; ed alcune piantagioni di radiche ec. cinte da una siepe di canne come nelle isole degli Amici. Vi si vedevano ancora alberi di cocco, di pane, e banani; ma in piccol numero, e poco carichi di frutti. Vi osservammo una provvisione molto considerabile di belli ignami, ammontati sopra rami o sopra una specie di piattaforma; ed una ventina di majali e di polli che giravano intorno alle abitazioni. Avendo tutto esaminato, rientrammo nella scialuppa, e costeggiammo il lido fin alla punta Sud-Est del porto, dove scendemmo per passeggiare a piedi lungo la spiaggia. Non tardammo a scuoprire le isole che sono nel Sud-Est, e

delle quali abbiamo fatta menzione. Seppimo allora il nome delle medesime, e di quella in cui eravamo, chiamata Mallicolo (1). Quella al di sopra della punta Meridionale d'Ambrym è detta *Apéa*; e l'altra sopra cui si erge un picco, *Apoom*. Trovammo sopra la riva un frutto simile ad un arancio, chiamato dagl'isolani *Abbi-mora*; ma essendo stato il medesimo imputridito, non posso dire s'era buono a mangiarsi.

Cook.

Sulle sette ore della mattina del dì 23, feci tirar l'ancora per profittare del chiarore della Luna. Gl'Indiani, vedendoci alla vela, vennero nelle loro piroghe. I baratti seguirono con più fiducia di prima; ed essi ci diedero prove tanto straordinarie della loro buona fede, che ne restammo sorpresi. Siccome la nave camminò da principio con gran celerità, così ci lasciammo indietro molti dei loro canotti, che avevano ricevute le nostre merci senz'aver avuto il tempo di dare in baratto le loro; ma quelli, che le montavano, in vece di profittare di quest'occasione per appropriar-

I 4

(1) Ovvero *Mallicola*. Alcuni dei nostri pronunziavano *Manicolo*, o *Manicola*; e così è essa scritta nelle Memorie di Quiros, fatte stampare dal Signor Dalrymple.

Cook. sele come avrebbero fatto i nostri amici delle isole della Società, impiegarono tutti i loro sforzi per raggiungerci, e per consegnarci ciò ch' era stato loro pagato. Uno, fra gli altri, ci seguì lungamente; e sopravvenuta la calma, ci raggiunse. Quando ci fu vicino, mostrò ciò che aveva venduto: molti vollero pagarglielo; ma ei non volle disfarsene finchè non vidde quello che lo aveva già comprato, ed a cui lo consegnò. Il marinajo, non conoscendolo, gliene offrì di nuovo il prezzo; ma l'onesto Indiano non volle accettarlo, e gli fece vedere ciò che già ne aveva ricevuto in baratto. Le pezze di drappo, e la carta marmorata furono molto ricercate da quelli isolani, che nulla apprezzavano i nostri chiodi, i lavori di ferro, i grani vetro. Le piroghe non furono mai più d'otto insieme davanti la nave, e non eran montate da più di quattro o da cinque nazionali, lo che prova che i medesimi non erano pescatori d'abilità. Accadeva talvolta che si ritiravano subito senz'aver fatta la metà dei baratti i quali sembrava che si erano proposti, ed fossero poscia rimpiazzate da altre.

Siccome uscivamo dal porto in tempo di bassa marea, così si trovavano sopra la scogliera che cinge l'isola molti abitanti per ammassarvi conchiglie; ed il nostro soggiorno sopra la costa non gli ritenne dal continuare nelle ordinarie lor oc-

cupazioni. Certamente, se noi trattenendovici più lungamente, non avessimo loro cagionati disturbi, saremmo stati loro più stretti amici. Si potrebbe in certa maniera guardargli come una specie di scimmie; perocchè i medesimi sono brutti, sproporzionati, e per molti riguardi molto differenti dalle nazioni da noi conosciute in quel mare. I madesimi, tutti di bassa statura, hanno un colore di bronzo, la testa lunga, il volto schiacciato, e la fisonomia delle scimmie. I loro capelli, generalmente neri o oscuri, sono corti ed increspati, senza però essere dolci e lanosi come quelli dei Negri Affricani: la barba, forte, folta, ed ordinariamente corta e nera; ma quella, che gli rende infinitamente deformi, è una cintura, o corda, ch'essi portano intorno alle reni, e stringono in maniera sopra il ventre, che rendono la figura del loro corpo simile a quello della formica. Questa corda è grossa quanto il dito, e forma un solco tanto profondo sopra l'ombellico, che fa parere il corpo in qualche guisa doppio. Gli uomini vanno lutti nudi; ed appena si cuoprono le parti naturali d'un pezzo di stuoja, o d'una foglia, di cui si servono come d'una perizona.

Cook.

Viddimo poche femmine, le quali non erano men ributtanti degli uomini. Elleno si pingevano la testa, il volto, e le spalle di rosso: porta-

Cook. vano una specie di corsè, ed alcune avevano sopra il dorso come un bisaccia, in cui ponevano i loro figlj. Non ne venne alcuna sopra la nave; e quando noi eravamo in terra, le medesime ne restavano sempre in qualche distanza. I lor ornamenti eran orecchini di scaglia di testuggine, e braccialetti. Uno di questi ci parve molto curioso; largo quattro o cinque pollici, fatto di treccia o di cordellina, e guarnito di scaglia, si portava precisamente sopra il gomito. Nel polso destro essi avevano un cerchio di denti di majali; e grossi anelli di scaglia, con una piastra di legno rotonda intorno al polso sinistro. Avevano anche l'uso di forarsi il tramezzo del naso per ornarlo d'una pietra bianca incurvata, lunga circa un pollice e mezzo.

Gli abitanti di Mallicolo sembravano una nazione affatto differente da quante ne avevamo vedute. Fra circa quattro-cento parole del loro linguaggio raccolte dal Signor Forster, appena se ne trova una che abbia qualche affinità coi dialetti delle altre isole.

Credo che i loro frutti non sieno buoni al pari di quelli delle isole degli Amici o della Società. Sono men sicuro riguardo ai cocchi; i loro alberi di pane, e le piante di banani non possono valer più; ma pareva che gl'ignami vi fossero eccellenti.

Ecco ciò che il Signor Forster aggiunge a questa descrizione. Mallicolo ha circa venti leghe di lunghezza dal Nord al Sud; e le montagne interne molto elevate, ricoperte, e ricche senz' alcun dubbio di belle sorgenti d' acqua dolce, sebbene noi non avessimo potuto vederle in mezzo agli alberi. Il suolo, per quanto osservammo, è abbondante, e fertile quanto quello dei piani delle isole della Società; e la vicinanza del vulcano d' Ambrym ci diede luogo di supporre che potesse esservene qualche altro. Le produzioni vegetabili pareva che fossero in gran copia, e molto variate; e le piante utili non erano men numerose, forse però, come crede il Signor Cook, d' inferior qualità.

Cook.

I majali ed i polli eran i soli lor animali domestici; noi vi aggiunsimo i cani dandone loro un maschio ed una femmina, che furono ricevuti con estremo piacere. Sono persuaso, che i nazionali ne avranno avuta una gran cura; ma siccome gli chiamavano *broas* (che significa majale), così fummo convinti che non ne avevano veruna cognizione. Non vi viddimo altro quadrupede nel nostro breve ancoraggio; e non è probabile, che in un' isola tanto lontana dal continente si trovassero quadrupedi selvatici. Per verità, un solo giorno impiegato sopra quella sterile spiag-

Cook. gia non bastava per formarci un'idea completa degli animali e dei vegetabili del paese; ma noi ebbimo occasione d' osservare che i boschi eran abitati da molte specie d'uccelli, fra i quali n' erano senza dubbio alcuni incogniti ai naturalisti.

Il numero degli abitanti, avendosi riguardo alla folla da noi osservata nel porto del nostro ancoraggio, si sarebbe creduto considerabile; ma attesa la grand'estensione dell'isola, la medesima non si giudicò da me molto popolata. Gli abitanti, secondo me, non oltrepassavano i cinquanta-mila, ch'erano, non come i Taitesi sopra le falde delle colline, ma sparsi sopra più di sei-cento miglia quadrate. Il paese sembrava una vasta foresta; essi avevano incominciato a dissodare ed a piantare soltanto alcuni piccoli cantoni, perduti in quell'immenso spazio, come le isolette nel mar-Pacifico. Forse se si arrivasse a sapere la Storia di quel popolo, si rileverebbe che il medesimo giunse in quella terra molto più tardi che i nazionali delle isole della Società e degli Amici; è almeno cosa sicura, che pare differentissimo.

Finalmente, siccome quei nazionali ci diedero grandi saggj d' intelligenza e di penetrazione, così erano d'un intelletto capace di molti progressi, e non avevan bisogno se non d' un ambizioso individuo per esserne meglio civilizzati.

Il porto nel Nord-Est di Mallicolo, poco lungi dalla punta del Sud-Est, è detto il porto di Sandwich; ed è lungo una lega nel Sud-Ouest quarta Sud, e largo un terzo di lega. Al di fuori, parte da ciascuna punta una scogliera di poca estensione: ma il canale è largo; e vi si trovano da 24 fin a 40 braccia d'acqua. Il porto è profondo da 4 fin a 20 braccia; e talmente sicuro, che le navi ancoratevi non possono mai esser incomodate da venti. Vi si trova anche il vantaggio di poter gettar l' ancora presso la spiaggia per proteggervi i lavoranti.

Cook.

Nel 23 di Luglio del 1774, si salpò, e si oltrepassò la punta Sud-Est di Mallicolo, all'altura della quale si scuoprirono, primieramente tre o quattro isole, apparse nel principio come una sola terra; e poco dopo, quelle d'Ambrym e di Paom.

Ambrym, che contiene un vulcano, mostra d'avere un giro di 20 leghe. Paom ha nel Sud un picco elevato e poco esteso: ma non si distinse se la terra osservata preventivamente nell' Ouest d' essa vi è unita; nella supposizione che queste due parti formino un' isola sola, la circonferenza non n'è di più di cinque leghe. A vista dei moltì vortici di fumo che insorgevano da differenti isole, fu creduto che i nazionali apprestassero i lor alimenti sopra il terreno, all' aria aperta.

Cook. Nelle isole della Società e degli Amici gli abitanti gli apprestano sottoterra colle pietre calde; e di rado si vede fuoco, o fumo.

Nel dì 24, si scuoprì un'altra isola, rimarchevole per tre colline, che formavano tre picchi; circostanza, che fece darle tal nome. Dalla punta Meridionale usciva una molto estesa scogliera. La medesima era ricoperta di boschi, e probabilmente ben popolata; atteso che viddimo sopra la spiaggia molti nazionali simili a quelli di Mallicolo, ed armati, al pari d'essi, d'archi e di dardi. Oltrepassate le *Tre Colline*, si navigò verso un gruppo d'isolette che si ergevano nel Sud-Est della punta d'Apéa; e che dal Signor Cook furono chiamate isole *Shepherd*, in onore del suo amico, il Dottore *Shepherd*, Professore d'astronomia in Cambridge.

Si trascrive il proseguimento della di lui narrazione. Al sorger del dì 25 di Luglio, corremmo verso l'Est delle isole *Shepherd*, tenendoci più che potemmo vicini al vento fin dopo lo spuntare del Sole; tempo in cui, non vedendo più terra in quella direzione, voltammo bordo, e navigammo verso un'isola da noi veduta nel Sud. Passammo all'Est dalle *Tre-Colline*, e d'un'altra isola bassa nel Sud-Est di quest'ultima, fra uno scoglio rimarchevole per la sua forma piramidale da noi detto il Monumento, ed un'isoletta,

chiamata *Due Colline* a causa di due colline, che *Cook.*
vi si vedevano, tagliate a picco, e separate da un angusto e basso istmo. Il canale, fra quest' isola ed il Monumento, era largo quasi un miglio, ed aveva un fondo di venti-quattro braccia d'acqua. Ad eccezione dello scoglio descritto, accessibile ai soli uccelli, non iscuoprimmo una sola isola disabitata. L'onda, infrangendosi sopra il Monumento, vi aveva formati alcuni solchi e canali profondissimi. Il medesimo era nericcio, alto cinquanta verghe, e non affatto mancante di verdura.

Continuando la nostra strada verso il Sud, ci trovammo, nelle cinque ore dopo il mezzogiorno, presso alcune isole Meridionali, consistenti in una grande le di cui estremità Sud ed Ouest si estendevano a perdita di vista, ed in tre o quattro piccole situate verso il Nord. Le due le più Settentrionali, più vaste delle altre, avevano le loro terre abbastanza elevate, ed erano situate fra l'Est quarta Sud-Est, e l' Ouest quarta Nord-Est, in distanza di due leghe. Io chiamai l' una *Montagu*, l' altra *Hinchinbrook*, e la più considerabile Sandwich, in onore del Conte di Sandwich, mio protettore.

Verso il cader del giorno, viddimo una piroga con vela triangolare avanzarsi dalla parte delle *Tre-Colline*; i nazionali di queste differenti isole

Cook. comunicano probabilmente fra loro, come quelli delle isole degli Amici, e delle isole della Società.

L' aspetto dell' isola di Sandwich è molto ridente. Piani, e boschetti ne diversificano piacevolmente il terreno. Dal piè delle montagne, mediocremente alte, vi è un dolce declivio fin al lido del mare, difeso da una catena di scoglj, che rendono l' isola inaccessibile in quella parte. Più verso l' Ouest, al di là d' Hinchinbrook, la costa pare che si pieghi per formare una baja, ch' è al coperto dai venti predominanti. Nell' innoltrarci, scuoprimmo alberi di cocco, palme, e diverse altre piante, fra le quali osservammo alcune piccole capanne, e piroghe tirate sopra il lido. Ammirammo, in oltre, certe folte selvette, e tratti considerabili di terreno inculto, che atteso il colore giallastro, si somigliavano perfettamente ai campi di grano dell' Europa. Convennimo quindi unanimamente, che l' isola era una delle più belle di quel nuovo gruppo, e che sembrava molto ben situata per formarvisi uno stabilimento Europeo. Giudicandone dalla distanza d' onde la viddimo, essa ci parve men abitata di quelle da noi lasciate nel Nord, lo che avrebbe facilitato anche più lo stabilimento d' una colonia. Secondo le osservazioni da noi fatte in Mallico-

lo, quelli isolani sono molto intelligenti, ed ab- *Cook*.
braccerebero con premura i vantaggj della civilizzazione.

Dopo aver avuti contrarj i venti, le calme, e le correnti dal 27 di Luglio fin al 4 d'Agosto, giunsimo finalmente nell' isola d' Erramanga. Allo spuntare del giorno, io andai con due battelli ad esaminare la spiaggia per trovare un luogo comodo per isbarcarvi, e per farvi acqua, e legna; nel medesimo tempo gl' isolani, radunatisi sopra il lido, c' invitarono coi cenni ad andare in terra. Mi portai primieramente sopra una piccola punta verso il Capo, dove lo sbarco era difficile, a motivo degli scoglj che fiancheggiano tutta la costa. Pure spinsi la mia scialuppa nella riva; e distribuii ai nazionali, che vi erano, drappi, medaglie ec. Essi mi accennarono di tirare i battelli al di sopra degli scoglj della punta sabbiosa: io credei amichevole la loro offerta; ma ebbi luogo di cangiar opinione. Essi, vedendoci renitenti a ciò che desideravano, ci fecero segno di risalire per la baja: noi vi consentimmo; ed i medesimi, ch' erano prodigiosamente accresciuti di numero, ci seguirono. Io tentai di sbarcare in due o in tre luoghi; ma essendomi sembrata la spiaggia per tutto incomoda, non posi piede in terra. I nazionali, accortisi certamente di ciò che io desiderava, mi condussero intorno ad una punta di sco-

Cook. glio, o sopra una piaggia di sabbia bellissima. Quivi sbarcai nell' asciutto, in presenza d' una moltitudine di loro, non avendo nelle mani altro che un ramo verde, che aveva ricevuto da uno di loro medesimi. Era accompagnato da una sola persona; e diedi ordine all' altro battello di trattenersi poco lungi dal lido. Essi mi riceverono colle più oneste, e più obbliganti maniere; e subito che ne gli pregai con un cenno di mano, si allontanarono dalla mia scialuppa. Uno, da me giudicato un Capo, fece loro formare un semicerchio intorno alla prua del battello, e percosse quelli che tentarono d' oltrepassarne la linea. Io lo ricolmai di doni; ed estesi le mie liberalità anche cogli altri, chiedendo loro coi cenni un poco d' acqua fresca, colla speranza di vedere la sorgente d' onde questa si attingeva. Il Capo parlò subito ad un Indiano, che corse ad una casa, e ne tornò con un vaso di *bambou* pieno d' acqua. Io restava in tal guisa poco istruito riguardo a ciò che desiderava di sapere. Chiesi in seguito qualche rinfresco; e subito mi furono arrecati un ignamo, ed alquante noci di cocco. Era abbastanza contento della loro condotta; e la sola cosa che mi dava sospetto fu, che la maggior parte d' essi si trovava armata di clave, di lance, di dardi, d' archi, e di frecce. Perciò teneva continuamente l' occhio fisso sopra il Capo, e

n' esaminava con attenzione i movimenti, e fin le occhiate. Ei mi accennò più volte di tirare il battello sopra il lido; e finalmente s' innoltrò nella folla dove lo viddi parlare a molti Indiani. Tornato in seguito verso di me, mi accennò nuovamente di tirare il battello; ed esitò per qualche tempo a ricevere alcuni chiodi da me offertigli. Avendomi ciò fatto sospettare di qualche disegno, mi avvicinai subito al canot, accennandogli che vi sarei tornato. Ma non era intenzione degl' Indiani, che ci separassimo così presto: onde i medesimi tentarono d' obbligarci colla forza a ciò che non avevano potuto ottenere colle più dolci maniere. Per disgrazia, non era stesa la tavola per poter io entrare nella scialuppa. Dico per disgrazia, atteso che se la medesima vi fosse stata, e l' equipaggio avesse tenuto il battello più pronto, gl' isolani non avrebbero avuto tempo d' eseguire il loro disegno, e quindi non sarebbe seguita la dispiacevole scena, che in fatti seguì. Nel momento in cui volevamo salirvi, essi presero la tavola che doveva servire di ponte, e la staccarono dalla poppa; ma siccome non se la trasportavano, così credei che ciò fosse accaduto casualmente, ed ordinai che vi fosse rimessa. Allora l'attaccarono essi medesimi alla ruota di prua sforzandosi a tirare il battello in terra; ed altri nello stesso tempo si avventarono sopra i remi per

Cook.

Cook. strappargli dalle mani dei marinaj. Nel vedermi però presentar loro la bocca del mio moschetto, abbandonarono l'impresa; ma un momento dopo, tornarono, risoluti d' eseguirla. Il Capo era alla loro testa; e quelli fra essi, che non potevano stringerci da vicino, restarono indietro, colle mani armate di dardi, di lance, di pietre, d' archi, e di frecce, per sostenere i primi. Più non tenendogli in freno i cenni e le minacce, ci bisognò pensare alla nostra sicurezza. Pur io, non volendo tirare sopra la folla, risolvei di rendere il solo Capo vittima della di lui perfidia; ma in quel critico istante bruciò la polvere dello scodellino senza che il fuoco si fosse comunicato alla canna. Qualunque idea essi si fossero formati delle nostre armi, non dovevano più riguardarle se non come armi di fanciulli; ed in fatti, dimostrarono quanto eran superiori le loro, facendo piovere sopra di noi una grandinata di sassi, di dardi, e di frecce. Io fui allora in necessità d' ordinare che si tirasse; e la prima scarica gli pose in gran confusione. Una seconda però appena bastò a discacciargli dal lido; e malgrado le moschettate, essi non solo continuarono a scagliar sassi da dietro gli alberi e le macchie, ma anche s' innoltravano di tempo in tempo a lanciare i loro dardi. Di quattro, i quali sembrava che fossero rimasti morti sopra il lido, ne viddimo in

Sbarco. i

seguito due strascinarsi nelle boscaglie. Fu una fortuna per loro non aver preso fuoco se non una sola metà dei moschetti; diversamente, ne sarebbe rimasto ucciso un più gran numero. Uno dei nostri fu ferito nella gota da un dardo, colla punta grossa un dito, il quale nondimeno vi era penetrato due pollici, lo che dimostra con quanta forza era stato vibrato. Il Signor Gilbert fu colpito nel petto da una freccia, in distanza di circa trenta verghe, la quale aveva certamente incontrato qualche ostacolo, perocchè altro non fecé che graffiargli la pelle. Le frecce erano armate di punte d'un legno durissimo.

Cook.

Le prime moschettate eccitarono senza dubbio lo sdegno degl' isolani; perocchè gli viddimo allora correre dalle piantagioni sopra le colline, e strascinarsi dietro i morti, ed i feriti. I medesimi si formarono in seguito in ordine di battaglia, e si dimostrarono disposti a vendicare la morte dei loro compatriotti.

Cessato il fuoco, osservammo alcuni nazionali ch' entravano a quattro a quattro nelle macchie; ed altri che si celavano dietro un poggio arenoso, che serviva loro di trinceramento, e d' onde tentarono d' assalire i nostri, i quali si divertirono per qualche tempo spiandogli, e fulminandogli colle moschettate. Quella, scaricata sopra di loro, o piuttosto sopra il loro Capo, gli deter-

Cook. minò ad assalire l'equipaggio; ma tal violenza era stata necessaria dalla nostra parte. E' una disgrazia, che gli Europei non possano intraprendere viaggj senza nuocere alle nazioni che vanno a visitare.

Giunti sopra la nave, io feci tirar l'ancora, coll' idea di rigettarla più vicino al luogo dello sbarco. Tutta la spiaggia Meridionale era ricoperta di palme, che producevano un bell' effetto, e che sembravano differenti dagli alberi di cocco. In tal frattempo molti abitanti apparirono sopra la punta bassa dello scoglio, e ci fecero vedere due remi da noi perduti nella mischia. Io riguardai ciò come un segno della loro sommissione, e del loro desiderio di restituirci i remi suddetti. Pure feci tirare una cannonata di quattro, per dar loro un' idea dell' effetto della nostra grossa artiglieria. La palla non giunse fin a loro, ma gli atterrì in maniera, ch' essi più non ricomparvero, e lasciarono i remi sopra alcuni cespuglj.

Regnava allora la calma; ma appena che l' ancora fu alle grue, insorse un venticello del Nord, di cui profittammo per uscire dalla baja. Non isperavamo di provveder quivi ai nostri bisogni, almeno come desideravamo; di più, potevamo sempre tornarvi, qualora non avessimo trovato uno sbarco più comodo innoltrandoci verso il Sud.

Gl' isolani sembravano d' una prosapia affatto

differente dagli abitatori di Mallicolo; quindi non *Cook.* parlavano il medesimo linguaggio. Son essi di mediocre statura, ma ben fatti, e di lineamenti non dispiacevoli. Hanno la tinta di colore di bronzo cupo: il volto dipinto, quali di nero, e quali di rosso; ed i capelli inanellati, ed alquanto lanosi. Le poche femmine, che viddimo, ci parvero molto brutte. Elleno portavano una specie di gonna di foglie di palma, o di qualche altra pianta simile; ma gli uomini andavano nudi, come gli abitanti di Mallicolo, e non avevano intorno alle reni altro che una corda. Non osservai piroghe in alcun luogo della riva. Quelli Indiani vivono entro case ricoperte di foglie di palma; le loro piantagioni sono disposte in linea retta, e circondate da siepi di canne.

Nelle due ore della sera, eravamo fuori della baja; e dopo aver costeggiato il Capo, avendo un vento molto fresco nel Nord-Ouest, c'indrizzammo al Sud-Sud-Est per varcare la punta Meridionale dell' isola. Verso il Sud-Ouest del Capo si trova una bella e lunga baja, la quale, al di dentro sembra correre dietro quella ch' è verso il Nord-Ouest. Le rive sono basse; e le terre adjacenti rivestite di folti boschi, che formano un seducente colpo d' occhio, sembrano fertili nell' uno e nell' altro lato: nel Sud pendono dolcemente, e presentano una vasta estensione

Cook. quasi tutta coltivata. La baja è esposta ai venti del Sud Est; e per tal ragione, finchè non è meglio conosciuta, sarà sempre posposta a quella del Nord Ouest, ch'è al coperto dai venti predominanti, ed in cui soffiano con poca forza gli stessi venti ai quali è essa esposta, cioè, quelli del Nord-Est quarta Nord, e dell'Est quarta Nord-Est. Io chiamai il Capo, o la penisola, che separa le due baje descritte, *il Capo dei Traditori*, a tenore della perfida condotta degli abitanti.

Tanna Nel dì 5, al sorger del Sole, scuoprimmo nell' Est quarta Sud Est un'altra isola, che ci presentava le sue alte terre in forma d' una tavola; ed un'isola bassa nel Nord-Nord-Est, che oltrepassammo di notte senz' anche vederla. Avevamo tuttavia in vista il Capo dei Traditori, che ci restava nel Nord 20 gradi Ouest in distanza di quindici leghe; e l' isola nel Sud si estendeva dal Sud 7 gradi Ouest al Sud 87 gradi Ouest, in una lontananza di tre o di quattro miglia. Conobbimo allora, che il lume, da noi veduto nella notte, era derivato da un vulcano, d' onde usciva una gran quantità di fuoco, e di fumo con uno strepito sordo, che si faceva udire molto da lungi.

La collina, la più bassa nella medesima fila e di figura conica, aveva un cratere nel mezzo; ed era di color rosso-bruno, e composta d' un am-

masso di pietre bruciate interamente sterili. Una *Cook.* densa colonna di fumo, simile ad un grand'albero, ne usciva di tempo in tempo; e la testa se ne allargava a misura dell'ascensione. Qualunque volta si sollevava in tal guisa nell'aria una nuova colonna di fumo, udivamo uno strepito simile a quello del tuono, ch'era ben presto seguito da altre colonne. Il colore del fumo variava: in generale ci sembrava bianco e giallastro; ma talora d'un lordo-bigio alquanto rosso. Giudicammo che tal differenza provenisse in parte dal fuoco del cratere, che illuminava il fumo e le ceneri. Tutta l'isola, ad eccezione del vulcano, è ricoperta di boschi, e contiene moltissime belle palme. Vi osservammo un'amena verdura anche in quella stagione dell'anno, ch'era l'inverno in quel clima.

Navigammo allora verso l'isola; e poco dopo scuoprimmo una piccola apertura nella spiaggia, che sembrava un buon porto. Ad oggetto di meglio assicurarcene, mandai due battelli armati, sotto l'ordine del Luogotenente Cooper, per gettarvi lo scandaglio; e durante tal'operazione, procurammo di mantenerci in luogo di poterlo seguire, o soccorrere, qualora fosse bisognato. Sopra la punta Orientale dell'ingresso viddimo molto distintamente un certo numero d'abitanti, e più case e piroghe; e nel momento in cui i nostri battelli

Cook. entrarono nel porto, quelli ne lanciarono alcune nell' acqua per seguirgli, ma senza osare avvicinarvisi. Il Signor Cooper ci diede subito il segnale d' un buon ancoraggio; e noi intrapresimo ben presto a raggiungerlo. Soffiando il vento dall' Ouest, ed essendo la nostra strada quella del Sud-Ouest, costeggiammo la punta Occidentale, e passammo sopra certi scoglj sommersi, che avevamo evitati, avvicinandoci un poco più all' Est, o circa ad un terzo del canale. Eravamo appena entrati nel porto, quando il vento cessò; e fummo costretti a gettar l' ancora in quattro braccia d' acqua. Allora rimandai i battelli a gettare lo scandaglio; ed in tal intervallo feci mettere fuori la scialuppa colle ancore per rimorchiare la nave subito che avessimo presa cognizione del canale. Questo fu il sol ancoraggio in cui restammo per qualche tempo nel vasto gruppo delle isole che scuoprimmo.

Mentre si rimorchiava il bastimento, gl'isolani si radunarono in diversi luoghi sopra il lido, tutti armati d'archi, di dardi ec. Alcuni s'innoltrarono verso noi a nuoto, ed altri sopra le piroghe. Nel principio si dimostrarono timidi, e non si accostarono se non in vicinanza d' un tiro di sasso: ma insensibilmente divennero più arditi; ed alcune piroghe, passate sotto la poppa, vi fecero diversi baratti. Una delle prime, innoltra-

tavisi per quanto il timore le lo parmise, gettò *Cook.*
sopra il naviglio alquante noci di cocco: io scesi in un canot per raggiungerla; e le diedi alcune pezze di drappo ed altri generi. Questo trattamento indusse le compagne d'essa a portarsi sotto la poppa e lungo i lati, dove gl' Indiani divennero insolenti e temerarj. Tentarono di togliere tutto ciò che poterono arrivare: si afferrarono alla bandiera, cercando di strapparla dall' asta: si provarono a far saltare gli arpioni del timone; e ci costrinsero a guardare i segnali delle ancore, ch' essi cercarono d'appropriarsi subito che queste furono fuori dei battelli. Alquante moschettate, tirate nell'aria, non produssero alcun effetto; ma lo strepito della scarica d'un cannone di 4 libbre gli ricolmò di spavento, e gli fece saltar dalle piroghe per gettarsi a nuoto. Quando però essi viddero di non essere stati in alcuna guisa danneggiati, rientrarono nei loro canotti, alzarono grandi urli minacciandoci colle loro armi, e tornarono arditamente a prendere i segnali. Bisognò far fichiare alquante palle intorno ai loro orecchj. Sebbene non fosse stato ferito alcuno di loro, ne furono tutti atterriti in maniera, che ben presto si ritirarono sopra il lido, e ci lasciarono pranzare in pace.

Contai (osserva il Signor Forster) le piroghe che ci circondavano; e viddi che le medesime

Cook. ascendevano a diciassette, montate, alcune da venti-due uomini, ed altre da dieci, da sette, da cinque, e le più piccole da due: talchè vi erano, in tutte, più di dugento isolani. Alcuni proferivano interrottamente qualche voce, e pareva che c' interrogassero; ma quando pronunziavamo qualche parola del dialetto di Taiti o di Mallicolo, essi la ripetevano senza dimostrare d'indenderla.

Il primo furto, che tentarono, fu quello di prendere una rete che conteneva la carne salata del nostro pranzo, lasciata da noi ondeggiare nel mare per rinfrescarsi. Siccome ce ne avviddimo, così alzammo le voci per obbligargli a desistere. Essi si fermarono, in fatti: ma uno imbrandì la picca contro di noi; ed un' altro pose un dardo nell' arco, e parve che prendesse la mira successivamente sopra molte persone le quali si trovavano sopra il casseretto Il Signor Cook, a fine di spaventargli, si dispose a far tirare un colpo di cannone: ma prima accennò alle piroghe di schierarsi di fianco perchè le medesime non fossero rimaste esposte all' azione della palla; e quest'atto d' autorità non offese gl'Indiani, i quali si collocarono prontamente verso la nostra poppa. Allo strepito del cannone si viddero i dugento Indiani gettarsi in mare; ed in tal costernazione generale, un giovine, ben fatto e d'un' aperta fisonomia, restar solo nella sua piroga senza indicare

nè sorpresa, nè timore; ma in aria di gajezza, *Cook.*
guardare con disprezzo i suoi compatriotti atterriti. I medesimi, accortisi che la nostra bravata non aveva avuta per loro alcuna conseguenza funesta, parlarono ad alta voce, e parve che ridessero del loro proprio spavento.

Osservai un altro tratto d'intrepidezza in un vecchio, ch'era intorno ad un segnale d'ancora, probabilmente a fine d'appropriarselo. Costui, sebbene ferito dalla prima moschettata, non fuggì, e restò nel suo posto alla seconda ed alla terza scarica; anzi, dopo d'aver in tal guisa sofferto il nostro fuoco, ebbe la generosità di portarsi ad offrirci la sua amicizia, ed a presentarci una noce di cocco.

Lo stesso vecchio fece molti tragitti dal lido alla nave, arrecandoci ogni volta noci di cocco o un ignamo, e prendendo in baratto ciò che volevamo dargli. Un altro, nel momento in cui si scaricò il cannone, era nella galleria del falso ponte, e non si potè indurlo a restarvi. Verso la sera dopo essersi legate le gomone, il Signor Cook andò, con un forte distaccamento, a sbarcare nell'ingresso della baja, sopra la punta del Sud-Est. Gl'Indiani non vi si opposero: ma formarono due corpi, l'uno alla nostra destra, l'altro alla sinistra; ed erano tutti armati di clave, di dardi, di lance, di fionde, di pietre, d'archi,

Cook. e di freece. Il Capitano, dopo avere distribuite ai più vecchj (perocchè non vi si distinguevano i Capi) alquante pezze di drappo e medaglie, fece mettere in terra due botti per riempirsi ad uno stagno circa venti passi in distanza dallo sbarco, accennando agl'isolani che quella era una delle cose delle quali avevamo bisogno. Non potemmo ottenere da loro altro che noci di cocco, le quali pareva che abbondassero sopra gli alberi; ma non vennimo a capo d'indurgli a barattare alcuna delle loro armi. Essi si tennero sempre in positura di persone pronte a difendersi, o ad assalire; e sarebbe bastato il più leggiero motivo per dar luogo ad un impegno: così almeno giudicammo dal vedergli spingercisi al di sopra, malgrado tutti i nostri sforzi per tenergli lontani. E' probabile d'aver noi sconcertato il loro progetto d' attacco col rimbarcarci più presto di quello che da loro si supponeva. Quando fummo sopra la nave, tutti si ritirarono. Il buon vecchio, di cui si è parlato, si trovava nell'una delle due partite; ma noi lo credemmo di carattere pacifico.

La loro condotta, durante il nostro sbarco, merita elogj: perocchè, avendone noi da principio rinvenuti alcuni seduti sopra l' erba lungo la spiaggia, questi se ne fuggirono; ma vi tornarono subito che gli richiamammo coi cenni. Gli

pregammo in seguito a sedere; e per la maggior parte, sederono. Proibimmo loro d' oltrepassare una linea da noi segnata sopra la rena; ed essi ubbidirono. Quando chiesimo di tagliar legna, ce ne furono da loro stessi mostrati gli alberi; solamente ne fummo esortati a non tagliare quelli di cocco, che in una quantità innumerabile ricuoprivano la spiaggia. Sebbene i soldati di marina fossero schierati in ordine di battaglia, ed al minimo loro movimento i nazionali fuggissero in una considerabil distanza, e non ci restassero vicini altri che i vecchj, i medesimi si riavvicinavano subito che noi volevamo. Ordinammo loro di deporre le armi; ed i più si uniformarono ad un così irragionevol comando.

Cook.

Essi erano di mezzana statura, ma infinitamente più forti, meglio proporzionati dagli abitanti di Mallicolo, ed affatto nudi come questi; solamente portavano intorno al ventre una corda, che non istringeva tanto il loro corpo quanto quella degl' isolani dei quali si è già parlato. Alcune femmine, da noi vedute da lungi, mi parvero meno brutte delle abitatrici di Mallicolo; due fanciulle tenevano, ciascuna una lunga picca nelle mani.

Nel parlar con loro, raccogliemmo un gran numero di parole affatto nuove per noi. Talvolta essi esprimevano la medesima idea con due voca-

Cook. boli, l' uno dei quali ci giungeva nuovo, l' altro corrispondeva al linguaggio delle isole degli Amici, dal che dedussimo che i medesimi avevano vicini d' altra nazione i quali parlavano tal dialetto. Ci dissero, che la loro isola si chiamava *Tanna*; termine, che nella lingua Malese significa *Terra*.

Nella sera, viddimo brillare la fiamma del vulcano; ed ogni cinque minuti ne viddimo un'esplosione. Questo fenomeno aveva richiamata per tutto il giorno la nostra attenzione. Il rumore d' alcune di tali esplosioni eguagliava quello dei tuoni i più violenti: durava per un mezzo minuto uno strepito sordo; e l' aria era piena di particelle di fumo e di cenere, che ci cagionavano un sommo dolore, cadendoci negli occhj. I ponti, gli attrezzi, e tutte le parti della nave furono per alcune ore ricoperte di ceneri nere; e la stessa sabbia, mescolata con cenere e con pietra pommice, si stendeva lungo la costa del mare. Il vulcano era lontano cinque o sei miglia dal nostro porto; ma siccome molte colline ne occupavano lo spazio intermedio, così noi non ne scuoprivamo se non la cima, la quale vomitava un fumo continuo.

Avendo gran bisogno di fare una gran quantità di legna e d'acqua, ed avendo io in terra osservato che la nave si poteva più avvicinare

al luogo dello sbarco, lo che ci avrebbe molto facilitati i nostri lavori, col porci in istato di ricuoprire e di proteggere i lavoranti, e di tenere in timore gl'isolani, nel dì 6 d' Agosto, feci rimorchiare la nave medesima fin al luogo disegnato per il nuovo ancoraggio. *Cook.*

Mentre si eseguiva tal' operazione, i nazionali arrivavano da tutte le parti dell' isola, portando tutti le stesse armi; e formati in due corpi separati, si schierarono nei due lati dello sbarco come avevano fatto nel giorno precedente. Una piroga, montata talvolta da un sol uomo e talvolta da due o da tre, si accostava di tempo in tempo alla nave: la medesima era carica di noci di cocco o di banani, che offriva senza chiedere contraccambio; ma io mi dava il pensiero che le si facesse sempre qualche dono. Parve che il Capo c' invitasse a sbarcare. Il vecchio accennato, che aveva così bene saputo conciliarsi la nostra amicizia, fu del numero di quelli, che si portarono ad invitarci; ed io feci loro intendere coi cenni che dovevano deporre le loro armi. Egli incominciò dal prendere quelle ch' erano nella piroga, e le gettò nel mare. Io gli diedi una gran pezza di drappo rosso; e non potei dubitare di non essere stato inteso. Egli, in fatti, espose la mia proposizione ai suoi compatriotti; perocchè, quando fu in terra, lo viddimo passare suc-

Cook. cessivamente dall' uno all'altro corpo, e conferire cogl' isolani; dopo di che, più non ricomparve armato. Un momento appresso, si avvicinò alla nostra poppa una piroga sopra cui erano tre Indiani, l' uno dei quali, imbrandendo con aria arrogante la sua clava, ne percosse il fianco del bastimento, e fece diversi atti di violenza; ma si offrì finalmente a barattarla con un filo di grani di vetro e con altre bagattelle, che gli furono calate con una corda. Nel momento però in cui le ebbe in mano, ei si ritirò coi suoi compagni, forzando i remi, senza voler dare la sua clava, o altra cosa in vece d'essa. Ciò era quello che io desiderava, e non mi dispiacque d' aver un' occasione di convincere la moltitudine che si trovava sopra il lido dell'effetto delle nostre armi di fuoco, facendole il minor male possibile. Io aveva il mio moschetto di caccia carico a palline, che scaricai; e quando i fuggitivi furono già fuori di tiro, si replicarono alquante moschettate. A questo strepito, essi saltarono nel mare; e cuoprendosi colla loro piroga, nuotarono fin al lido. Tutto ciò fece poca, o niuna impressione sopra gl' isolani, i quali, dimostrandosi più insolenti, si diedero ad urlare, ad a fischiare.

Dopo aver assicurata sopra le ancore la nave che presentava il lato alla riva, ed appostata l'artiglieria in maniera di predominare sopra tutto il

porto, m'imbarcai, coi soldati di marina e con un distaccamento di marinaj in tre battelli; e mi accostai al lido. I due corpi avevano lasciato fra loro uno spazio di circa 30 o 40 verghe, in cui erano un numero di banani, un ignamo, e due o tre radiche. Fra questi frutti e la spiaggia, essi avevano drizzate nella sabbia (non seppi mai a qual oggetto) quattro piccole canne, alte, ciascuna due piedi, sopra una linea ad angoli retti col lato (queste canne vi furono anche trovate tre giorni dopo). Il vecchio già cognito, e due altri eran isolati; e c'incitavano coi cenni a sbarcare: ma io mi ricordava delle rete che ci era stata tesa, ed in cui pensai di essere colto nell'ultima isola; e tutti gli accennati preparativi dovevano farmi sospettare del loro disegno. Risposi, accennando alle due divisioni, composte di circa novecento uomini, di ritirarsi, e di lasciarci uno spazio più grande. Volli anche loro accennare di deporre le armi; ma i medesimi non vi fecero la minima attenzione. Probabilmente sembrava loro cosa assurda ed ingiusta, che pochi stranieri andassero a dettar leggi nel loro paese, e pretendessero di disarmare più di nove-cento persone. Parve che il vecchio tentasse d'indurvegli; ma essi non ebbero più riguardo per lui che per noi. Si avvicinarono anche più; e ad eccezione di due o di tre, erano tutti armati. In

Cook.

Cook. una parola, tutto tendeva a farci credere, che si proponevano d'attaccarci al nostro sbarco. Era cosa facile prevederne le conseguenze: un gran numero di loro sarebbe stato ucciso, o ferito, e noi stessi ci saremmo difficilmente salvati dai loro dardi; due cose, alle quali io voleva egualmente ovviare. Vedendo che ricusavano di darci luogo, credei più opportuno atterrirgli, che costringergli con iscariche micidiali alla fuga. Feci tirare una moschettata sopra la divisione ch'era nella nostsa destra e ch'era la più numerosa (perchè composta di circa sette-cento Indiani): ma lo spavento fu momentaneo; essi ne rinvennero ben presto, e si diedero a minacciarci colle loro armi. Uno dei più arroganti ci mostrò le sue parti posteriori, in un atteggiamento che non dava luogo ad equivoci; si percuoteva le natiche colla mano, lo che è una disfida, un invito al combattimento presso tutte le nazioni del mare del Sud. Rispondemmo a tali bravate con tre o quattro colpi di moschetto; quest'era il segno di comando per la nave, la quale in quell'istante fece giuocare la sua artiglieria, ed il lido fu ben presto sgombrato. Fu dato fuoco a cinque cannoni di quattro, a due petriere, ed a quattro moschettoni. Allora sbarcammo, e segnammo i confini con due linee, l'una a destra, l'altra a sinistra. Il nostro vecchio amico era rimasto solo nel suo posto; ed io ne ri-

Digitized by Google

compensai la fiducia con un dono. Gli abitanti *Cook*. tornarono poco a poco, ed apparentemente con disposizioni più pacifiche. Alcuni ricomparvero ancho senz'armi: ma per la maggior parte, eran armati; e quando fecimo loro cenno di deporle, essi risposero che dovevamo incominciare dal deporre le nostre. Quindi restammo armati gli uni e gli altri. Siccome i medesimi uscivano poco a poco dalle macchie per portarsi nel lido, così vietammo ai nuovi venuti di passare i confini da noi fissati; ed in ciò furono tutti ubbidienti. I doni da me fatti ai vecchj ed ad altri Indiani di riguardo produssero poco effetto. E' vero, ch'essi salirono sopra alcuni alberi di cocco e ce ne diedero le noci senza esigerne cos'alcuna; ma io era sempre attento che si desse loro qualche cosa in contraccambio. Ci pregarono istantemente a più non tirare; ed osservai che molti temevano di toccare ciò che ci apparteneva, e che non avevano la minima cognizione dei baratti. Prendendo in mia compagnia il vecchio (il quale, come allora seppi, si chiamava Paowang), lo condussi nel bosco, dove gli spiegai ch'eravamo in bisogno di tagliare un numero d'alberi, e di trasportargli sopra la nave; e nello stesso tempo ne abbattemmo alcuni, che furono portati nelle nostre scialuppe, insieme con alcune piccole botti, a fine di dimostrare agl'Indiani che ciò era principalmente

Cook. quello che da loro chiedevamo. Paowang consentì subito al taglio delle legna; e gli altri non vi si opposero: ci pregò egli solamente a non tagliare gli alberi di cocco, lo che noi gli promisimo.

Dopo il mezzogiorno tornammo in terra per farvi acqua; ed avendo gettate per tre volte le nostre reti, prendemmo più di trecento libbre di triglie, e d'altri pesci, fra i quali alcuni d'una specie comune nelle isole dell'America (*Esox-Argenteus*). Gl'isolani tornarono qualche tempo dopo, in numero di 20 o di 30; ed il nostro buon amico Paowang, ch'era con loro, ci donò un majaletto, l'unico ch'ebbimo in quell'isola.

Sbarcammo senza trovare un sol isolano sopra la spiaggia; in una distanza considerabile, verso l'Est, ne viddimo circa 30, seduti all'ombra delle palme, i quali non si degnarono d'accostarcisi. Profittammo dell'opportunità per fare tre o quattro-cento passi nel paese, dove colsimo molte nuove piante; quella parte del piano, a piè della collina unita, era inculta, e piena di differenti alberi ed arboscelli. Tememmo d'andare più oltre, non conoscendo ancora il carattere degl'Indiani: ci avvicinammo poco a poco; e ben presto essi si portaron presso di noi disarmati, e parlarono il meglio che poterono, e colla più gran cordialità.

Nella stessa mattina del dì 7, gli abitanti si radunarono presso il luogo dell'acqua, armati, co-

me per l'addietro, ma in minor numero. Dopo *Cook.* la colazione andammo in terra per tagliar legna e per empire le botti. Vi trovai molti isolani, e soprattutto i vecchj ben disposti a divenire nostri amici; ma i più giovani furono audaci ed insolenti, e ci obbligarono a restare in armi. Mi trattenni coi lavoranti finattanto che mi fui assicurato che i medesimi non avrebbero commesso alcun disordine; e me ne tornai sopra la nave, lasciando il distaccamento sotto gli ordini dei Luogotenenti Clerke ed Edgcumbe. Quando questi vennero a pranzo, mi riferirono, che gl' Indiani si erano sempre condotti colla stessa irregolarità: che uno, anche più insolente degli altri, aveva ridotto il Signor Edgcumbe alla necessità di tirargli col proprio moschetto carico a palline; e che questa correzione gli aveva finalmente resi più circospetti. Tutti si erano ritirati nel vedere i nostri battelli tornarsene alla nave. Mentr'eravamo a tavola, un vecchio, portatosi sopra la *Risoluzione*, esaminò le differenti parti del legno; ed in seguito si restituì sopra il lido.

Dopo il mezzogiorno, non si viddero nel luogo dell'acqua se non pochi Indiani, coi quali incominciavamo ad avere qualche più stretto legame. Paowang ci riportò un'accetta, che i lavoranti avevano lasciata nel bosco o sopra la riva. Alcu-

Cook. ni altri articoli, da noi perduti per negligenza o toltici dagli abitanti, ci furono anche restituiti; tanto questi temevano d' offenderci sopra tal articolo.

Al tramontar del Sole, si dispersero tutti, ad eccezione d'alcuni i quali vennero a dirci che volevano andar a dormire, e che in certa maniera ce ne chiedevano la permissione. Noi accennammo loro di partire; ed essi istantaneamente ci lasciarono. Giudicammo, che questa fosse una specie di ceremoniale, e che i medesimi non credessero cosa conveniente lasciar soli gli ospiti nel loro paese, lo che presuppone idee di politezza e di decenza che non ci aspettavamo di trovare presso un popolo tanto poco civilizzato.

Nel partirmi dal lido, indussi un giovine nazionale, detto Whà-a-gou, a seguirmi sopra la nave. Quest'era quello, che dimostrò tanto sangue freddo, restando solo nella piroga, quando dugento altri isolani, all'esplosione del nostro cannone, si gettarono precipitosamente nel mare. Prima del pranzo, gli feci osservare tutte le parti del bastimento; ma osservai che nulla poteva nè fissarne per un momento l'attenzione, nè cagionargli la minima sorpresa. Ei non aveva mai veduti nè cani, nè gatti; e prendeva tutti questi animali per majali, che chiamava *booga*, o *bougas*. Gli diedi

un cane ed una cagna, i quali parve ch'ei stimasse più degli altri. Ben presto tornò sopra il bordo; ed alcuni dei di lui amici lo seguirono sopra una piroga, e lo richiesero, probabilmente inquieti riguardo alla di lui sicurezza. Ei gli vidde, e conferì con loro; ed essi si restituirono al lido, e gli riportarono subito un gallo, una canna di zucchero, ed alquante noci di cocco, ch'egli mi donò. A tavola non volle mangiare altra carne che di porco salato; ma mangiò volentieri ignami, e bevè un bicchiere di vino. Cook.

Non aveva, come non avevano i suoi compatriotti, la stessa facilità di pronunzia che i Mallicolesi; e quando ci domandò i nostri nomi, fummo obbligati a dirglieli, raddolcendogli secondo gli organi più flessibili dei Taitesi. Aveva bei lineamenti, occhj grandi e vivaci; ed annunziava nella sua fisonomia buon umore, allegria, e penetrazione. Il Signor Forster cita un esempio della di lui intelligenza. Il Capitano Cook, e mio padre, confrontando il loro vocabolario, trovarono d'aver registrato un vocabolo differente per esprimere il Cielo; e si volsero a lui per sapere quale dei due termini era il vero. Egli subito stese una delle sue mani verso il Cielo, e la posò sopra uno dei termini stessi: agitò in seguito l'altra sua mano sotto d'esso, e pronunziò il secon-

strada: in conseguenza si fermarono tutti; e se non m' inganno, uno d' essi fu incaricato d'andare a cercarmi qualche cosa, giacchè fui pregato a sedere ed a trattenermi, lo che stimai di dover fare. Essendo stati in quest' intervallo raggiunti dagli Uffiziali, parve che questa riunione desse loro qualche ombra; in fatti, essi mi sollecitarono con tanto calore a tornarmene indietro, che fui costretto a consentirvi: ci vedevano con inquietudine scorrere per il paese, e fin lungo la riva del porto. In quel mentre arrivò il nostro amico Paowang, con un dono di frutti, e di radiche portato da venti persone, ad oggetto, secondo me, di farlo apparire più considesabile. L' uno aveva un mazzo di banani, un altro un ignamo, un terzo una noce di cocco ec.; pure due soli uomini avrebbero portato tutto con somma facilità. Tal dono fu un contraccambio d' un altro da me fatto nella mattina a Paowang; contuttociò credei di dover pagare i portatori.

Cook

Quelli isolani mi diedero ad intendere in una molto chiara maniera, che mangiavano carne umana, e che praticavano la circoncisione. Intavolarono, i primi, questo discorso, interrogandomi se mangiavamo tal carne; altrimenti non avrei pensato a far loro sì fatta domanda. Molti pretendono, che la sola fame può rendere antropofaghe le nazioni, e ridurre quest' uso a necessità.

Cook. Or gli abitanti di quell'isola formano almeno un' eccezione da tal sistema; perocchè hanno polli, majali, radiche, e frutti in gran copia.

Durante la notte e tutto il dì 11, il vulcano divenne oltremodo incomodo, strepitando in una terribil maniera, e spingendo fin alle nuvole, in ogni tre o quattro minuti, torrenti di fuoco e di fumo. Dal bastimento lo vedevamo lanciare nello stesso tempo pietre d'una prodigiosa grossezza; le piccole colonne di vapori, che sorgevano presso il cratere, ci sembravano fuochi accesi dai nazionali.

Ogni mattina (osserva il Signor Forster) facevamo piccole passeggiate nel paese; e dopo diversi giri, giunsimo una volta alle case, dove le femmine apprestavano le vivande, consistenti in radiche d'ignami e d' *eddoes* arrostite sopra il fuoco, acceso a piè d'un albero. La nostra apparizione le atterrì, e le pose in fuga: ma il nostro conduttore le calmò; ed elleno continuarono la loro operazione. Ci posimo a sedere a piè d' un albero, ed a parlare con quelli Indiani, mentre alcuni d' essi andarono a cercarci rinfreschi. Io registrai molte parole della loro lingua; ed ebbimo il piacere d'appagare la loro curiosità intorno ai nostri abiti, alle nostre armi ec., sopra il che non avevano ancora osato interrogarci. Gli abitanti delle piantagioni vicine, all' udire il nostro

Digitized by Google

arrivo, ci si radunarono in folla all'intorno; e ci *Cook.* parvero soddisfattissimi nel vederci trattare amichevolmente e familiarmente con loro. Io intuonai a caso una canzone; ed essi mi pregarono istantemente a cantare. Sebbene niuno di noi fosse musico d' abilità, ne secondammo il desiderio, cantando diverse arie. Le canzoni Alemanne, ed Inglesi, soprattutto le più gaje, piacevano loro infinitamente; ma i tuoni Svedesi del Dottore Sparrman ottennero gli applausi universali. Quando terminammo, gli pregammo a volerci anche dare occasione d' ammirare i loro talenti; ed uno di loro incominciò subito un' aria semplicissima, ma tanto armoniosa, che non ne avevamo mai udita altra eguale presso le differenti nazioni del mare del Sud. Essa abbracciava molte più note che quelle di Taiti, o anche di Tonga-Tabboo; ed aveva un giro serio, che la distingueva vantaggiosamente dalla più dolce e più effemminata musica delle dette isole. Le parole sembravano disposte con metro, ed uscivano facilmente dalla bocca. Quando il primo ebbe finita la sua canzone, un altro ne intuonò una seconda; la composizione n' era diversa, ma sempre in uno stile serio corrispondente al carattere del popolo, il quale si vedeva di rado ridere di buon grado, o scherzare, come le nazioni più colte delle isole degli Amici e della Società, che già sanno

Cook. molto apprezzare questi piccoli piaceri. I nazionali ci mostrarono, nella stessa occasione, uno strumento musicale composto d'otto canne, come la siringa di Tonga-Tabboo, colla differenza, che la grossezza delle canne diminuiva in proporzione regolare, e che il medesimo comprendeva un'ottava, quantunque le canne stesse non fossero perfettamente d'accordo. Forse i medesimi avrebbero suonato in nostra presenza questo strumento, se l'arrivo d'alcuni loro compatriotti, che si portarono ad offrirci noci di cocco, ignami, canne di zucchero, e fichi, non ci avesse obbligati a trascurare i musici per volgerci a quelli che ci arrecavano tal dono. Mi dispiace molto, che l'ingegnoso amico, il qual ebbe la bontà di communicarmi le sue osservazioni sopra la musica delle isole degli Amici, di Taïti, e della Nuova-Zelanda, non avesse anche visitata l'isola di Tanna.

Se lo spirito di vendetta è molto vivo negl' isolani di Tanna, convien nello stesso tempo confessare che la benevolenza, e l'amore degli uomini non sono affatto banditi dal loro cuore. Siccome probabilmente gl' inquieta la guerra, così non deve arrecar maraviglia la diffidenza da loro dimostrata a nostro riguardo nei primi giorni del nostro arrivo; ma quando essi rimasero convinti delle nostre pacifiche intenzioni, si abbandonaro-

no al loro vero carattere. Non fecero molti baratti perchè non godono d'un' opulenza eguale a quella dei Taitesi; ma l'ospitalità non consiste nel dare una cosa di cui si abbonda per un'altra di cui si scarseggia.

Cook

Giunti che fummo sopra la spiaggia, vi ci trattennimo per qualche tempo in mezzo ai nazionali che vi si erano radunati, fra i quali si trovavano più femmine da noi non ancora vedute. Per la maggior parte, erano maritate, e portavano i loro figlj sopra il dorso in un sacco di stuoje. Alcune avevano, entro panieri di bacchette pieghevoli, una covata di pulcini, e ci presentarono *jamboos* e fichi. Viddimo un Indiano con un paniere pieno d' arancj verdi; e non avendo osservato tal frutto nelle piantagioni, fummo molto contenti di trovarlo in Mallicolo ed in Tanna, perocchè ciò ci dava luogo ci supporre che il medesimo fosse una produzione delle isole vicine. Un' altra donna ci diede una pasta, o *pudding*, colla crosta di banani, e d' *eddoes*, e col ripieno di foglie d' okra (*hibiscus-esculenius*), mescolate con mandorle di noci di cocco. Questo *pudding*, d'eccellente sapore, dimostrava che le femmine avevano cognizioni relativamente alla cucina. Noi comprammo altresì alcuni flauti d' otto canne, archi, dardi, e clave.

Dopo il pranzo, andammo sopra la collina pia-

Cook. na a fare un'altra visita ai nazionali, alcuni dei quali ci vennero incontro fin a mezza strada, e ci condussero alla loro capanna. Quando fummo seduti col Capo d' una di quelle famiglie, uomo d' età mezzana e d' un' interessante fisonomia, i nostri amici ci pregarono di nuovo a cantare. Noi vi consentimmo di buon grano; e quando ci parvero maravigliati della varietà delle nostre canzoni, procurammo di far lor intendere ch' eravamo di differenti paesi. Essi allora, additandoci un vecchio nella folla degli uditori, ci dissero che questo era d' Irromanga, e lo impegnarono a divertirci coi suoi canti. L' Indiano s' innoltrò subito in mezzo all' assemblea; ed incominciò una canzone, durante la quale fece differenti gesti che divertirono noi, e tutti gli altri spettatori. Il di lui canto, nulla simile a quello degl' isolani di Tanna, non era nè dispiacevole, nè discorde dalla musica; anzi sembrava che avesse un certo metro, ma molto diverso dal metro lento e serio da noi udito nella mattina. Dopo che il vecchio ebbe terminato di cantare, ci parve che i nazionali di Tanna gli parlassero nel di lui linguaggio, ma ch' egli non intendesse il loro. Non possiamo dire s' egli andò di sua scelta in quell' isola, o s'era stato fatto prigioniero. Gl' Indiani ci dissero in quest'occasione, che le loro migliori clave, formate di legno di

casuarina vi andavano da Irromanga; quindi i medesimi avevano probabilmente legami di commercio o d' amicizia cogli abitanti di questa ultima isola. Confrontando i lineamenti del vecchio suddetto con quelli dei nazionali di Tanna, non vi osservammo differenza rimarchevole. Ei vestiva, e si ornava com' essi: ma aveva i capelli lanosi, e corti, non già divisi in piccole code: era d' un carattere allegro; e sembrava più disposto a ridere che qualunque dei nazionali medesimi. *Cook.*

Mentre l' isolano d'Irromanga cantava, le femmine, uscite dalle loro capanne, vennero a formarci un piccolo gruppo all' intorno. In generale, elleno erano d'una statura molto più bassa di quella degli uomini, e portavano vecchie gonne d' erbe e di foglie, più o meno lunghe in proporzione della loro età. Quelle, che avevano avuti figlje che sembravano di circa 30 anni, non conservavano alcuna delle grazie del sesso, e portavano gonne che giungevano loro fin alla noce del piede. Le giovani di circa quattordici anni aveno lineamenti molto piacevoli, ed un certo sorriso, che divenne più interessante, a misura che si andò dissipando il loro terrore. Avevano la figura svelta, le braccia molto delicate, il seno tondo e colmo, e non andavano coperte se non fin al ginocchio. I capelli, inanellati, o ondeg-

Cook. giavano loro sopra la testa, o erano ritenuti da una treccia; e la foglia di banano verde, ch' elleno ordinariamente vi portavano, faceva maggiormente risaltarne la nerezza del colore. Pendevano alle medesime dagli orecchj anelli di scaglia di testuggine; ed osservammo, che la quantità dei lor ornamanti si accresceva in proporzione dell' età: le più vecchie, e le più brutte eran cariche di collane, di pendenti d'orecchj e di naso, e di braccialetti. Mi parve che le femmine ubbidissero ad ogni cenno degli uomini, i quali non avevano il minimo riguardo per esse. Queste portavano tutti i pesi; e forse un tal genere di lavoro e di fatica contribuiva a diminuirne la statura, giacchè i pesi medesimi non erano sempre proporzionati alla loro forza.

Gl' isolani di Tanna ci presentarono un esempio d' affetto, il quale prova, che le passioni e le buone qualità degli uomini sono le stesse in tutti i paesi. Una fanciullina di circa ott' anni, e d' una fisonomia interessante ci esaminò furtivamente fra le teste degl' Indiani seduti in terra; ma quando si avvidde d' essere stata osservata, andò a celarsi in fretta nella capanna. Io le accennai di tornare; e per indurvela, le mostrai una pezza di drappo di Taiti: ma non potei determinarla ad avvicinarsi. Il di lei padre si alzò;

ed a forza di carezze la ricondusse. Io la presi *Cook.* per mano, e le donai il drappo con alcuni piccoli ornamenti; allora si lessero subito espressi nel volto del padre la gioja, ed il contento.

Restammo fin al tramontar del Sole cogl' isolani, i quali cantarono, e diedero diversi saggj di destrezza per piacerci. A nostra preghiera scoccarono i loro dardi nell' aria, e contro uno scopo: non gli spingevano ad una straordinaria altezza; ma tiravano, come si è già osservato, molto destramente in poca distanza. Colle loro clave paravano i dardi dei nemici, presso a poco, come i Taïtesi. Ci dissero, che tutte le clave col taglio laterale in guisa d' una fiamma vi andavano dall' Isola-Bassa, da loro detta Immer; ma non potemmo scuoprire se le medesime erano lavorate da quei nazionali, o se l' isola era deserta, ed essi vi si portavano soltanto per cogliere conchiglie, e per tagliar legna.

Prima di partirci dalla capanne, le femmine vi accesero diversi fuochi entro ed all' intorno, e si posero ad apprestare il loro pasto. Gl' Indiani si precipitavano presso tali fuochi; talchè pareva che l' aria della sera fosse troppa fredda riguardo ai loro corpi nudi. Molti avevano nella palpebra superiore un tumore da noi attribuito al fumo, in cui essi sedevano continuamente; questo pregiudicava talmente alla loro vista, che gli obbligava a

Cook. volger la testa indietro, finattanto che l' occhio fosse stato in linea orizzontale coll' oggetto che da loro si voleva guardare. Molti fanciulli di cinque, o sei anni lo avevano anch' essi, lo che ci fece supporre, che il medesimo forse si propagava di generazione in generazione.

Quando giunsimo al lido, più non vi erano Indiani. La freschezza della serata riuscì deliziosa a noi, che andavamo vestiti; talchè passeggiammo in certi boschi deserti sin alla fine del crepuscolo. Un numero prodigioso di pipistrelli usciva dai cespuglj, e ci svolazzava all' intorno: tentammo invano d' ucciderne; non gli vedevamo se non quando vi eravamo molto vicini, ed allora subito gli riperdevamo di vista.

Nel dì 14, andammo molti, insieme col Signor Cook, ad osservare il vulcano nella maggior vicinanza che ci fosse stata possibile; ma la gran lontananza, ed il timore degl' isolani non ci permisero di giungere fin alla montagna dov' esso si trovava. Avendo fatte alcune esperienze intorno al calore delle terre quivi vicine, il termometro rimase interamente seppellito nella creta bianca d' onde usciva il vapore; e dopo esservi stato per un minuto, si sollevò fin a 250 gradi, ch' è, presso a poco, il calore dell' acqua bollente, restandovi finattanto che lo tennimo nell' apertura, cioè, per cinque minuti. Quando ne fu cavato, si abbassò

subito ai 95 gradi, e poco a poco agli 80, punto *Cook*.
in cui era prima dell' immersione. L'altezza perpendicolare della prima solfatara al di sopra del livello del mare, era di circa ottanta verghe.

Scuoprimmo anche una sorgente d' acqua calda, in cui immersimo il termometro; ed il mercurio, nello spazio di cinque minuti, si sollevò a 191 gradi. Levate in seguito la rena e le pietre, in mezzo alle quali l' acqua scorreva dolcemente al mare, vi rimisimo lo strumento in maniera, che il medesimo si affondava al di sopra della palla; ed allora risalì agli stessi 191 gradi, e vi rimase per più di dieci minuti. Gettammo nella sorgente alcuni pesci entro le loro conchiglie, che furono cotti in due o in tre minuti; ed una moneta d' argento, che rimastavi per più d' una mezz' ora, ne uscì brillante, e senz' alcuna macchia. Il sal di tartaro non produsse sopra l' acqua il minimo effetto visibile; ma siccome questa era alquanto astringente nel sapore, così n' empimmo una bottiglia, che turammo con diligenza, per farne più esatte esperienze al nostro ritorno. Viddimo molti piccoli pesci, lunghi due soli pollici, che saltavano intorno ad alcuni scoglj bagnati, in guisa di lucertole, alle quali si somigliavano. Le loro pinne pettorali facevano in essi le veci dei piedi; e gli occhj erano presso la sommità della testa, come per guardargli dai loro nemici,

Cook. quando i medesimi erano fuori dell' aqua. Questi piccoli anfibj, appartenenti alla classe delle *Blannie*, avevano tanta agilità, che noi appena potevamo prendergli; facevano salti in distanza d'una verga. Il Capitano Cook, osservò nel primo Viaggio, la stessa, o una specie simile di pesce nella costa della Nuova-Olanda. Noi gli viddimmo una volta impegnati a distruggere una piccola covata di grilli, apparentemente caduta da una spaccatura di scoglio.

Il Capitano Cook tornò, nel giorno seguente, ad esaminare con noi le sorgenti calde nella bassa marea. Essendo l'esperienze del giorno precedente state fatte durante l'agitazione dell'acqua che si era accostata in vicinanza di due o tre piedi a quella nella quale fu immerso il termometro, giudicammo che ciò poteva aver contribuito a raffreddar l'acqua. Allora vi rimmersimo il termometro stesso, che all' aria aperta si manteneva nell' altezza di 78 gradi; ed il mercurio, dopo essere stato per un minuto e mezzo nell' acqua calda, non si sollevò se non a 187 gradi. Da ciò dedussimo, che altre cagioni influivano sopra il caldo relativo alle sorgenti; opinione, in cui ci confermammo maggiormente dopo aver esaminata una nuova sorgente, che sgorgava sopra la grande spiaggia nel Sud. Quivi, a piè d'uno scoglio perpendicolare che forma una parte della montagna

dell'Ouest sopra cui sono situate le solfatare, l' acqua calda esce, bollendo a traverso d' una sabbia nera, e sen corre al mare. Il termometro, dopo essere stato per un minuto in questa sorgente, si sollevò a 202 gradi ed un secondo (ch' è quasi il grado dell' acqua bollente), e vi si mantenne per molti minuti. Pare, che il vulcano scaldi tali sorgenti, e ch' esse si aggirino colle loro onde sotterra finattanto che non trovano uno sbocco. Il fuoco di questa montagna probabilmente non è sempre violento, e diminuisce poco a poco negl' intervalli dell'eruzioni: le differenti parti possono avere differenti gradi di calore; e le diverse sorgenti, attraversando uno spazio più lungo o più corto, devono perdere una maggiore o minor parte del loro calor primitivo. Le solfatare, che sono sopra la collina, direttamente superiori alle sorgenti, hanno, secondo me, corrispondenza con queste ultime; ed il vapore, che n' esce a traverso delle spaccature sotterranee, è forse una parte dell' acqua medesima, la quale sale, prima che la freschezza del terreno, sopra cui posa, possa formarne un fluido.

Cook.

Siccome altro più non aspettavamo per partire che un vento favorevole, così cercammo d' impiegar bene il resto del tempo. Scendemmo in terra in una numerosa partita; ma ciascuno si separò, ed andò dove volle. Io incontrai molti Indiani,

Cook. diretti verso il lido, che, sebbene fossi solo, in vece di tentare d' offendermi, uscirono tutti, per darmi luogo, fuori di strada. Feci molte miglia, parte sopra la collina piana, parte nella valle, verso un cantone che non avevamo ancora esaminato. Folte selvette nascondevano la strada da me scelta; talchè io non vedeva se non interrottamente le piantagioni che ricuoprivano tutta la sommità della collina suddetta. Viddi i nazionali tagliar, o sbucciar alberi, o scavare la terra con un ramo che loro serviva in vece di vanga, o piantare ignami ec.; e ne viddi anche uno, che faticando, cantava, presso a poco, sopra il tuono dei cantori suddetti. La prospettiva, di cui io godeva, si avvicinava a quella di Taïti, anzi aveva anche un vantaggio, cioè, tutto il paese, in una considerabil distanza all' intorno, presentava piccoli monticelli e valli spaziose, tutte capaci di coltivazione; mentre in Taïti si ergevano tutte in una volta, dal mezzo del piano che non arrivava in verun luogo ad avere due miglia di larghezza, scoscese e silvestri montagne. Le piantagioni di Tanna consistono, per la maggior parte, in ignami, in banani, in *eddoes*, ed in canne di zucchero, ch' essendo molto basse, lasciano libera la vista d' una grand' estensione di terreno. Folti alberi occupano interrottamente certi spazj solitarj, e producono scene molto pittoresche. La ci-

ma della collina piana, che cinge una parte dell' orizzonte, sembra ornata di piccoli boschetti, nei quali le palme alzano le loro teste sopra gli altri alberi.

Cook.

Quelli, che sanno godere delle bellezze della natura, concepiranno il piacere di cui si gode alla vista di ciascun piccolo oggetto, minuto in se stesso, ma importante nel momento in cui si allarga il cuore, ed una specie d' estasi trasporta i sensi. Si contempla allora, con inesprimibil soddisfazione, la nera superficie delle terre preparate mercè la coltivazione, la verdura uniforme dei prati, i colori diversi, e la varietà infinita delle foglie. Or un tale spettacolo era quì esposto ai nostri sguardi, in tutta la sua perfezione. Alcuni alberi riflettevano in mille raggj ondeggianti, mentre altri formavano grandi ammassi d' ombre, in contrasto coi riverberi di lume che ricuoprivano tutto il resto. I numerosi turbini di fumo, che sorgevano da ciascuna selvetta, offrivano l'idea della vita domestica. I miei pensieri si volsero naturalmente all' amicizia, ed alla felicità di quel popolo, riflettendo sopra i vasti campi di platani che mi circondavano, e che, attesi i loro frutti, mi sembravano scelti con ragione per essere gli emblemi della ricchezza e della pace. Il prospetto del paese nell' Ouest non era men ammirabile di quello di cui si è parlato.

Cook. Dietro il piano, cinto da un gran numero di colline fertili, e rivestite di boschi interrotti da piantagioni, si sollevava una catena d' alte montagne, non inferiori a quelle delle isole della Società, sebbene apparentemente d'un più dolce declivio. Esaminai questa scena campestre dal mezzo d'un gruppo d'alberi, che i vilucchj ed altre piante cingevano cogli odoriferi loro fiori. La ricchezza del suolo era prodigiosa; le palme, sradicate e stese in terra dai venti, avevano prodotti nuovi rami. Dal mezzo delle foglie, differenti uccelli, colle piume dei più bei colori, mi allettavano coi loro canti. La serenità dell' aria, e la freschezza del vento contribuivano a rendere più piacevole la mia situazione. Il mio spirito, guidato da tante dolci idee, si dava in preda ad illusioni, che mi aumentavano il diletto, rappresentandomi il genere umano sotto un favorevole punto di vista. Ci eravamo trattenuti per circa quindici giorni in mezzo ad un popolo, che ci aveva ricevuti con somma diffidenza, e che si era preparato a rispingere intrepidamente qualunque specie d' ostilità; l' onesto nostro contegno, e la nostra moderazione ne avevano dissipato l' inquieto spavento. Gl' isolani, che secondo ogni apparenza, non avendo mai conosciuti uomini buone, pacifici al par di noi, erano avezzi a vedere in tutti i forastieri tanti vili e perfidi nemici, concepirono allora

sentimenti più nobili della nostra specie: divisero *Cook.* con noi le produzioni le quali più non temevano che fossero loro tolte a viva forza; e ci permisero di visitare i loro deliziosi asili, e d' esser testimoni della loro felicità domestica. Quindi incominciarono ad amare la nostra conversazione, e concepirono amicizia per noi. Caddi in seguito in una meditazione sopra la preeminenza delle Società Civili; ma un rumore udito da lungi mi richiamò a me stesso. Me ne tornai; ed incontrato il Dottore Sparrman, gli mostrai lo spettacolo che tanto mi rallegrava, e gli comunicai le mie idee. C' incamminammo poscia per tornarcene alla nave, perocchè già si avvicinava l' ora del mezzogiorno. Il primo nazionale, che incontrammo, fuggì, e si celò in una macchia. Sorpresimo poscia, sopra l' ingresso d' una piantagione, una femmina, che non aveva avuto il tempo d' evitarci, e che ci offrì con mano tremante, e con un estremo spavento un paniere pieno di *yamboos*. L' effetto di questi due incontri ci sorprese. Altri nazionali, che restavano dietro le macchie, muovevano le loro mani verso il lido, e ci accennavano d' andarvi. Finalmente, all' uscire dal bosco, viddimo due Indiani, che sedevano sopra l' erba, e tenevano uno dei loro compatriotti morto nelle loro braccia. Costoro ci mostrarono una ferita che il medesimo aveva nel fianco; e ci disse-

Cook. ro con occhiate commoventi: *Egli è stato ucciso* (1).

Ci furono allora narrate le particolarità di tal omicidio; e non potemmo trattenerci dal gemerne. Il nazionale, che aveva voluto oltrepassare i confini guardati dalla sentinella, probabilmente non era mai andato sopra la spiaggia, e non conosceva le proibizioni che noi ci eravamo arrogati il dritto di fare. Il soldato di marina lo rispinse duramente fra gli altri di lui compratriotti, che già avezzi a tal ingiurioso trattamento, vi si sottomettevano. Il nuovo venuto ricusò d' essere predominato nel suo proprio paese da un estero, e si dispose a passare per una seconda volta i fatali confini, forse a sol oggetto di dimostrare ch' era padrone d' andare dove gli piaceva. Avendolo la sentinella rispinto, egli tese il suo arco; ed il soldato scaricò subito il suo moschetto, ed uccise un altro Indiano, che si trovava al fianco del preteso delinquente.

Il Dottore Sparrman ed io restammo maravigliati della moderazione degl' isolani, che ci aveva-

---

(1) Lo dissero in una maniera anche più espressiva col vocabolo del loro linguaggio, *Markom*.

Digitized by Google

no lasciati passare senz' attaccarci, mentre potevano facilmente vendicare sopra di noi l' assassinamento d'uno dei loro compatriotti. Ci portammo sopra la nave, insieme col Capitano Cook, molto inquieti riguardo a mio padre, ch' era tuttavia nel bosco, seguito da un solo marinajo: ebbimo per altro il piacere di vederlo un quarto d' ora dopo, sano e salvo, in mezzo ai soldati di marina, lasciati in terra in custodia delle nostre botti. Una scialuppa andò subito a prenderlo; ed ei ci disse ch' era stato ben trattato dei nazionali al pari di noi.

Cook.

In tal guisa un'azione detestabile distrusse tutte le chimere della mia immaginazione. I nazionali, in vece d' avere miglior' opinione di noi che degli altri esteri, avevano dritto d' averci maggiormente in odio, come quelli, che gli avevamo esterminati sotto la speciosa maschera dell' amicizia. Alcuni dell' equipaggio si affliggevano, a motivo che, in vece d' espiare i differenti atti di violenza da noi commessi in quasi tutte le isole durante il viaggio, ci eravamo, all' opposto, resi rei della più gran crudeltà. Il Capitano Cook era risoluto di punire molto rigorosamente il soldato di marina trasgressore dei precisi suoi ordini; ma l' Uffiziale, che comandava in terra, dichiarò, che senz' aver dati alla sentinella ordini particolari, le ne aveva ingiunti altri, secondo i

Cook. quali la minima minaccia dalla parte dei nazionali doveva esser immediatamente punita colla morte. Il soldato uscì adunque dai ceppi; ed il dritto, che si appropriava l' Uffiziale, sopra la vita degl' isolani, fu riguardato come incontrastabile.

Le produzioni dell' isola sono i frutti di pane, le noci di cocco, un frutto somigliante alla pescha detto *pavia*, l'ignamo, la patata, il fico silvestre, un frutto non mangiabile simile all' arancio, ed alcuni altri dei quali non so il nome. Non posso dubitare che non vi cresca la noce moscada di cui ho già parlato. I frutti di pane, le noci di cocco, ed i banani non vi sono nè tanto in gran copia, nè tanto buoni quanto in Taïti; ma le canne di zucchero, e gl' ignami vi si trovano in maggior quantità, più grossi, e migliori; uno di tali ignami pesò cinquantasei libbre. I majali non parvero rari; e vi viddimo molti polli: ecco i soli animali domestici, che vi hanno gli abitanti. Gli uccelli terrestri, ad eccezione di pochi, non vi sono così numerosi come nelle isole della Società; ma vi si trovano uccelletti di piume bellissime, e d' una specie a noi incognita. Gli alberi e le piante, che prosperano in quella terra, sono tanto variati nelle loro classi, quanto in tutte le isole nelle quali i Botanici ebbero tempo d' esaminare l' erbe.

Fra le piante che abbondano nei boschi, molte erano nuove per noi, ed altre crescono nelle isole delle Indie Orientali: in oltre, le terre coltivate ne contengono quaranta specie non conosciute nelle isole della Società, e degli Amici.

Cook.

Credo, che quei nazionali vivano ordinariamente del prodotto della terra, e che il mare contribuisca poco alla loro sussistenza. Avviene ciò forse per la scarsezza dei pesci nella loro spiaggia, o per la poca abilità dei loro pescatori? Non viddi nell'isola nè alcuna specie di pesce, nè alcun abitante pescare fuorchè sopra le scogliere, o lungo la riva del porto, dove i medesimi spiavano il pesce in vicinanza di poterlo lanciare, dando in tal esercizio saggj di destrezza. Ammiravano le pesche, che facevamo colla tratta.

Le conchiglie sono rare sopra la spiaggia; gli abitanti vanno a cercarne nelle altre isole, e danno qualche prezzo alle grandi madriperle. Il pesce vi sembra abbondante e variato; noi presimo colla tratta e coll'amo triglie (*mullus*) luccj del Brasile, delfini, pappagalli di mare, razze, razze senza denti, squadri, ghiotti, e molte specie di sgombri, e di muggini.

Nel principio supponevamo, che quei nazionali e quelli d'Erromango fossero una mescolanza degli abitanti delle isole degli Amici, e di Malli-

Cook. colo; ma esaminandogli più attentamente, fummo convinti, che i medesimi non hanno quasi alcuna affinità nè cogli uni nè cogli altri, eccetto che nei capelli, che differiscono poco da quelli degl' Indiani di Mallicolo. Questi capelli, neri negli uni ed oscuri negli altri, sono crespi e riccj; e ne osservammo alcuni giallastri nella punta. Essi gli dividono in piccoli ciuffi, intorno ai quali ravvolgono la scorza d'una pianta delicata, fin ad un pollice in distanza dall'estremità; ed a misura che i capelli vanno crescendo, continuano a ravvolgervi la scorza all'intorno, lo che fa l'effetto di molte cordelline.

Portano la barba corta; ma la medesima è forte e spessa. Le femmine hanno per lo più capelli corti, come gli hanno i giovinetti fin agli anni della virilità. Viddimo uomini e femmine con capelli come i nostri: ma si conosceva con facilità che costoro erano stranieri; e mi pare d'esserci stato detto che vi erano andati da Erronam. A quest' isola appartiene uno dei due linguaggj che vi si parlano; linguaggio ch'è quasi lo stesso che quello degli abitanti delle isole degli Amici. E' molto probabile, ch'Erronam prendesse da tali isole i suoi abitanti; e che attesa la lunga comunicazione con Tanna e colle altre terre vicine, le differenti nazioni imparassero i differenti dialetti.

Quello parlato dagli abitanti di Tanna, d'Erro-

Digitized by Google

mango, e d'Anattom è loro particolare: differisce Cook. dai linguaggj di tutte le altre isole, e non ha la minima affinità con quello di Mallicolo; talchè pare, che il popolo delle tre isole accennate sia una nazione affatto distinta. Mallicolo, Apèa ec. sono nomi che gli erano incogniti, anzi il medesimo non aveva mai udito parlare dell'isola di Sand-wich, che gli è meno lontana. Mi diedi gran pena per sapere fin dove si estendevano le di lui cognizioni geografiche; e viddi che queste non oltrepassavano i confini di quell'Orizzonte.

Quelli isolani sono generalmente di mediocre statura, di corpo gracile: molti ne sono piccoli, e pochissimi grossi e robusti. Hanno un'aria che piace; ma di rado si osservano in Tanna i bei lineamenti tanto comuni nelle isole della Società, degli Amici, e delle Marchese. Non vi viddi un sol uomo corpulento: son essi comunemente pieni di vivacità e di fuoco; ed hanno il naso largo, e gli occhj grossi, e dolci. La fisonomia della maggior parte è aperta, virile, ed indica probità; alcuni per altro l'hanno cattiva. Sono, come i popoli dei Tropici, agili, disposti, eccellenti nel maneggiare le loro armi. Si dimostrano però contrarj alla fatica; non vollero mai ajutarci nel minimo lavoro, mentre gli abitanti delle altre isole se ne facevano un piacere. La loro inclinazione all'ozio si manifesta soprattutto nella maniera con

Cook. cui sono trattate da loro le femmine, che non possono essere propriamente riguardate se non come bestie di soma: ne viddi alcuna camminare con un fanciullo sopra il dorso, ed un altro fagotto sotto le braccia; mentre un giovane, il quale la precedeva, non aveva nelle mani altro che una clava ed una lancia. Osservammo frequentemente lungo la spiaggia, sotto la scorta d'un certo numero d'uomini armati, piccole truppe di femmine cariche di frutti e di radiche; ma non vi era cosa più rara dell' incontrar uomini che portassero pesi.

Non dico, che le femmine di quel paese sieno belle; ma penso che sono abbastanza leggiadre per gli abitanti, e che lo sono anche troppo per l'uso che i medesimi ne fanno. Elleno non portano se non una corda intorno alle reni, ed alcuni fascetti di paglia legata nelle parti del petto e delle spalle. I due sessi sono d'un colore molto bronzino, non già nero: ma non hanno alcun lineamento dei Negri. Sembrano più bruni di quello che naturalmente lo sono, a motivo che si pingono il volto con un belletto nero di piombo. Usano anche un belletto rosso, e d'una terza specie bruniccia, o d'un colore tra il rosso ed il nero. Si pongono larghi strati di tali belletti non solo sopra il volto, ma anche sopra il collo, le spalle, ed il petto. Per adoprargli, si servono d'olio di noci di cocco; e si fanno barre oblique, larghe

due o tre pollici. Impiegano di rado il color bianco; ma si ricuoprono talvolta una metà del volto di rosso, e l'altra metà di nero. Cook.

Gli uomini non hanno altro vestimento che una cintura ed una perizona, la quale essi portano in una maniera tanto indecente quanto gli abitanti di Mallicolò. Le femmine si ravvolgono in una pezza di drappo che le ricuopre dalla cintura fin ai ginocchj in forma di gonna; drappo composto di fibbre di piante di banano; e i fanciulli prendono tali foglie nell'età di sei anni. Il Signor Forster soggiunge: Io non posso trattenermi dal ripetere, che i medesimi si servono di tal copertura per motivo di decenza; ma essa produce un effetto tanto contrario, che ogni isolano di Tanna e di Mallicolò si somiglia alla famosa divinità che proteggeva i giardini e gli orti degli Antichi.

Una specie di pietra argillosa, mescolata con pezzetti di pietra di creta, forma la maggior parte degli scoglj da noi esaminati. Questa è comunemente di color bruno, o giallastro, e si trova in istrati quasi orizzontali grossi circa sei pollici. In molti luoghi osservammo una pietra nera, tenera, composta di ceneri e di lave vomitate dal vulcano, mescolata con argilla, o con una specie di tripola, detta dai minatori pietra imputridita. Questa sostanza è collocata talvolta in istrati alternativamente colla pietra nera. La stessa sab-

Cook. bia vulcanica, mescolata con terra vegetale, forma il miglior suolo del paese, in cui, come si è detto, prosperano tutti i vegetabili. Il vulcano, che arde sopra l'isola, traforma senza dubbio molte delle produzioni minerali d'essa; ed avremmo forse fatte migliori osservazioni sopra tal articolo, se i nazionali non ci avessero costantemente impedito d'esaminarlo. Trovammo il solfo nativo nella terra bianca che cuopre le solfatare, d'onde si sollevano i vapori acquosi; tal terra è molto aluminosa, e forse impregnata di particelle di sale. Osservammo altresì, presso gli stessi luoghi, certi legni rossi; e gl'isolani ornano le cartilagini delle loro narici d'una pietra bianca salnitrata. Viddimo pezzi di grosse lave; ma non essendoci avvicinati al vulcano, non ne trovammo in gran quantità.

Tali furono le nostre scoperte in quel punto del globo da noi disegnato sotto il nome di *Nuove-Ebridi*. Quel gruppo d'isole, ch'esaminammo rapidamente nel tratto di 46 giorni, pare che meriti l'attenzione dei navigatori futuri, soprattutto di quelli che saranno spediti a fare scoperte riguardo alle diverse parti delle scienze. Non si pretende di dire ch'essi troveranno l'argento, e le perle, delle quali Quiros era obbligato a parlare per indurre una Corte interessata ed avida a favorire le sue grandi, e nobili intraprese. Que-

ste piccole menzogne più non sono necessarie, da *Cook.* che molti Monarchi dell'Europa hanno insegnato al genere umano, che sanno ordinare spedizioni unicamente a fine d'affrettare i progressi delle umane cognizioni. Si è conosciuto, che le somme profuse dai loro predecessori a vili cortigiani bastavano per produrre una nuova ed importante rivoluzione nello stato delle scienze, le quali con poca spesa possono trionfare degli ostacoli innumerabili alle medesime opposti dall'ignoranza, dall'invidia, e dalla superstizione. Le produzioni naturali delle Nuove-Ebridi, senza parlare delle ricchezze artifiziali, sono esse sole degne dell'attenzione dei Viaggiatori.

Al sorger del Sole nel dì 1 di Settembre 1774, dopo aver corso nella notte verso il Sud-Ouest, perdemmo affatto di vista la terra; e continuando il vento del Sud-Est, proseguimmo il nostro cammino al Sud-Ouest.

Ci preparavamo (dice il Signor Forster) ad attraversare la più gran larghezza del mare del Sud verso l'estremità dell'America; e sebbene l'uso delle carni salate in un clima caldo avesse indebolito l'equipaggio, il Signor Cook si era proposto di mai non prender terra per istrada. L'esecuzione di tal progetto sarebbe senza dubbio riuscita funesta ad alcuni di quelli, i quali, attesa la cattiva loro costituzione, non potevano sof-

Cook. frire tal'astinenza. Per fortuna, dopo tre giorni di navigazione, scuoprimmo una gran terra, a cui non era ancora approdato alcun navigatore Europeo, lo che alterò affatto il piano formato per il rimanente del nostro soggiorno nel mare del Sud.

Nuova Calcedonia. Fu veduta primieramente una terra, che il Signor Cook chiamò il *Capo Colnett* dal nome del Volontario che fu il primo a scuoprirla. Si distinse poscia più chiaramente una lunga spiaggia, ed un canale, in cui si credè di poter entrare per avvicinarsi a terra. Io voleva andarvi (soggiunge il Signor Cook) non solo per esaminarla, ma anche per aver occasione d'osservare un'ecclissi del Sole, che doveva ben presto accadere. Con tal' idea feci porre la nave alla cappa; e mandai due battelli armati a scandagliare il canale. In tal tempo avevamo in poca distanza dieci, o dodici piroghe alla vela, che avevamo nella mattina vedute partire da differenti luoghi del lido; alcune si erano fermate presso la scogliera, forse per occuparsi nella pesca. Subito che si unirono, s'innoltrarono insieme verso la nave; e vi erano molto vicine, quando noi posimo nel mare i nostri battelli, che probabilmente le atterrirono: perocchè le medesime, senza fermarsi, si rivolsero verso la scogliera, dove furon seguite dai nostri battelli. Conobbimo allora, che quelle da noi prese per aper-

Digitized by Google

ture nella costa, non erano se non una terra bassa senz'alcun interrompimento. Si può eccettuarne l'estremità Occidentale, che formava un'isola, chiamata *Balabea*, come seppimo in appresso. *Cook.*

Avendoci i battelli fatto cenno riguardo al passaggio, ed essendosene uno collocato presso la punta e soppravvento alla scogliera, entrammo nel canale, e tirammo sopra il bastimento l'altro battello. L'Uffiziale, che vi comandava, m' informò, che il mare, in cui dovevamo passare, aveva quattordici, e fin sedici braccia d'acqua sopra un fondo di sabbia fina; e ch' egli, essendosi avvicinato a due piroghe, aveva trovati gl' Indiani, che le montavano, obbliganti e civili a segno che gli offrirono alcuni pesci, in cambio dei quali ei presentò loro certe medaglie ec. In una delle piroghe medesime era un giovine forte e robusto, da noi giudicato un Capo, a motivo che i di lui compagni gli davano tutto ciò che ricevevano.

Appena che gettammo l'ancora, fummo circondati da una folla d'isolani, che ci avevano seguiti entro sedici o diciotto piroghe, e che, per la maggior parte, erano disarmati. Questi nel principio non osarono accostarsi alla nave; ma ben presto ispirammo loro tanta fiducia, che si approssimarono a segno di ricevere alcuni doni, che calavamo nelle piroghe, legati all'estremità d' una

Cook. corda, a cui i medesimi attaccavano in contraccambio pesci imputriditi in maniera, che n' esalava un insoffribil odore, come anche era accaduto nella mattina. Avendo questi baratti formata tra noi una specie di legame, due di loro si azzardarono a salire sopra la nave; e ben presto gli altri la riempirono. Alcuni si sederono alla nostra távola: la minestra di piselli, il bove, ed il porco salato furon vivande, ch' essi non vollero assaggiare; ma mangiarono certi ignami, che ancora avevamo, e che chiamarono *Oobée*, nome che differisce poco dopo da *Oofée*, che si dà a tal frutto nella maggior parte delle isole, eccetto che in Mallicolo. Questi Indiani erano quasi nudi, come tutte le nazioni allora da noi visitate di fresco, appena si cuoprivano le parti naturali con una specie di perizona simile a quella usata in Mallicolo. Ebbero la curiosità d' esaminare tutti gli angoli del bastimento, che arrecava loro un' estrema sorpresa. Le capre, i majali, i cani, ed i gatti erano loro talmente incogniti, ch' essi non avevano termini per nominargli. Pareva, che facessero gran conto dei chiodi, e delle pezze dei drappi, fra i quali stimavano maggiormente i rossi.

Dopo il pranzo, andammo in terra con due battelli armati, ed accompagnati da uno degl' isolani stessi, che mi si era di sua elezione molto affezio-

nato. Sbarcammo sopra una spiaggia sabbiosa in *Cook.* presenza d'una moltitudine di nazionali, radunatisi per vederci, che ci riceverono con dimostrazioni di gioja, e di sorpresa naturale in un popolo, a cui si presentano uomini ed oggetti dei quali ei non ha ancora idea. Io feci diversi doni agl' isolani presentatimi dal mio nuovo amico, ch' erano o vecchj, o persone di riguardo: ma egli non dimostrò la minima stima per alcune femmine che si trovavano dietro la folla, e mi ritenne la mano quando io volli dar loro certi grani di vetro, ed alquante medaglie. Vi trovammo lo stesso Capo veduto nella mattina sopra una delle piroghe accennate. Questo, come seppimo allora, si chiamava Tèobooma; e dieci minuti dopo il nostro sbarco, fece fare a tutti silenzio. Essendo stato ubbidito dal popolo, pronunziò un breve discorso, il quale appena terminato, un altro Capo impose anch'egli silenzio, e parlò per una seconda volta. Queste arringhe erano composte di certe sentenze, a ciascuna delle quali due o tre vecchj rispondevano con iscuotimenti di testa, e con una specie di mormorio, certamente in segno d'applauso; forse anche vi si proponevano domande, e vi si rispondeva. Ci era impossibile indovinare il senso di tali perorazioni, ch'essendo a noi dirette, verisimilmente nulla contenevano che non ci fosse favorevole. Per tutto il tempo in cui i due

Cook. Capi parlarono, io osservai il popolo, e nulla ne rilevai che avesse potuto inspirarci diffidenza.

Ci mescolammo in seguito colla folla per meglio esaminarla. Molti, che sembravano attaccati da una specie di lebbra, avevano le gambe e le braccia altremodo grosse. Erano tutti affatto nudi, ad eccezione di due cordoni, che portavano, l' uno intorno alla cintura, l' altro intorno al collo. Il piccolo pezzo di drappo di scorza di fico, che piegavano talvolta intorno ai fianchi e talvolta lasciavano ondeggiare, merita appena il nome di vestimento; a motivo che esso non serviva di velo meglio che quello dei Mallicolesi, ed agli occhj degli Europei era piuttosto disonesto che decente. Gli abitanti di quest' isola, al pari dei nazionali di Tanna e di Mallicolo, eran altrettante immagini ambulanti del Dio Priapo. Le idee di modestia sono diverse in ogni paese, e si cangiano nelle differenti epoche della civilizzazione. Dove gli uomini vanno nudi, come nella Nuova-Olanda in cui il pudore non ha il minimo vestimento, si guardano con tanta semplicità come se fossero ricoperti. Gli abiti in moda, e le armature dei secoli decimo-quinto, e decimo-sesto presso tutte le Corti dell' Europa, oggi si riputerebbero molto indecenti. Or chi oserebbe dire che vi fosse allora meno modestia che nel nostro secolo?

La stessa pezza di drappo, con cui gli abitanti *Cook.* della Nuova-Calcedonia si cingevano in una così indecente maniera, era sovente tanto lunga, che i medesimi ne legavano l'estremità alla corda che avevano intorno al collo. Molti portavano appesi a questa corda alcuni granelli d'una pietra nefritica di color verde pallido, della stessa specie di quella di Tanna, e quasi simile a quella della Nuova-Zelanda. Alcuni avevano sopra la testa cappelli cilindrici neri d' una stuoja molto grossolana, interamente aperti nelle due estremità, e della figura delle berrette all'Ussara; quelli dei Capi eran ornati di piccole penne rosse, ed avevano la punta fregiata di piume di gallo nero. Ai lunghi orecchj, l' estremità dei quali si estendeva in una prodigiosa lunghezza e la cartilagine era divisa in due, appendevano una gran quantità d' anelli di scaglia di testuggine, come gl' isolani di Tanna; o vi ponevano nel foro un cilindro di foglie di canne di zucchero. I medesimi sono d' alta statura, ben proporzionati, di figura interessante, di color di castagno cupo ; ed hanno la barba , ed i capelli neri e riccj in maniera, che molti sembrano lanosi.

Avendo io fatto loro intendere ch' eravamo in bisogno d' acqua, gli uni c' indicarono l' Est, gli altri l'Ouest. Il mio amico si accinse ad accompagnarci, e s'imbarcò a tal riguardo in nostra

Cook. compagnia. Costeggiammo per circa due miglia il lido verso l' Est, e lo viddimo quasi per tutto ricoperto di manglieri. Entrammo in mezzo agli alberi in un seno stretto, dove un fiume ci condusse a piè d' un piccolo villaggio alquanto al di sopra, dove sbarcammo, e ci fu insegnata una sorgente d' acqua dolce. Il suolo vicino era in ottimo stato di cultura, pieno di canne di zucchero, di banani, d' ignami, e d' altre radiche, ed irrigato da piccoli canali condotti con arte dal principal fiume, che aveva la sorgente nella montagna. Dal mezzo di queste belle piantagioni sorgevano più alberi di cocco, di rami foltissimi, ma poco carichi di frutti: udimmo il canto dei galli; ma non ne viddimo alcuno. Gli abitanti cuocevano allora certe radiche in una giara di sei o otto *gallons*; e non dubitammo che tal vaso di terra non fosse della loro propria fabbrica. Mentre risalivamo per il seno suddetto, il Signor Forster tirò ad un' anitra che ci volava al di sopra; questo fu il primo uso, che quel popolo ci vidde fare delle nostre armi. Il mio amico la chiese; e quando fummo in terra, raccontò ai suoi compatriotti in qual maniera era essa stata uccisa.

Il Signor Forster replicò la stessa esperienza, a fine di dar loro, con mezzi innocenti, un' idea della nostra forza. Non essendo il fiume più lar-

go di dodici verghe, vi sbarcammo nei margini alti *Cook*.
circa due piedi sopra l' acqua. Vi erano alcune piccole famiglie; e le femmine ed i fanciulli ci vennero domesticamente all'intorno, senza dare la minima dimostrazione di diffidenza, o di cattiva volontà. Il colore delle femmine era in generale lo stesso che quello degli uomini: la statura ordinariamente mezzana, sebbene alcune fossero grandi; e la figura alquanto grossolana, e robusta. Il vestito le difformava in maniera, che faceva apparirle accoccolate. Esso consisteva in una corta gonna, o in una frangia composta di filaticcj, o di cordelline lunghe circa otto pollici, ripiegate più volte intorno alla cintura, e collocate le une sopra le altre in differenti ordini, che formavano intorno al corpo una specie di vestimento di stoppia, la quale non ricuopriva più d' un terzo della coscia. Tali cordelline erano talvolta di color nero: ma comunemente lo erano le sole esteriori; e le altre erano di color di paglia carico. Queste femmine portavano, come gli uomini, conchiglie, pendenti, e pezzi di pietra nefritica; altre avevano tre linee nere, che si prolungavano longitudinalmente dal labbro inferiore fin alla parte bassa del mento. Tal picchiettatura era stata fatta secondo lo stesso metodo delle isole degli Amici, e della Società.

Digitized by Google

Cook Nel dì 6, ebbimo la visita d' alcune centinaja d'Indiani: parte ne giungeva a nuoto, parte nelle piroghe, ciascuna con fuochi che stavano ardendo sopra le pietre. Ben presto ne furono piene tutte le parti del bastimento. L'amico mio, ch'era con loro, mi arrecò alcune radiche; ma tutti gli altri non avevano alcuna specie di comestibile. Le femmine accompagnavano gli uomini; ma non vennero sopra la nave. Alcuni, armati di clave e di dardi, gli barattarono con chiodi, con pezze di drappo ec. Dopo la colazione, mandai due battelli armati, sotto gli ordini del Luogotente Pickersgill, per iscuoprire una sorgente d' acqua dolce; atteso che quella, da noi trovata nel giorno precedente, non poteva convenirci in alcuna maniera. Nel medesimo tempo il Signor Wales ed il Luogotenente Clerke andarono sopra l' isoletta a farvi i necessarj preparativi per osservare l' ecclissi del Sole, che doveva accadere dopo il mezzogiorno. Il Signor Pickersgill tornò subito ad informarmi, che si trovava nell'isoletta un fiume d' acqua dolce, in luogo dove i battelli potevano andare comodamente: quindi non tardai a far mettere la scialuppa in mare colle botti per empirle; ed io mi portai in seguito nell'isola, per esser uno degli osservatori dell'ecclissi suddetta.

Questa incominciò un'ora dopo il mezzogiorno; ma avendoci alcune nuvole impedito d' osservarne

il principio, perdemmo il primo contatto. Fummo *Cook.* però più fortunati riguardo alla fine.

La latitudine dell'isola, o del luogo dell'osservazione, fu di 20 gradi 17 minuti 39 secondi Sud: la longitudine, attesa la distanza della Luna e del Sole, e della Luna e delle stelle, resultato medio di 48 osservazioni, di 164 gradi 41 minuti 21 secondi all'Est'; e secondo l'oriuolo, di 163 gradi 58 minuti.

Il Signor Wales misurò la quantità dell'ecclissi con un quarto di riduzione; metodo non mai stato praticato. Mi pare, che corrisponda all'oggetto del micometro con un gran grado di certezza, lo che dà molta estensione all'uso d' un così prezioso strumento. Dopo le osservazioni, tornammo sopra la nave, dov'era il Capo Tèabooma, il quale ne partì senza che me ne accorgessi, e così perdè il dono che io voleva fargli.

Sbarcai nello stesso luogo che nel dì precedente: costeggiammo la spiaggia, ch' era sabbiosa, e fiancheggiata d' un bosco d' arboscelli silvestri; e giunti ben presto ad una capanna; d' onde le piantagioni si estendevano dietro la spiaggia medesima ed il bosco, percorremmo un canale che le irrigava, ma ch' era d' acqua molto salmastra. Di là ci arrampicammo ad una vicina collina, d'onde il paese sembrava cangiato. Il piano era coperto d' uno strato leggiero di suolo vegetale, sopra

Cook · cui erano sparse conchiglie e coralli infranti per concimarlo, attesa l' arida qualità d' esso. La collina, all' opposto, era uno scoglio composto di grossi pezzi di quarzo, o di mica; e vi crescevano erbe secche, alte circa due o tre piedi, ma per lo più molto rade. Viddimo ancora alcuni grandi alberi, distanti quindici o venti verghe gli uni dagli altri, colla radice nera, colla scorza perfettamente bianca, e con foglie lunghe e strette, simili a quelle dei nostri salcj. I medesimi erano della specie, chiamata da Linneo *Mela-leuca leucadendra*, e da Runfio *arbor alba*; quest' ultimo scrittore dice, che gli abitanti delle Molucche n'estraggono l' olio di *cayputi* dalle foglie, estremamente odorose. Non vi era il minimo arboscello sopra la collina; talchè la vista si estendeva molto lungi senza essere interrotta dai boschi. Distinsimo di là una fila d' alberi e d' arboscelli foltissimi, che si prolungava dal lido del mare verso le montagne.

Giunsimo ben presto al fiume, dove furon riempite le botti. I margini eran guarniti di manglieri, al di là dei quali poche altre piante ed alberi occupavano uno spazio di quindici, o di venti piedi, rivestito d' uno strato di terra vegetale carica d' umidità, e d' un letto verdastro d' erba in cui l' occhio si fissava con piacere dopo aver contemplato un arso e steril cantone. Gli

arboscelli, e gli alberi, che fiancheggiavano il lido, ci presentarono, ricchezze concernenti la storia naturale. Vi trovammo piante incognite; e vi viddimo una gran varietà d'uccelli di più classi, i quali, per la maggior parte, erano assolutamente nuovi per noi: ma il carattere dei nazionali, e la loro amichevol condotta ci riuscì più piacevole, che tutto il resto; il numero di quelli da noi osservati era più considerabile, e le loro abitazioni molto sparse. Incontravamo comunemente due o tre case situate le une vicine alle altre, sotto un gruppo d'alte fiscaje, coi rami talmente intralciate, che le foglie quasi ne ricuoprivano affatto il suolo; una soave freschezza si trovava sempre intorno alle capanne medesime. Questa deliziosa posizione procurava loro un altro vantaggio; perocchè migliaja d'uccelli svolazzavano continuamente nelle cime degli alberi, dove si ponevano al coperto dagli ardenti raggj del Sole. Il canto d'alcuni piccoli Picchj produceva un lusinghiero concerto, e destava un vivo piacere in tutti gli amatori d'una così semplice musica. Gli abitanti stessi sedevano comunemente a piè degli alberi, i quali avevano una particolar qualità, cioè, ne germogliavano dalla parte superiore dello stelo certe radici larghe, e tonde in maniera che sembravano fatte al tornio; queste s'immergevano in terra 10, 15 e 20 piedi in distanza dall'albero stesso,

Cook.

Cook. dopo però aver formata una linea retta, esattissima, estremamente elastica, e tesa quanto la corda d'un arco nel momento in cui è per partirne il dardo. Sembra che della sostanza di tali alberi i nazionali medesimi facciano le piccole pezze di drappi, che servono loro di perizone.

Ci dissero alcune parole del loro linguaggio, che non aveva alcuna relazione a quello delle altre isole. Erano di cararattere dolce, e pacifico, ma indolentissimo; talchè ci accompagnavano di rado nei nostri passeggj. Se ci avvicinavamo alle loro capanne, o se loro parlavamo, essi ci rispondevano; ma se continuavamo la nostra strada senza dir loro parola, non badavano a noi. Le femmine erano per altro alquanto più curiose: si nascondevano nelle macchie rimote per osservarci; ma ricusavano d' avvicinarcisi in presenza degli uomini.

Essi non dimostrarono nè dispiacere, nè timore nel vederci uccidere gli uccelli coi moschetti; all' opposto, quando ci accostavamo alle loro case, i giovani ce gli additavano per avere il piacere di vederci uccidergli. Pareva che fossero poco occupati in quella stagione dell' anno: avevano già preparata la terra, e piantate radiche, e banani; e ne aspettavano la raccolta nell' estate seguente. Perciò forse eran meno in istato che in altro tempo di vendere le loro provvisioni; atteso che

per tutti i riguardi avevamo luogo di credere, *Cook.* che conoscessero quei principj d' ospitalità, che rendono tanto interessanti ai navigatori gl' isolani del mare del Sud.

Nella stessa sera, circa le sette ore, morì il nostro macellajo, uomo stimato nella nave; essendo egli nel giorno precedente caduto nel boccaporto, si era ferito mortalmente.

Nel dì 7 molto per tempo, furono mandati in terra, sotto gli ordini d' un Uffiziale, la partita destinata a far l' acqua, ed un distaccamento di soldati di marina; e poco dopo, m' imbarcai con molti altri per fare una visita generale al paese. Quando fummo sopra la spiaggia, diedimo a comprendere il nostro disegno agl' isolani; e due di loro si offrirono a servirci di guide. Avendoci questi condotti, per istrade molto praticabili, sopra le montagne, incontrammo più Indiani, i quali, per la maggior parte, ci accompagnarono; talchè il nostro corteggio divenne molto numeroso. Alcuni parvero desiderosi che tornassimo indietro: ma non ebbimo alcun riguardo ai loro cenni; e non osservammo in loro dispiacere per vederci continuare la nostra strada. Giunti sopra la cima della montagna, scuoprimmo il mare in due luoghi fra alcune altre montagne elevate, dirimpetto, o nel Sud-Ouest della terra. Questa scoperta ci era tanto più utile quanto che ci fa-

Cook. ceva giudicare della larghezza del paese, che non eccedeva in alcun luogo le dieci leghe.

Fra le montagne suddette e la catena, sopra cui eravamo, si apre una gran valle, dove serpeggia un fiume. I margini ne son ornati di diverse piantagioni e d'alquanti villaggj, gli abitanti dei quali furono da noi incontrati per istrada, e trovati in gran numero sopra la catena medesima, d' onde probabilmente osservavano la nave. Il piano, o il terreno unito, che si estendeva lungo la riva del nostro ancoraggio, vi si presentava sotto il più vantaggioso aspetto; le sinuosità delle acque che l' irrigavano, le piantagioni, i piccoli villagj, la varietà dei gruppi nei boschi, e gli scoglj a piè della spiaggia diversificavano talmente la scena, ch' è impossibile immaginare un tutto più pittoresco. Senza il suolo fertile dei piani e le falde delle colline, tutta la contrada non offrirebbe se non un infelice e sterile punto di vista. Le montagne, e gli altri luoghi alti non erano, per la maggior parte, capaci d' alcuna coltivazione: anzi non erano precisamente se non massi di scoglio, per lo più pregni di minerali; e la poca terra, che gli ricuopriva, era diseccata, o arsa dai raggj del Sole. Pure vi crescevano un' erba grossa, ed altre piante; e quà e là sorgevano alberi ed arboscelli. Il paese in generale si somigliava molto ad alcuni cantoni della

Nuova-Olanda situati nello stesso parallelo: molte produzioni naturali sembravano le stesse; e le stesse foreste mancavano di macchie come nell' isola accennata. Le scogliere sopra il lido, ed altri oggetti di somiglianza furono distinti da tutti quelli che avevamo veduti nei due paesi. Osservammo, che tutta la spiaggia Nord-Est era piena di scoglj, e di massi a fior d'acqua, che si estendevano al di là dell' isola di Balabéa oltre a quanto giungeva la vista. Dopo aver fatte queste osservazioni, dispiacendo alle nostre guide d'andare più oltre, scendemmo dalle montagne per una strada diversa da quella per cui vi eravamo saliti; e ci trovammo in mezzo ad un piano attraversato da piantagioni, distribuite con gran giudizio, ed apparentemente con somm' attenzione e fatica. Vi si vedevano campi inculti di fresco, alcuni recentemente dissodati, ed altri ch' erano da lungo tempo prima stati posti a cultura, e che si ricominciava a lavorare. Osservai, che volendovisi coltivare un terreno, primieramente si dà fuoco all' erbe che ne ricuoprono la superficie. Non vi si conoscono altri mezzi di rimettere un suolo già esaurito alla prima sua fertilità, che quello di lasciarlo per alcuni anni in riposo. Questa è l' idea generale di tutti i popoli di quel mare, i quali non hanno alcu-

Cook.

Cook. na idea di concimi; almeno io non viddi adoprarne.

Lo scoglio, per tutto della stessa natura nella nostra strada, era una mescolanza d' una specie di mica e di quarzo, più o meno, tinta d' un color ocroso rossiccio, proveniente da alcune particelle di ferro. A misura che c' innoltravamo verso l'alto delle montagne, diminuivano la grossezza e l' altezza degli alberi, eccetto che in alcune profonde valli, dove certi piccoli fiumi rendevano il terreno talmente fertile, che vi crescevano in gran copia diverse piante. Fermatici presso la sommità d' una collina per esaminare diverse colonne di legno piantate in terra ed attraversate da rami e da alberi secchi, i nazionali ci dissero, che quivi si seppellivano i morti, e che le colonne indicavano i luoghi dov' erano stati deposti i cadaveri. Gl' Indiani, vedendoci in oltre oppressi dal caldo eccessivo e sitibondi, ci arrecarono alquante canne di zucchero, senza ch' io avessi potuto comprendere come le trovarono così presto in un luogo dove non ne vedevamo, e nulla indicava che ne crescessero in vicinanza. Le cime delle colline, quasi affatto sterili, presentavano sempre la stessa specie di pietra; quindi pare che la Nuova-Calcedonia contenga minerali preziosi. L'altezza non ne sembrava molto consi-

derabile, e dev' esser inferiore a quella della *Cook.* montagna della *Tavola*, nel Capo di Buona Speran-Speranza, la quale, secondo l'Abate de la Caille, giunge a 3350 piedi Rinlandesi.

Circa il mezzogiorno, eravamo tornati sopra la nave: una delle nostre guide ci aveva lasciati; ma ritennimo le altre a pranzo, e ne ricompensammo la fedeltà con poca spesa. Trovammo molti altri nazionali, ch' esaminavano ciascuna parte del bastimento, e che vendevano le loro clave, le picche, e gli ornamenti. Uno d' essi, prodigiosamente grande, pareva che avesse sei piedi e cinque pollici d' altezza, ch' era anche accresciuta d' altri otto pollici da un cappello nero e cilindrico ch' egli portava.

Essi già incominciavano a ricevere nel commercio i nostri grossi chiodi da figgere; ma nel vedere gli uncini e gli anelli di ferro ai quali erano legate le corde, dimostrarono un gran desiderio d' averne. Non tentarono mai di rubarci la minima cosa, e si condussero con somma onestà. Molti, che vennero a nuoto dal lido, lontano più d' un miglio, tenevano in una mano, fuori dell' acqua, un pezzetto di drappo oscuro, e coll' altra fendevano le onde, innalzando una picca o clava, non già di casuarina, legno troppo pesante, e non portatile in tal guisa.

Dopo il mezzogiorno, il Signor Forster conti-

Cook. nuò le sue passeggiate. Trovammo (dic'egli) sopra la spiaggia un gran masso di scoglio irregolare, di dieci piedi cubici, d' una pietra di corno di grana stretta, e scintillante per tutto di granati alquanto più grossi delle teste degli spilli. Questa scoperta ci persuase sempre più, che sussistevano metalli preziosi sopra l' isola, la quale, nella parte da noi osservata, differiva da tutte le altre fin allora esaminate come mancante di produzioni vulcaniche. Internatici nei boschi foltissimi che fiancheggiano per tutto il lido, v' incontrammo alberi di pane non ancora giunti alla grossezza di produrre frutti, ma cresciuti apparentemente senza cultura, ch' erano forse gli alberi indigeni silvestri del paese. Vi colsi una specie di fiore di passione, il quale si credeva di non trovarsi fuorchè nell' America. Separatomi dai miei compagni, pervenni in una strada di sabbia profonda, piena nei due lati di vilucchj e d' arboscelli odoriferi, che sembrava essere stata il letto d' un torrente o d' un fiume, e che mi condusse presso un gruppo di due o di tre capanne circondate da alberi di cocco. Sopra l' ingresso dell' una osservai un uomo seduto, che teneva appoggiata al seno una fanciulla d' otto in dieci anni a cui esaminava la testa. Costui fu da principio sorpreso nel vedermi; ma essendosi ben presto rimesso in tranquillità, continuò nella sua applicazione. Aveva

nelle mani un pezzo di quarzo trasparente, e ta- *Cook.*
gliente in uno dei lati, che adoprava, in vece
di forbici, per tagliare i capelli della fanciul-
la. Diedi ad ambidue alquanti grani di vetro ne-
ro dei quali essi si dimostrarono molto contenti; e
passato alle altre capanne, ne trovai due piantate
tanto vicine l' una all' altra, che chiudevano uno
spazio di circa dieci piedi quadrati, ed erano in
parte circondate da siepi. Tre femmine, l' una
d' età mezzana le altre alquanto più giovani, che
accendevano il fuoco sotto un gran vaso di terra,
da che mi viddero, mi accennarono d' allontanar-
mi; ma io, bramoso d' istruirmi della maniera con
cui elleno preparavano le vivande, mi vi avvici-
nai. Il vaso era pieno d' erbe secche e di foglie
verdi con entro ravvoltivi piccoli ignami, che forse
talvolta vi si cuocevano sotto mucchj di terra, co-
me in Taïti. Le femmine ci permisero loro mal-
grado d' esaminare il loro vaso: ci accennarono
di nuovo d' andarcene; ed additandoci le capan-
ne, agitarono più volte le loro dita sopra la go-
la. Supposi che volessero dirmi, che se fossero
state sorprese così sole con un forastiero, sareb-
bero state strangolate, o uccise. Le lasciai adun-
que, dando un' occhiata furtiva entro le capanne
ch' erano affatto vuote. Rientrato nel bosco, in-
contrai il Dottore Sparrman; e tornai con lui ver-
so le femmine, a fine di rivederle, e di convin-

Cook. cermi se ne aveva ben interpretati i cenni. Noi le trovammo nello stesso luogo, ed offrimmo subito loro alcuni grani di vetro, ch' elleno accettarono con grandi dimostrazioni di gioja: ma replicarono i cenni, che avevano fatti quando io vi era solo; anzi parve che vi aggiungessero le preghiere, e le suppliche. Per contentarle, ce ne allontanammo subito; e poco dopo, raggiunsimo i nostri compagni. Avendo io sete, chiesi un poco d' acqua all' uomo che tagliava i capelli alla fanciulla, il quale mi mostrò un albero a cui era appesa una dozzina di gusci di noci di cocco pieni d' acqua dolce, che sembrava alquanto rara in quel paese. Ce ne tornammo nel luogo dove si empivan le botti, parte per terra, parte nella scialuppa; e per istrada uccisi molti uccelli curiosi che abbondavano nell' isola, fra gli altri una specie di cornacchie comuni nell' Europa. Il luogo dell' acqua era pieno di nazionali; alcuni, per un piccolo pezzo di drappo di Taïti, nell' uscire dalla scialuppa, o nell' entrarvi ci portarono sopra le loro spalle per il tratto di quaranta verghe, a motivo che l' acqua vi si trovava tanto bassa, che i battelli non potevano accostarsi al lido. Viddimo alquante femmine, che senza temere gli uomini, si confondevano colla folla, e si divertivano corrispondendo alle carezze ed alle proposizioni dei marinaj. Elleno gl' invitavano co-

munemente ad andare dietro le macchie; ma *Cook.* quando eran inseguite dagli amanti, fuggivano con tanta celerità, che non potevano esser prese. Si davano in tal guisa il piacere di sconcertare i loro adoratori; e ridevano di buon cuore qualunque volta rappresentavano questa scena.

I lavoranti, e le guardie tornarono in terra secondo il consueto: e dopo il mezzogiorno, l'Uffiziale di guardia informò il Signor Cook, che il Capo Teabooma vi si era portato con un dono d'ignami e di canne di zucchero. Il Capitano gli mandò in contraccambio due cani giovani, un maschio ed una femmina, che non ancora avevano finito di crescere; il cane bianco, picchietato di color di fuoco, e la cagna di pelo interamente rosso, e del colore delle volpi dell'Inghilterra. Si riporta una tal particolarità perchè i due animali potranno quivi propagare la loro specie. Il Capo non poteva persuadersi che gli si facesse tal dono; ma quando ne restò convinto, diede in trasporti di gioja, e subito se lo trasportò nella sua abitazione.

Nel dì 10, portatisi due battelli dell'equipaggio nell'isola di Balabéa, il Capo, detto Teaby, e gli abitanti, che si erano, per vedergli, radunati sopra il lido, loro fecero la più obbligante accoglienza. Contuttociò gli Uffiziali, per non essere troppo pressati dalla folla, tirarono una li-

Digitized by Google

Cook. nea, e gli avvertirono a non oltrepassarla. Gl' Indiani si uniformarono a tal divieto; e ben presto uno di loro seppe volgerlo in proprio vantaggio. Costui aveva alcune noci di cocco, che uno dei nostri voleva comprare, e ch'egli non istimava bene vendere. Essendosi ritirato, e vedendosi seguito dal compratore, si pose a sedere sopra la sabbia: si segnò all'intorno un cerchio come aveva veduto farsi dai nostri; ed intimò a quello che lo importunava di non oltrepassare la linea del confine, nel che quest'ultimo gli ubbidì. Un tal fatto fu ben contestato, e da me non creduto indegno d'aver luogo in questo Giornale.

L'isola verso l'estremità Nord-Ouest era d'aspetto molto simile alla parte dirimpetto al nostro ancoraggio, ma più fertile, più coltivata, e ricoperta di più alberi di cocco.

Uno dei nazionali, che accompagnò i battelli in Balabéa, detto Boobik, era molto faceto, ed a tal riguardo differentissimo dalla maggior parte dei suoi compatriotti. Nel principio parlò lungamente ai nostri: ma vedendo che le onde, soverchiamente innalzate, avevano bagnato il battello, divenne taciturno; e si ravvolse nella coperta della scialuppa per porsi al sicuro dalle acque, e per dissipare il freddo che il vento rendeva sensibile sopra il di lui corpo nudo. Siccome non aveva prese provvisioni, così si sentì in-

Digitized by Google

comodato dalla fame, e ricevè con gtatitudine tutto ciò che gli si diede. Cook.

Quei nazionali son esattamente della stessa prosapia di quelli della Nuova-Calcedonia: hanno la stessa bontà di carattere; e ci venderono volentieri le loro armi per piccoli lavori di ferro, o per drappi di Taïti.

Il distaccamento si ritirò nella sera sotto le macchie; e dopo aver arrostito il pesce da esso comprato, cenò. Alcuni Indiani restarono col Signor Pickersgill, e parlarono d'una gran terra, che dicevano trovarsi nel Nord, e che chiamavano *Mingha*; i di cui abitanti erano loro nemici, e molto dediti alla guerra. Indicarono altresì un poggio, o *tumulus* sepolcrale, dov'era seppellito une dei loro Capi, ucciso da un nazionale Mingha.

Rodendo alcuni marinaj alla fine della cena un osso di bove, gl'Indiani si diedero a parlare fra loro ad alta voce e con agitazione: riguardavano i nostri con un'aria di sorpresa e di disgusto; e finalmente se ne andarono tutti insieme, dando segni di sospettare che i forastieri mangiassero carne umana. Il Signor Pickersgill tentò di disingannargli; ma non potè farsi intendere, lo che gli era stato tanto più difficile, quanto che gl'isolani non avevano mai veduti quadrupedi vivi.

Uno degli Ajutanti del Chirurgo, ch'era di tale spedizione, vi radunò un'immensa quantita di nuo-

Cook. ve e curiose conchiglie, e molte nuove specie di piante, differenti da quelle vedute negli altri cantoni; ma guidato da certe vili ed assurde massime, ci occultò le sue scoperte, benchè fosse affatto incapace d' impiegarle per i progressi delle scienze.

Il Signor Forster si afflisse oltremodo perchè una malattia non gli permise di fare tal viaggio; ed in questa circostanza fa un'osservazione troppo umiliante riguardo alla maggior parte dei suoi compagni. Le nostre ricerche (dic'egli) incontravano ostacoli in quelli stessi che avrebbero dovuto assisterci in tutte le maniere. Le scienze, e la filosofia sono state sempre disprezzate dagl' ignoranti; e noi soffrimmo tal disgrazia senza lamentarcene. Ma siccome non potevamo comprare a prezzo d'oro la benevolenza di ciascun piccolo tiranno, così ci era impedito di profittare delle osservazioni degli altri. I fatti cogniti di tutti quelli, che ci erano intorno, restavano misteri impenetrabili per noi. E' cosa certamente straordinaria, che uomini occupati nelle scienze, e spediti sopra una nave appartenente alla più illuminata nazione del Mondo, fossero privati dei mezzi d'estendere le cognizioni, e che s'impiegassero, per privarnegli, espedienti che converrebbero a Barbari. Certamente i viaggiatori che visitano le rovine dell' Egitto e della Palestina non incontrano dalla par-

te dei Beduini, e degli Arabi disgrazie maggiori di quelle da noi sofferte. Qualunque ricerca di mineralogia da noi intrapresa sembrava che contenesse un tesoro, il quale diveniva oggetto d'invidia. Se non fossimo stati incoraggiti da alcune persone di generoso carattere e d'amore disinteressato per le scienze, saremmo probabilmente soggiaciuti all'effetto dell'odio, che gli ordini precisi del Signor Cook non potevano sempre reprimere.

Cook.

Il Signor Cook ripiglia quì il filo della sua narrazione. Siccome Teabooma non era più ricomparso dopo avere ricevuti i due cani, ed io desiderava di lasciarvi con che produrre una razza di majali, così ne imbarcai sopra la mia scialuppa un maschio ed una femmina; ed andai nel porto dei manglieri a visitare il mio amico ed a lasciargliegli. Mal nel giungervi, ci fu detto ch'egli era entro terra e che si andava a cercarlo. Non so se alcuno si diede tal pena; ma non vedendolo giungere, risolvei di fare sbarcare i majali, e di consegnargli al più distinto degl'isolani quivi presenti. Avendo osservato quello che ci aveva servito di guida sopra la montagna, gli feci intendere che mi proponeva di lasciare i due animali sopra il lido; ed avendo ordinato che fossero posti in terra, gli presentai ad un vecchio grave, colla persuasione di potergliegli fidare con

Cook. sicurezza: ma egli, e gli altri, scuotendo la testa, mi accennarono di fargli rimettere nel battello, a motivo che n'erano tutti spaventati. Convien confessare, che la figura di tali quadrupedi non alletta; quelli, che non ne hanno veduti giammai, non possono mirargli con piacere. Persistendo io nel volergli loro lasciare, i medesimi si consultarono insieme sopra ciò che dovevano fare; dopo di che, la nostra guida mi disse di mandargli all'*Aréakée* (al Capo). Gli fecimo adunque condurre all'abitazione del Capo, che trovammo seduto in un cerchio d'otto o di dieci persone d'età matura. Subito che vi fui introdotto coi miei majali, mi viddi civilmente sollecitato a mettermi a sedere; ed io allora procurai di persuader loro, che la femmina sarebbe stata fecondissima, e che i parti della medesima, moltiplicandosi in breve nella stessa guisa, avrebbero prodotto un numero considerabile di tali animali. Esagerai il valore d'essi per indurre gl'Indiani a nutrirgli colla più grand'attenzione possibbile; e credo d'esser in ciò riuscito appieno. In tal intervallo sei persone che avevano lasciata la compagnia tornarono con sei ignami, che mi presentarono; dopo di ciò, mi licenziai, e mi ritirai sopra la nave.

Dopo il mezzegiorno, tornai in terra, e feci incidere sopra un grand' albero, accanto al luogo dove si era fatta l'acqua e presso del lido, un'

Digitized by Google

iscrizione, contenente il nome della nave, il tempo del nostro arrivo ec., come una testimonianza d'essere stati i primi a scuoprire il paese; formalità da me osservata in tutte le nuove terre nelle quali sbarcammo. Licenziammo i nostri amici; e ritiratici, feci tirare sopra il bastimento i battelli, coll' idea d' esser pronto per il dì seguente a rimettermi in mare. *Cook.*

Tutto era disposto per la partenza; talchè aprimmo le vele nel dì 13 di Settembre, dopo esserci trattenuti per sette giorni e mezzo in quel porto. Ma (osserva il Signor Forster) siccome nel terzo giorno ci eravamo avvelenati mangiando certo pesce, perdemmo l'occasione di profittare del nostro ancoraggio: nel tempo della partenza, non eravamo perfettamente guariti; e risentivamo ancora violenti dolori di testa, dolori spasmodici in tutto il corpo, ed avevamo le labbra piene di buboni. La nostra debolezza, aumentata dalla mancanza degli alimenti freschi, c' impedì d'abbandonarci alle nostre occupazioni ordinarie.

Così lasciammo un' isola situata nella parte la più Occidentale del mare del Sud, lontana soli 12 gradi dalla Nuova-Olanda, ed abitata da uomini molto differenti da quelli fin allora da noi veduti. Essendo essi vicini alla costa della Nuova-Olanda, si potrebbe supporre che abbiano una stessa origine col popolo di questo continente; ma

Cook. paragonandosi le relazioni dei viaggiatori che vi approdarono, gli abitanti dei due paesi non hanno alcuna somiglianza fra loro, ed i loro vocabolarj sono affatto diversi.

Costeggiata tutta la parte Settentrionale della Nuova-Calcedonia, giudicammo non trovarsi più di cinquanta mila abitanti sopra un lido di mare lungo circa dugento leghe. Il paese nella maggior parte dei cantoni non sembrava atto alla cultura; il piano angusto, che lo cingeva, era ingombrato da pantani fin al lido, e ricoperto di manglieri (pantani difficili a diseccarsi); il resto era alquanto più alto ma d'un terreno tanto cattivo, che bisognava irrigarlo per mezzo di ruscelli. Nella parte di dietro sorgevano più colline, rivestite d'una terra secca ed arsa, in cui crescevano quà e là certe specie d'erbe grinzose, il *cayputy*, ed arbusti. Di là, andandosi verso il centro dell'isola, le montagne interne, quasi affatto spogliate di terra vegetale, altro non offrivano che una mica rossa e brillante, e grossi pezzi di quarzo. Quel suolo non poteva produrre molti vegetabili, ed è anche maraviglia che ne producesse quanti se ne vedevano. I boschi, in più luoghi del piano erano pieni di macchie, di viluechj, di fiori, e d'alberi folti. Noi ammiravamo la diversità fra la Nuova Calcedonia e le Nuove-Ebridi, dove il regno vegetale si trova nel più flo-

tido stato; e la differenza del carattere dei due *Cook.* popoli non ci sorprese meno. Tutti gl'isolani del mare del Sud, ad eccezione di quelli trovati da Tasman in Tonga-Tabboo ed in Anamoka, procuravano di discacciare i forastieri che approdavavano ai loro lidi; gli abitanti della Nuova-Calcedonia, all'opposto, ci riceverono come amici, salirono fin dal primo abboccamento sopra la nostra nave senza la minima ombra di diffidenza o di timore, e ci permisero di scorrere liberamente il loro paese.

Avendo la natura sparsi i suoi favori con riserva sopra quest'isola, arreca maraviglia, che gli abitanti, in vece d'essere selvaggj, diffidenti e guerrieri come in Tanna, sieno pacifici, affettuosi, e poco sospettosi. Cosa non men rimarchevole è, che malgrado la sterilità di tutto il paese ed il poco ajuto che i medesimi ritraggono dai vegetabili, sieno più grossi, più alti, e più robusti; forse non si dee cercare nella sola diversità dei cibi le cagioni della differenza della statura, e della corporatura delle nazioni. Può avervi contribuito la progenie primitiva da cui discende quel popolo. Supponiamo, per esempio, che i nazionali della Nuova-Calcedonia discendano da una nazione, che vivendo nell'abbondanza e sotto un felice clima, avesse avuta una gran crescenza; la colonia stabilita sopra il cattivo suolo di quell'isola, conserverà probabilmente per molte generazioni l'abitu-

Cook dine di corpo dei suoi antenati. Il popolo di Tanna soggiacque ad una rivoluzione contraria; e se discende da una piccola e gracil progenie, come quella dei Mallicolesi, la ricchezza del paese non ha forse ancora potuto cangiarne i primitivi germi di debolezza.

Gl'Indiani della Nuova-Calcedonia furono i soli nel mare del Sud, che non ebbero motivo di lamentarsi del nostro arrivo fra loro. Quando, dopo i tanti esempj riportati in questo Viaggio, si riflette quanto è facile provocare la violenza della gente di mare che si fa scherzo tanto leggiermente della vita degl' Indiani, convien confessare, che bisognò ai medesimi un grado straordinario di bontà per non tirarsi addosso un sol atto di barbarie.

La semplicità degl' isolani deve regnare altresì nel governo; Teabooma, Capo del distretto dirimpetto al nostro ancoraggio, viveva come gli altri suoi compatriotti, i quali non gli davano alcun segno esteriore di deferenza, e l'unica cosa che dimostrò qualche riguardo dalla loro parte fu, che i medesimi gli consegnarono i doni fattigli dal Signor Pickersgill nel primo abboccamento. I cantoni vicini, sopra i quali non si estendeva l'autorità di Teàbooma, avevano probabilmente i loro Capi, o forse ciascuna famiglia era governata dal proprio padre.

Digitized by Google

Nulla ossevammo che avesse la minima relazione apparente o anche lontana colla religione; e non viddimo alcun uso che avesse il minimo aspetto di superstizione. Le loro idee sopra queste materie erano verisimilmente semplici quanto il rimanente del loro carattere. Viddimo alquanti dei loro cimiterj; e non si può negare che i loro funerali eran accompagnati da alcune ceremonie, le quali per altro non eran da noi conosciute. *Cook.*

Costeggiammo la riva dell' isola dal dì 14 fin al 23; e chiamammo la punta Sud-Est *Promontorio della Regina Carlotta*, ed un' altra punta men innoltrata *Capo del Promontorio*. Scuoprimmo sopra quest' ultima molte altre punte elevatissime, e terre basse. Non potevamo convenire intorno alla natura di tali oggetti. Io gli supponeva una specie singolare d' alberi, per la ragione che gli vedeva assai numerosi, e che si sollevava per tutto il giorno, presso il promontorio, una gran quantità di fumo. I nostri filosofi (dice il Signor Cook) lo supponevano fumo d'un fuoco interno e perpetuo: ma io rappresentai loro, che nella mattina non si era veduto fumo nello stesso luogo; perocchè il fuoco preteso perpetuo cessò prima della notte, e mai non riapparì.

Dal 24 fin al 28, errammo fra gli scoglj. Io era già stanco di camminare lungo una spiaggia, che non poteva esaminare più oltre senza espormi

Cook. all' evidente pericolo d' un naufragio, il quale avrebbe fatto perdere tutto il frutto della spedizione. Non sapeva, dall' altra parte, determinarmi ad abbandonarla senza riconoscere gli alberi, stati il soggetto delle nostre specolazioni, i quali pareva anche che offrissero eccellente legname di lavoro; e non avendone veduti fuorchè nella parte Meridionale del paese, n' eravamo maggiormente curiosi. Con tal mira, dopo aver data una bordeggiata nel Sud per oltrepassare gli scoglj che avevamo davanti, mi diressi verso il Nord, sperando di trovare un ancoraggio sotto alcune isolette dove gli alberi stessi crescevano. Circa le otto ore, ebbimo in vista gli scoglj che si estendono fra l' isola dei Pini ed il promontorio della Regina Carlotta; e gli scandaglj c' indicarono in tal momento da trenta-sei a quaranta e fin a cinquanta-cinque braccia d'acqua sopra un fondo di sabbia fina. Più che ci avvicinavamo agli scoglj medesimi, più ci sembrava che questi si moltiplicassero; e non iscuoprivamo alcun psssaggio fra le due terre.

Essendo poche miglia sopravventto alle isole basse poste sotto il promontorio, fecimo vela per accostarci alla men lontana; ma nell' appressarci, scuoprimmo, ch'essa non era attaccata agli scoglj vicini, e che probabilmente avremmo potuto ancorarvici sottovento, o verso la parte Occidentale.

Digitized by Google

Avendomi un Uffiziale condotto all'alto degli alberi, io navigai per giungervi; ed oltrepassata la punta della scogliera che cinge l' isola, tentai di stringere il vento, coll' idea d'ammainare più vicino al lido. Un'altra scogliera, diretta verso il Nord, ci chiudeva in un angusto canale, dove una corrente contraria rese inutile il mio tentativo; talchè mi convenne gettar l' ancora un miglio distante dall' isola. Allora, posta subito in mare una scialuppa, mi v' imbarcai, insieme coi botanici; e scesi in terra, trovammo che il grosso degli alberi consisteva in una specie di pini di Prussia, molto opportuni per farsene alberi, de' quali avevamo bisogno. I rami, crescendo intorno al tronco, formavano piccoli cesti; ma di rado superavano la lunghezza di dieci piedi, ed erano sottili in proporzione. Assicuratici di tal fatto, ci affrettammo a tornarcene alla nave per avere più tempo dopo il pranzo, quando sbarcammo nell' isola con molti Uffiziali, col legnajuolo, e coi lavoranti per iscegliere gli alberi che ci erano necessarj. Mentre questi si tagliavano, io formai la pianta di molte terre che ci erano all' intorno. La punta dell'isola dei Pini ci restava nel Sud 59 gradi 30 minuti Est: la punta bassa del promontorio della Regina Carlotta, nel Nord 14 gradi 30 minuti Ouest: l' Alta-Terra superiore, che si vedeva al di sopra delle due

Cook.

Cook. isole basse, nel Nord venti gradi Ouest; e la punta di terra la più innoltrata nell' Ouest, ci restava nell' Ouest una mezza punta Sud, in distanza di sette leghe. Avevamo, dopo molte operazioni, determinata la vera direzione della costa dal promontorio fin a tal punta, che io chiamo il *Capo del Principe di Galles*. La posizione n' è nei venti-due gradi venti-nove minuti di latitudine Sud, e nei 166 gradi 57 minuti di longitudine all'Est. Questo Capo, considerabilmente alto quando s' incomincia a scuoprirlo sopra l' Orizzonte, presenta come un' isola: da tal punta la costa corre quasi al Nord-Ouest; e la direzione n'è un poco troppo Nord per raggiungere la parte da noi veduta dalle montagne di Balade. Siccome la medesima era una terra molto elevata che si scuopriva nell' altezza del Capo in sì fatta direzione, così è probabile che si scuoprisse prevantivamente un' altra terra più bassa la quale noi non potevamo vedere; o diversamente, la costa, più nel Nord-Ouest, prende una direzione più Occidentale nella stessa guisa che la costa del Nord-Est. Checchè ne sia, conoscevamo abbastanza l'estensione della terra, perocchè la viddimo ristretta in certi confini.

L'isoletta, sopra cui sbarcammo, non è precisamente se non un banco di sabbia di tre o quattro miglia di giro; e produce, oltre ai pini, l' albe-

ro detto dai Taitesi *Etos*, e molti altri così *Cook*.
arbusti come piante. I nostri Botanici non mancarono d'occupazioni, lo che mi fece chiamarla l' *Isola della Botanica*; vi si contarono trenta specie di piante, per la maggior parte nuove. Il suolo è molto sabbioso sopra le spiagge; ma mescolato nell' interno del paese con terra vegetale, prodotta dagli alberi e dalle piante, che continuamente vi s' imputridiscono.

Vi si trovano idre (*Anguis Platura*), piccioni, e tortore, diverse apparentemente da quante ne avevamo vedute. Un Uffiziale tirò ad un falcone simile a quelli delle spiagge dell' Inghilterra; e presimo una nuova specie di Prendimosche. Le reliquie d' alcuni fuochi, i rami, le foglie, e gli avanzi di testuggini manifestavano che il cantone era stato visitato recentemente dagl' Indiani. Essendo arenata una piroga di forma somigliantissima a quella della Balade, seppimo quali alberi s' impiegavano dagl' Indiani nella costruzione dei loro canotti; questi erano sicuramente fatti di pini, perche se ne rinvenivano nell' isola di venti pollici di diametro, e col fusto alto sessanta, e fin settanta piedi; talchè si sarebbe potuto farne alberi per la *Risoluzione*. Crescendo in un' isola così piccola alberi di tal'altezza, è probabile che ne sieno più grossi sopra la principal terra, e so-

Cook. pra le più grandi isole; anzi possiamo assicurarlo, se non fummo ingannati dalle apparenze.

Io non conosceva allora altra isola del mar-Paciaco, ad eccezione della Nuova-Zelanda, in cui i bastimenti avessero potuto meglio provvedersi d'alberi e d'antenne; quindi la scoperta di tal terra sarebbe preziosa solamente a tal riguardo. Il mio legnajuolo, abil egualmente a far gli alberi ed a costruire i naviglj, due mestieri da esso imparati nel cantiere di Deptford, diceva che dai pini suddetti si sarebbe potuto ricavare ottimi alberi di bastimenti. Il legno n'era bianco: la grana serrata, dura, e leggiera; e la trementina, uscita dalla maggior parte dei rami, era stata dal Sole indurata in una resina, rimasta attaccata al tronco, ed intorno alle radici. Questi alberi sviluppano i loro rami come i pini dell'Europa, colla differenza, che gli hanno più corti e più piccoli; talchè, tagliandosene lo stipite, i nodi si riducono a nulla. Osservai, che i più grandi di tali alberi, di rami più piccoli e più corti, erano incoronati come se vi fosse stato nella sommità un ramo che formasse un cespuglio. Ciò gli aveva fatto preventivamente riguardare con poco fondamento come colonne dal Signor Forster; è vero, che non si poteva sperare di trovare simili alberi in quella terra. Il seme n'è contenuto in

certe capsole coniche, sebbene noi non ne avessimo *Cook*.
veduta alcuna col seme, almeno in istato atto alla riproduzione. Oltre a questi alberi, vi è un'altra specie di abeti di Prussia, ma piccolissimi, e piuttosto arboscelli che alberi. V' incontrammo ancora una specie di crescione, ed una pianta simile a quella detta nell'Inghilterra *quarto d' agnello*, o *gallina grassa* (*Tetragonia*), che bollita, si mangia come gli spinaci.

Adempito l' oggetto per cui ci eravamo ancorati, altro non restava che a fissare la strada che io voleva prendere.

Avevamo dall' alto degli alberi osservato tutto il mare all'intorno, e veduto che nell' Ouest esso era tutto sparso d' isolette, di banchi di sabbia, e di scoglj, che si estendevano per quanto era lungo l' Orizzonte; ed a traverso a questi scoglj, più canali di differente sinuosità. Ma riflettendo che l'estensione di quella costa del Sud-Ouest era già determinata abbastanza, l' evidente rischio a cui ci saremmo esposti per acquistarne più perfette cognizioni, ed il tempo che vi sarebbe bisognato a motivo dei moltiplici pericoli che conveniva evitare mi scaraggirono dall' innoltrarmi più soprevvento a quel prodigioso numero di scoglj che potevano chiuderci. Di più, la difficoltà d' uscirne ci avrebbe fatto perdere la stagione favorevole per navigare nel Sud; talchè desiderava

Cook. allora d'aver il piccolo legno di cui avevamo pronti i fianchi sopra la nave. Aveva pensato a farlo costruire durante il nostro soggiorno in Taiti; ma non si sarebbe potuto eseguire tal lavoro senza trascurarsi di calafatare, e di fare gli altri risarcimenti necessarj alla nave, o senza fermarvisi più lungamente di quanto lo permetteva la strada che io mi proponeva di fare. Era troppo tardi per pensare alla costruzione di tal legno, e per servirsene in seguito nella scoperta di quella costa; e nella nostra campagna del Sud il medesimo non ci era d' alcuna utilità.

Salpammo, allo spuntare dal dì 30, e fecimo alcune bordeggiate per oltrepassare certi scoglj sopravvento all' isola della Botanica: ma appena che l'ebbimo terminate, incominciò a mancarci il vento; e nelle tre ore dopo il mezzogiorno, vi fu una calma molto perfetta. L'onda e la calma di concerto ci spingevano al Sud-Ouest verso gli scoglj, che tuttavia vedevamo in quella parte. Quindi fummo in continui timori fin alle dieci ore, quando, essendo insorto il vento del Nord-Nord-Ouest, navigammo verso l' Est-Sud-Est. Questa strada era contraria a quella che volevamo fare; ma non osavamo camminare verso il Sud prima del giorno.

Nel dì seguente, 1 d' Ottobre, circa le tre ore della mattina, il vento, passato nel Sud-Ouest,

Digitized by Google

soffiò con forza, ed a refoli, seguiti da pioggia: *Cook.*
talchè fummo obbligati a restare alla cappa sotto le vele maggiori fin al giorno, quando ebbimo la montagna dei Pini nel Nord; la nostra distanza in tal direzione era di circa quattro leghe. I venti soffiavano allora impetuosamente dal Sud-Sud-Ouest, ed il mare divenne grosso in maniera, ch'ebbimo tutto il luogo d' applaudirci d' aver evitati gli scoglj, prima d' esser sorpresi dal tempo procelloso. Sebbene tutto mi facesse inclinare a supporre che quello era il vento regolare dell'Ouest, si poteva con difficoltà credere che fosse effettivamente tale. In primo luogo la stagione di tali venti era immatura di quasi un mese: secondariamente non sapevamo se i venti medesimi regnavano mai in quelle alture; finalmente era cosa ordinaria vedere i venti dell'Ouest soffiare fra i Tropici. Pure io non aveva trovato giammai, ch'essi soffiassero nè con tanta furia, nè tanto lungamente nella parte del Sud. Checchè ne sia, non ci restava altro partito di quello di volgerci al Sud-Est; e così feci dopo aver bordeggiato a destra. Nel mezzogiorno, avevamo perduta di vista la terra.

Nel dì 3, verso le otto ore della mattina, il vento passò al Sud-Ouest, ripigliò il suo primo impeto, e fu accompagnato da turbini violenti, e da pioggia. Perdei allora ogni speranza di riprender

Cook. la terra che avevamo lasciata. Riflettendo sopra la vasta estensione di mare che dovevamo percorrere nel Sud, sopra lo stato della nave, e la mancanza delle provvisioni di prima necessità che incominciavamo a soffrire, sopra la stagione che si avvicinava all'estate di quella parte del globo, motivo per cui qualunque accidente di piccol rimarco avrebbe potuto ritenerci per un altro anno in quel mare, non istimai prudenza cercar nuovamente di prender terra. La necessità ci costrinse adunque per la prima volta ad abbandonare una costa che io aveva scoperta senz' averla ben esaminata. La chiamai la Nuova-Calcedonia, ch' è forse, ad eccezione della Nuova-Zelanda, la più grand' isola del mar-Pacifico: ha circa 87 leghe di lunghezza; ma la larghezza n' è piccola, e di rado eccede le dieci leghe. E' essa un paese tutto attraversato da montagne di differenti altezze, divise da valli più o men profonde. Da tali montagne, giudicandosi il tutto secondo le parti da noi vedute, escono infinite sorgenti, le acque delle quali, serpeggiando nei piani, spargono per tutto la fertilità, e suppliscono ai bisogni degli abitanti. Le cime della maggior parte d' esse sembrano sterili, sebbene le falde sieno interottamente ricoperte di scoglj, come lo sono le valli ed i piani. Essendo la terra in tal guisa sparsa di montagne, molte parti della spiaggia, vedute

da lungi, sembravano dentate, talchè si credereb- *Cook.* be essere grandi aperture fra le montagne medesime; ma avvicinandoci al lido, trovammo sempre, che la terra era continuata, sebbene bassa, e formava una striscia che regna lungo la costa fra il lido ed il piè delle stesse montagne. Ciò almeno osservammo per tutto dove ci approssimammo alla spiaggia; ed è probabile che fosse lo stesso per tutta la riva. Io la suppongo ancora o tutta, o per la più gran parte, difesa da ricinti, da secche, e da scoglj, che ne rendono molto difficile, e molto pericoloso l' accesso, ma che servono a porla al coperto dalla violenza dei venti e dal furore delle onde, ad assicurare alle piroghe una facil navigazione ed una pesca abbondante, e probabilmente a formare buoni porti per l' ancoraggio delle navi. La maggior parte della spiaggia, se non tutta, è abitata, senza eccettuarne l' isola dei Pini; perocchè di giorno viddimo fumo, e di notte fuoco per tutto. Nell' estensione data a quest' isola comprendo le terre rotte, o isolate che sono nel Nord - Ouest, come lo indica la Carta. Non veggo, che queste differenti spiagge possano essere attaccate a terre basse; pure suppongo, che sieno isole, e che la Nuova-Calcedonia sia terminata più nel Sud-Est. Prevengo però i Lettori, che la mia opinione non è fon-

Digitized by Google

Cook. data se non sopra apparenze, e che non la dò se non come una congettura.

O che tali terre formino isole, o che siene attaccate alla Nuova-Calcedonia, non è cosa sicura che noi ne avessimo ben determinata l' estensione all'Ouest. Inclino anche a non crederlo; perocchè gli scoglj non terminavano colla terra che avevamo in vista, e conservavano la loro direzione nel Nord-Ouest, al di là della strada del Signor Bougainville, nella latitudine di 15, o di 15 gradi e mezzo. Egualmente non è abbastanza probabile, che una catena di banchi di sabbia, e di scoglj si possa estendere all' Ouest fin alla Nuova-Galles-Meridionale. L'estensione Orientale delle isole e degli scoglj nell'altezza di quella spiaggia, fra i 15 ed i 23 gradi di latitudine, non ci è cognita. La somiglianza dei due paesi, la Secca di Diana conosciuta dal Signor Bougainville circa sessanta leghe lungi dalla costa, gl' indizj ch' egli ebbe dell' esistenza d' una terra nel Sud-Est, tutto, in una parola, tende ad accrescere tal probabilità. Confesso ch' è un portare troppo lungi la congettura, dire che tal catena d' isole e di scoglj continui per lo spazio di circa dugento leghe; ma ciò si rende in qualche maniera indispensabile, almeno per avvertire gli altri navigatori a stare in guardia.

Il Signor Walles determinò la longitudine di *Cook.* quella parte della Nuova-Calcedonia da noi riconosciuta, per mezzo di novanta-sei consecutive osservazioni, delle quali si fece un resultato medio, dopo essersi le medesime confrontate coll' oriuolo, ch' era nostra sicura guida. Trovai la declinazione della calamita di 10 gradi 24 minuti verso l'Est, ch' era il termine medio dato dai nostri tre compassi azzimutali, i quali non differivano l'un dall'altro se non d'un grado. Non osservai alcuna differenza nella variazione dell' ago calamitato fra le parti Nord-Ouest e Sud-Est di quella terra, eccetto che quando eravamo sopra l' ancoraggio innanzi alla Balade, dove la declinazione non arrivava a dieci gradi; ma io non vi ho alcun riguardo: peroechè trovo nel mare una tal' uniformità, e quivi i navigatori hanno bisogno di conoscere la variazione. Finchè fummo nella parte del Nord-Est, le correnti tendevano al Sud-Est, ed all'Ouest, o al Nord-Ouest nell' altra parte: ma l' effetto delle medesime non era molto sensibile; e forse anche bisogna egualmente attribuirlo ed ai canali che formano le maree, ed alle correnti regolari. Negli angusti canali che formano i banchi, ed in quelli che comunicano col mare le maree sono gagliardissime; pure non fanno montare le acque a più di tre piedi e mezzo. Il tempo dell' alto mare

Digitized by Google

Cook. nella Balade, duranti le congiunzioni, accade verso le otto ore; ma giudicammo che doveva accadere circa le dieci o undici nell' isola della Botanica.

Il Signor Forster finisce la descrizione di quelle terre colle seguenti osservazioni. La costa Meridionale della Nuova-Calcedonia non è ancora stata conosciuta. Noi ne seguimmo la direzione nella parte del Nord; ma le produzioni animali, vegetali, e minerali sono ancora incognite, ed aprono un vasto campo al Naturalista. L'aspetto dei pini nella parte dell'Est, sembra provare che la natura del suolo ed i minerali vi sieno affatto differenti da quelli di Balade, che avevamo esaminati di passaggio; e dopo quanto viddimo sopra l' isoletta sabbiosa della Botanica, la terra deve esserne ricoperta di nuove piante, e devono i boschi esser abitati da nuovi uccelli; quindi i navigatori potranno un giorno terminare le nostre scoperte, ed impiegare più tempo nell' esaminare le ricchezze di quella contrada. Differenti spazj del mare del Sud non si trovano compresi nelle strade fatte dai primi naviglj, come, per esempio, le alture fra i 10 gradi di latitudine Sud e la linea, in tutto l'Oceano dall'America fin alla Nuova-Brettagna: quello ch' è fra i 10 ed i 14 gradi nell' intervallo dei gradi 140 e 160 di longitudine Ouest: quello ch' è fra il ventesimo ed

il trentesimo parallelo, ed il centesimo-quarantesimo ed il centesimo-settantesimo-quinto Meridiano Ouest; finalmente lo spazio fra la più Meridionale delle isole degli Amici e la Nuova-Calcedonia, e quello ch' è fra la Nuova-Calcedonia e la Nuova-Olanda. La strada del Signor de Surville è la sola che si trova fra questi due paesi; ma la Nuova-Guinea, la Nuova-Brettagna, e tutte le terre all' intorno esigono d'essere esaminate più dettagliatamente. Quando si saranno ben percorse tutte queste alture del mare del Sud, la parte Settentrionale dello stesso mare esigerà molti viaggj prima d'essere interamente conosciuta.

Cook.

Nel dì 6 d' Ottobre del 1774, la *Risoluzione* partì per la Nuova-Zelanda; e nel 10 scuoprì un' isola molto alta, di circa cinque leghe di circuito, che fu detta l'*isola di Norfolk*. Questa era disabitata; ed aveva molti grandi scoglj infranti, che sporgevano da per tutto nel mare: gli altri scoglj erano della pietra giallastra comune, da noi trovata nella Nuova-Zelanda. Vi si trovavano pezzetti di lava porosa, rossiccia, che apparivano rosi dal tempo. I vegetabili vi prosperavano in abbondanza sopra uno ricco strato di terriccio nero, accumulatovi dagli alberi e dalle piante imputridite nel corso dei secoli.

Conobbimo (dice il Signor Cook) più alberi e

Cook. piante che crescono nella Nuova-Zelanda; e specialmente il lino vi vegetava meglio che in quest' ultima terra. La principal produzione però vi era una specie di pino di Prussia che prosperava abbondantemente. Tali alberi hanno lo stelo dritto della più bella altezza, ed alcuni sono grossi a segno, che appena possono essere abbracciati da due persone. Questo pino era una specie media fra quelli della Nuova-Zelanda e della Nuova-Calcedonia: le foglie ne differivano in qualche guisa negli uni e negli altri; il legno non era nè duro quanto quello dei primi, nè leggiero, nè di grana serrata quanto quello dei secondi. Dopo il lido, in un tratto di circa dugento verghe, il terreno è talmente occupato da arboscelli e da piante, che si può appena penetrare nel paese. I boschi sono affatto liberi e sgombrati da arbusti; ed il suolo sembra fertile e profondo.

Vi trovammo la stessa specie di piccioni, di francolini, di pappagalli, di parrocchetti, e d'uccelletti che nella Nuova-Zelanda. Vi si vedevano anche gallinelle, boubie bianche, gabbiani ec., che vi si moltiplicavano, e vivevano in un dolce riposo sopra i lidi, e sopra gli scoglj. Questi uccelli producevano un lusinghiero concerto in quell' angolo di terra deserta.

Vi erano sorgenti d' acqua dolce; ed il suolo vi produceva abbondantemente cavoli di palma,

acetosa silvestre, cicerbita, erbacale ovvero finoc- Cook.
chio marino. Queste piante prosperavano sopra i lidi; e noi portammo sopra la nave tutte quelle, ch' ebbimo il tempo di cogliere. Le palme non erano nè più grosse d' una gamba umana, nè alte più di 20 piedi. Erano della classe del cocco: avevano, com' esso, grandi foglie guarnite di peluria; erano in somma, le stesse palme della seconda specie trovate nella parte Settentrionale della Nuova Gallia Meridionale.

Nel partire da Norfolk, m' incamminai alla Nuova-Zelanda, coll' idea d' entrare nel canale della Regina Carlotta per rinfrescare l' equipaggio, e per mettere la nave in istato di reggere alla navigazione nelle alte latitudini Meridionali.

Allo spuntare del dì 17, ebbimo in vista il monte Egmont, ricoperto d' una neve perpetua. Questa montagna ha un maestoso aspetto: le vicine colline si somigliano ai poggetti: la base, che poco a poco si allarga, forma finalmente in tutti i lati un largo piano; e la cima termina in una piccola punta. Atteso lo spazio occupato dalla neve, si suppone che l' altezza non ne sia inferiore a quella del picco di Teneriff.

Ci ancorammo per la terza volta in un porto; d' ond' eravamo partiti undici mesi prima. La vista dei differenti oggetti, che avevano già col-

Cook. piti i nostri sguardi, produceva in noi una piacevol sensazione malgrado il silvestre aspetto della contrada: la speranza di ristabilirci in salute, e di riacquistare le nostre forze c' inspirava una straordinaria allegria; talchè, quantunque molestati dalla frequenza delle piogge e da colpi di vento, ci riputavamo felici d' essere sopra le spiagge della Nuova-Zelanda. La stagione non era innoltrata in quel rigoroso clima; e nulla ancora annunziava la verdura della primavera.

Dopo il mezzogiorno non si potè levar l' ancora; ed io andai colla tratta nel porto per pescarvi. Sbarcato sopra il lido, il primo pensiero, ch' ebbi, fu di visitare il luogo, dove, nell' ultima mia partenza, aveva lasciata una bottiglia contenente certe istruzioni per l'Avventura. Essa era stata levata; ma dagl' isolani, o dal Signor de Furneaux?

Lo strepito delle moschettate annunziò il nostro arrivo; e gl'isolani apparirono nel porto degli Allocchi, e ci chiamarono. A misura però che ci avvicinammo alle loro abitazioni, si ritirarono tutti nel bosco, ad eccezione di due o di tre, che restarono colle armi in mano sopra una collina, presso del lido. Riconosciutici questi nel momento dello sbarco, succedè in loro la gioja al timore; e gli altri isolani, accorsi dal bosco, ci abbracciarono strofinando alla maniera del paese

i loro nasi coi nostri, saltarono, e ballarono nella più stravagante maniera; ma osservai che non permisero alle femmine, che vedevamo in lontananza, d'accostarcisi. Diedimo loro accette, coltelli, chiodi, drappi di Taïti che avevamo sopra il battello; e ne ricevemmo in contraccambio una gran quantità di pesce. Fra questi Indiani se ne trovavano pochi da noi conosciuti, i quali, da me interrogati perchè avevano dimostrato timore, mi risposero in una maniera tanto ambigua, che non potemmo comprendere se non che si trattava di morte.

Essi avevano vestimenti vecchj, logori, e sudicj; i loro capelli ondeggiavano disordinatamente, ed esalava da lungi un disgustoso odore. Osservai, che dopo aver parlato di battaglie e di morti, ci domandavano di tempo in tempo s' eravamo irritati, e pareva che dubitassero della sincerità delle nostre proteste d' amicicia. Entrammo in timore che non fosse insorta briga fra loro, e l' equipaggio di qualche naviglio Europeo: c' inquietava soprattutto il destino dell' *Avventura*; onde impiegammo tutti i mezzi possibili per guadagnarci la loro confidenza, e vi riuscimmo.

Nel dì 25 molto per tempo, i nostri amici vennero sopra la nave, come avevan promesso nel dì precedente; e vi arrecarono molti bei pesci, che barattarono con drappi di Taïti.

Cook. Uno d' essi, d' età mezzana che sembrava il principal personaggio di quella picccola truppa, ci disse di chiamarsi Peetereo, e ci si dimostrò più amico che gli altri. Noi gli lasciammo, ammirandone l' intrepidezza che non permetteva loro di celarsi, mentre i medesimi temevano che noi profittassimo della nostra superiorità di numero; di più, non sapevamo allora quanto dovevano temere il nostro risentimento, lo che fa maggiormente risaltarne il valore.

Quel Capo tornò nei giorni seguenti a venderci pesce. Noi l' udimmo sovente cantare in terra, e talvolta sopra la nave, come udimmo anche gli altri nazionali. La loro musica è molto più variata di quella delle isole della Società, e degli Amici; io credo, che i soli isolani di Tanna possano entrare in concorrenza con essi sopra tal articolo. Il Luogotenente Burney ha notata un' aria, la quale ci ha data un' idea del loro gusto, come quella che superava in bellezza i miserabili ronzii dei Taïtesi, e le quattro note del popolo delle isole degli Amici. Vi osservò ancora una specie di canto funebre sopra la morte di Tupia; sembrava che gli Zelandesi vicini alla baja di Tolaga avessero un gran rispetto per questo Taïtese. Le parole ne sono estremamente semplici; ma pajono disposte simmetricamente, ed esprimono,

Digitized by Google

mercè la sentenza dei loro movimenti, l'afflizione *Cook.*
dei Deploratori.

Aghée, Matte awhay Tupaya!
Parti, mort, helas, Tupaya!

Nella finale i medesimi scendono dall' ut all' ottava del Basso, mercè una progressione simile a quella d' un dito che sdrucciola lungo una corda sopra il manico del violino.

I nazionali ci arrecarono ogni giorno una così gran quantità di pesce, che n' empimmo molte botti, le quali ci servirono di provvisione nel nostro passaggio alla Terra del Fuoco. Ebbimo cura d'imbarcare altresì alcuni Allocchi ed altri uccelli che potemmo trovare, a fine d'avere quanto più lungamente ci fosse stato possibile alimenti freschi.

Nei tre ancoraggj da noi fatti nella Nuova-Zelanda, il paese ci provvidde di rinfreschi, che dissiparono tutti i sintomi di scorbuto, e ci rimisero in forze. Il pesce fu per noi un ristorativo tanto buono quanto le stesse piante antiscorbutiche: l' aria viva, che vi si respirò duranti i bei giorni, non contribuì poco a rassodare le nostre fibbre, rilassate in una lunga campagna sotto climi più caldi; e l' esercizio, che vi fecimo, ci riuscì vantaggioso per più riguardi. Giunsimo sopra quella spiaggia, pallidi e contumati; ma ben presto ci ricomparve la sanità nel volto. Se i na-

Cook zionali sono d' alta statura, robusta, e ben proporzionati (1), bisogna attribuirlo in parte alla purità dell' aria, ed alla simplicità dei loro alimenti, facili a digerirsi. Sembra, che molte circostanze provino, che il pesce è in quelle spiagge abbondante a segno di nutrirgli per tutto l' anno, avendone osservati ammassi prodigiosi riservati per l'inverno.

Subito che fu risarcita la nave, ci rimisimo in mare; e nel dì 10 di Novembre, c'indrizzammo alla punta Meridionale dell'America.

Intrapresimo questa navigazione (dice il Signor Forster) con più brio che l'ultima campagna da noi fatta nel Sud: in oltre, i venti dell'Ouest, che predominano in quelle latitudini, ci erano favorevoli; e sapevamo che gl'incomodi e le fatiche del nostro viaggio si avvicinavano alla loro fine. Ci credevamo fuori d'ogni pericolo; e la speranza di rivedere l'Europa dopo tanti pericoli e tante pene sembrava che c'inspirasse un nuovo ardore.

Nel dì 12, sul mezzogiorno, scuoprimmo un pesce straordinario della specie delle balene, che alcuni lo caratterizzarono per un *mostro di mare*.

---

(1) Convien eccettuarne le gambe, che sono malfatte, a motivo della loro maniera di sedere.

Digitized by Google

Esso era lungo circa dodici verghe; ed aveva la *Cook.* testa bislunga e schiacciata, con al di sopra certi solchi longitudinali, e prominenze corrispondenti. Due piccole aperture gli servivano d'occhj, d'onde il medesimo gettava acqua. Era tutto picchiettato di bianco: gli uscivano dalla testa due grandi pinne, ma niuna dal dosso; questo pesce sembra incognito fin al presente. Dopo il mezzogiorno, incominciarono a comparire i peterelli.

I venti dell'Ouest soffiarono con una violenza sorprendente; le onde erano talvolta estremamente grosse, talvolta lunghe più centinaja di verghe; ed il moto della nave oltremodo incomodo quando il vento veniva dalla poppa. Si dice comunemente, che l'inclinazione dei naviglj, nei più grandi movimenti, non oltrepassa i venti gradi; ma noi l'osservammo di più di trenta; ed il Signor Wales di trent'otto. Sebbene la *Risoluzione* fosse un cattivo veliere, noi fecimo più di quaranta leghe il giorno.

Giunti, nel 23 di Dicembre, nel canale di Natale, il Signor Cook mandò i Luogotenenti Clerke e Pickersgill, ed alcuni altri Uffiziali ad esaminare, ed a formare la pianta del canale dell'altra parte dell'isola; e s'imbarcò sopra una scialuppa, accompagnato dai Signori Forster e dal Dottore Sparrman, per portarsi a visitare le parti Settentrionali del passaggio. Questo è molto

Cook. spazioso, è fiancheggiato nel Nord e nell'Est da più file d'alte montagne, che sembravano ricoperte d'una neve e d'un gelo che non si scioglievano giammai. Vi erano nella baja più montagne considerabili, ma non men eminenti di quella della gran terra. Una,,che ne sorgeva al di sotto del nostro ancoraggio, era senza neve, sebbene sembrasse alta perpendicolarmente almeno dugento verghe.·Fra queste alte isole se ne osservavano, nella parte Settentrionale del canale, molte dell'altezza di sole dieci o venti verghe, le quali da lungi apparivano ricoperte di verdura.

Lo scoglio (osserva il Signor Forster) è una specie di lavagna giallastra, posta in istrati Orizzontali, e ricoperta d'un letto di terra più grosso che nell'altra isola. Vi cogliemmo alcune piante nuove; e trovammo sopra la spiaggia una nuova specie di Prendimosche, che si nutriva di conchiglie e di vermi, e che a tal oggetto aveva un becco più forte di quello deggli uccelli dello stesso genere. Le capanne si somigliavano nella figura a quelle descritte, e rappresentate nella Collezione d'Hawksworth; solamente non erano ricoperte di pelli di vitelli-marini, che non vi si pongono forse se non nelle occorrenze, e che i nazionali stimano molto preziose per non lasciarvele quando si allontanano dal cantone. Alcuni rami d'albero componevano tutto il legname, e vi

si vedevano al di sopra tuttavia foglie verdi, prova che gl'Indiani n'erano partiti di fresco. L'orribile e selvaggio aspetto di quel canale ci fece supporre, nell'entrarvi, che gli abitanti della Terra del Fuoco non scendessero giammai sopra quel lido, e si limitassero a costeggiare intorno allo stretto di Magellano. *Cook.*

Dopo averne formata la pianta (dice il Signor Cook), c'incamminammo verso l'estremità Orientale dell'Isola Bruciata fin ad una spiaggia, che credemmo quella della gran Terra del Fuoco, dove trovammo un porto bellissimo circondato da scoglj scoscesi ed assai eminenti, sopra i lati dei quali si aggiravano molte limpide correnti, ed al piede erano gruppi d'alberi non buoni a bruciare.

Questo porto, che io distinguo col nome di *Cratere del Diavolo*, è diviso in due parti, l'una interna, l'altra più in fuori, che comunicano reciprocamente per mezzo d'un canale profondo cinque braccia. Nel cratere esterno furono trovate collo scandaglio da tredici fin a diciassette braccia d'acqua, ed in quello del fondo da diciassette fin a venti-tre. Questo posto è sicurissimo; ma oltremodo malinconico. L'altezza prodigiosa degli scoglj selvaggj, che lo circondano, lo privano anche durante il giorno dei raggj del Sole. Il porto esteriore ha anche qualche inconveniente; ma è più illuminato dell'altro, ed ancora più comodo,

Cook. senza esser meno sicuro. E' situato nella direzione del Nord, un miglio e mezzo all'estremità Est dall'Isola Bruciata. Scuoprii ancora un buon ancoraggio nell'Ouest dello stesso porto, innanzi ad una corrente d'acqua che sgorga da un lago, o da un gran servatojo, mantenuto costantemente da una cascata che vi si precipita.

F I N E.

Digitized by Google

INDICE

CONTINUAZIONE DEL CAP. VI.

INDICE

DELLE CARTE, E FIGURE.

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

Avendo veduto per la fede di revisione, ed approvazione del P. F. *Gio: Tommaso Mascheroni* Inquisitor Generale del Sant' Offizio di *Venezia* nel Libro intitolato: *Compendio della Storia generale de' Viaggi*, *ec.* MSS. non v' esser cos' alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e buoni costumi, concedemo licenza a *Vincenzio Formaleoni* Stampator *in Venezia*, che possi essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 19 Maggio 1781

(Andrea Querini Rif.
(Alvise Vallaresso Rif.
(Girolamo Ascanio Giustinian K. Rif.

Registrato in Libro a carte 8 al Num. 62.

Daviddé Marchesini Segret.

642128
38N